



25^a fiera
meccanico
agricola
commerciale

lonato
14-17 gennaio
1983

MOBILI ED ARREDAMENTI

**DE TOGNI
&
FRANCHINI**

Deposito in:

LONATO - Via Mantova - Tel. 9130875

Esposizione in:

DESENZANO - Via S. Benedetto, 103 - Tel. 9140268

- l'evoluzione del letto in ottone
della Ditta SOLMET di Cantù (CO)
- orologi da arredamento
della Ditta Arnaldo Risi di Lissone (MI)



CASSA RURALE ed ARTIGIANA di Padenghe sul Garda

Società Cooperativa a responsabilità Limitata
aderente alla Federazione Lombarda Casse Rurali ed Artigiane

BANCA LOCALE AL SERVIZIO DEGLI OPERATORI LOCALI

Sede: PADENGHE SUL GARDA

Via Italo Barbieri, 16 - tel. 030/917114

Direzione: tel. 030/917638

FILIALE IN LONATO (BS)

Autorizzata ad operare nei Comuni di Calvagese della Riviera - Desenzano del Garda - Lonato - Manerba del Garda - Moniga del Garda - Polpenazze del Garda - Puegnago del Garda - San Felice del Benaco - Soiano del Lago.

TUTTI I SERVIZI DI BANCA

- | | |
|--|--|
| Raccolta depositi a Risparmio Libero e Vincolato | ● Pagamento cedole |
| Raccolta depositi in conto corrente | ● Incasso effetti |
| Sconto cambiali commerciali | ● Trasferimento di fondi su qualsiasi piazza |
| Sovvenzioni cambiarie | ● Emissione gratuita assegni circolari |
| Aperture di credito in conto corrente | ● Cambio valute |
| Anticipazioni su titoli | ● Servizio pagamento imposte e tasse, bollette luce e telefono |
| Mutui a privati e ad Enti | ● Servizio di cassa continua |
| Crediti Speciali per gli Artigiani | ● Pagamento I.V.A., I.R.P.E.F. e I.L.O.R. |
| Crediti Speciali per l'Agricoltura | ● Custodia e Amministrazione Titoli |
| Compra vendita di titoli | ● Servizio cassette di sicurezza |
| Riscossione Contributi Previdenziali I.N.P.S. | ● Mandataria del Medio Credito Regionale Lombardo per Prestiti Speciali alla Piccola e Media Industria, al Commercio ed al Turismo |
| Operazioni di Leasing | ● Operazioni di Factoring |
| | ● Ufficio di Rappresentanza Touring Club Italiano |

GARDA FLEX



**Fabbrica
materassi
a molle
e coordinati
notte**

GARDA FLEX
materassi a molle

di Grumi Andrea

VILLANUOVA SUL CLISI (BS)
Via Statale, 4 - Tel. 0365/31567

IMPRESA EDILE - STRADALE



**ASFALTATURE
E LAVORI STRADALI IN GENERE
CAPANNONI INDUSTRIALI
COSTRUZIONI EDILI**

Menapace geom. Pietro

Sede: 25017 LONATO (Brescia)
Viale Roma, 38/a - Tel. (030) 9130119

Cantiere asfalti: Tel. (030) 363232



**Impianto per la produzione
di conglomerati bituminosi a caldo**



PROGRAMMA

VENERDI 14 GENNAIO

- ore 9.00 Inaugurazione Fiera alla presenza di Autorità.
- ore 9.30 Apertura, presso la Chiesa di S. Giuseppe, della Mostra pittori bresciani presso gli ex Uffici finanziari, mostra de «I giovani pittori lonatesi e Mostra scultori di legno e bronzo».
- ore 10.00 Presso il Palazzo Municipale - Sala del Celesti - Convegno sul Tema:
Un problema sempre di attualità: La mastite bovina. Nuovi aspetti di profilassi e terapie.
a cura della Farmaceutica Gellini.
- ore 20.00 Presso il Palazzo Municipale - Sala del Celesti - Convegno organizzato dalla Federazione Provinciale Coltivatori Diretti di Brescia sull'Agricoltura.

SABATO 15 GENNAIO

- ore 9.00 Riapertura della Fiera.
- ore 9.30 Presso il Palazzo Municipale - Sala del Celesti - Convegno sul tema: «Foraggicoltura, Nuovi orientamenti alla luce di nuovi sviluppi tecnico-genetici» a cura della ditta Semfor.
- ore 15.00 Presso il Palazzo Municipale - Sala del Celesti - Tavola Rotonda organizzata dalla Confcoltivatori con il Centro Istruzione Professionale Agricolo e Assistenza Tecnica sul tema: Viticoltura nel bresciano e gli adempimenti dei Viticoltori in base alle normative Comunitarie e nazionali.
- ore 15.00 Presso la palestra del Centro giovanile, manifestazione di «karatè ju jitsu».
- ore 20.30 Presso il Teatro Italia, Concerto d'inverno a cura del Corpo Musicale Lonatese.

DOMENICA 16 GENNAIO

- ore 9.00 Riapertura della Fiera.
- ore 9.00 Partenza Corsa podistica non competitiva «Quater pass» - libera a tutti.
- ore 9.30 Presso il Palazzo Municipale - Sala del Celesti - Convegno sul tema: «Le Associazioni dei produttori quale strumento di elevazione tecnico-economica della nostra agricoltura» a cura dell'Unione Provinciale Agricoltori.
- ore 20.30 Presso il Teatro Italia, commedia «Lo scampolo» della Compagnia Callegari di Desenzano.

LUNEDI 17 GENNAIO

- ore 9.00 Riapertura della Fiera
Giornata della contrattazione.
- ore 9.30 Presso il Palazzo Municipale - Sala del Celesti - Convegno sul tema: Energia alternativa in agricoltura.
a cura dell'Istituto Tecnico Industriale Statale di Lonato con la collaborazione dell'Istituto di Ingegneria Agraria dell'Università di Milano.
- ore 14.00 Tradizionale benedizione degli animali presso la Chiesa di S. Antonio, con successiva premiazione in piazza Martiri della Libertà.
- ore 22.00 Chiusura della Rassegna 1983 - XXV Edizione.

La cooperativa è morta, viva la cooperativa.

di Andrea Guetta

Per molti agricoltori "Cooperativa" è spesso sinonimo di sventura economica, per molti pubblici amministratori di sventura finanziaria pur considerandola male necessario (anche per motivi politici), costo pubblico per calmierare un certo mercato e forma non ufficiale per restituire agli agricoltori una parte di ciò che la distorsione politica economica agraria ha loro tolto.

Nei fatti, la cooperazione, nata per riunire gli sforzi di numerosi agricoltori al fine di far godere al settore primario alcuni dei benefici tipici dei comparti industriali e commerciali, non sempre è stata in grado di dare dei concreti vantaggi alla collettività agricola.

Una analisi del perché spesso la cooperazione ha fallito, indica due cause più frequenti di dissesti cooperativi: difficoltà gestionali a livello di responsabilità direttive e difficoltà finanziarie, soprattutto in periodo di elevato costo del denaro. Sovente i responsabili di grandi cooperative sono legati ad una gestione propria delle piccole aziende (per esempio, gestire una stalla di 1.000 capi è altra cosa che seguirne una di 30 capi) e la mentalità tipica del socio di cooperativa è quella di considerare tutto dovuto dal settore pubblico, rifuggendo, facilitato da una Legge ancora troppo antiquata, una qualsiasi forma di finanziamento che sia appena superiore ad una sottoscrizione simbolica.

I recenti avvenimenti, anche nel comune di Lonato, hanno dimostrato che questa cooperativa è molto debole e in grado di affossare il tradizionale concetto di cooperazione. Si rende perciò necessaria la nascita di quelle che potrebbero essere definite cooperative della "seconda generazione".

Seconda generazione che, si presume, abbia ben presenti gli errori del passato.

A Lonato e dintorni, il terreno è fertile per lo sviluppo di cooperative; ne sono sorte di tutti i tipi: trasformazione (Garda Latte), zootecniche (Serenissima, Garda

Carne), acquisto e servizi (Comab, Agricom); altre sono in gestazione, fra cui, di primaria importanza, la Comazoo (mangimificio ed essiccatoio) che, probabilmente, sarà il prototipo, in questa zona, delle cooperative di seconda generazione.

Perché
Tramontato il periodo del finanziamento facile e senza condizioni, verificato che spesso le cooperative si presentano come dei pozzi senza fondo che drenano pubblico denaro, la **Nuova Cooperativa** deve dimostrare di essere una **impresa** che, oltre a riunire i soci, sia in grado di unire almeno in parte la loro forza economica al fine di produrre nuova ricchezza. Fino ad ora le cooperative, nate senza una finanziaria partecipazione dei soci, erano, anche per questo, considerate di tutti e nessuno (a caval donato non si guarda in bocca, anche se poi i bilanci in rosso portavano via più soldi di quello che avrebbe richiesto un autofinanziamento!).

La Comazoo, per nascere, deve contare; oltre che sul necessario aiuto pubblico, anche su un valido apporto economico dei soci.

Lo scopo è quello di creare una riserva finanziaria che, non potendo escludere ritardi nella erogazione dei finanziamenti, eviti di dover ricorrere durante la costruzione del mangimificio al credito bancario ordinario. Inoltre il capitale sociale permetterà, in seguito di ridurre gli oneri di gestione, sempre pesanti in un simile complesso.

È questo un tentativo di autofinanziamento parziale che probabilmente preoccupa il Consiglio di Amministrazione della nuova cooperativa, proprio per la novità della operazione e per la necessità di trasformare una mentalità.

I pubblici amministratori che, in tempi così bui, hanno stanziato ingenti somme per permettere il decollo della cooperativa, ne hanno ben compreso l'importanza. È ora necessario che i soci dimostrino la stessa fiducia nell'iniziativa collaborando finanziariamente

alla nascita di un complesso che, sicuramente, inciderà molto sulla economia della zona e sulle abitudini zootecniche non solo locali. Per la prima volta l'allevatore potrà utilizzare mangimi complessi con l'assoluta sicurezza dell'elevata qualità e, se vorrà utilizzare dei sottoprodotti al posto delle materie nobili, il minor costo della miscela sarà trasferito all'allevatore stesso. L'assistenza zootecnica e la consulenza veterinaria sarà del tutto disinteressata e soprattutto volta a collaborare con l'azienda anche in settori non strettamente alimentari. A tal fine il personale tecnico e gli amministratori dovranno essere validi e di conseguenza ben pagati per essere legati alla società. Le cooperative sono imprese e come queste funzionano solo se hanno a disposizione gli uomini "giusti", o i cosiddetti "manager" validi anche se privi di conoscenze specifiche ma con un'ottima preparazione generale e finanziaria.

Gli errori di gestione non perdoneranno più, nemmeno in cooperativa!

Un piano finanziario chiaro, personale direttivo scelto tra il migliore, permetterà alla Comazoo di superare i molti ostacoli naturali o appositamente costruiti; non dimentichiamo che il settore mangimistico è in piena crisi e la presenza di un nuovo mangimificio - per di più cooperativo - non verrà sicuramente ben accettata.

L'imprenditore agricolo deve convincersi che la nascita di un mangimificio cooperativo, con tutta la serie di servizi ad esso collegata, è una occasione unica per svincolare la propria azienda da un mercato finora mai controllato dagli allevatori. Solo così l'apporto finanziario sarà considerato non come una esosa pretesa ma come un investimento che, al costo di una piccola attrezzatura agricola, potrà dare risultati di cui forse ancora non se ne presume l'ampiezza.

a sud della Riviera del lago di Garda... nel cuore della Lugana, nascono i vini delle cantine:



Zenegaglia S.p.A.

del F.lli LUIGI, SEVERINO e CARLO ZENEGAGLIA

25010 POZZOLENGO (BRESCIA) - TEL. 030-918134

LUGANA

D.O.C.

uva:
Trebiano Lugana 100%

colore:
bianco verdolino

sapore:
secco, armonico e gradevole

profumo:
delicato caratteristico

accostamenti gastronomici:
antipasti di pesce, frutti di mare,
pesce di lago e di mare alla griglia,
ottimo come aperitivo!!!

TOCAI DI S.MARTINO DELLA BATTAGLIA

D.O.C.

uva:
Tocai friulano 100%

colore:
bianco verdolino con tendenza al paglierino

sapore:
asciutto, rotondo con retrogusto
tipicamente amarognolo

profumo:
intensamente caratteristico

accostamenti gastronomici:
antipasti misti di pesce
è particolarmente indicato
per pizze!!!

RIVIERA DEL GARDA BRESCIANO

D.O.C. - ROSSO

uva:
Groppello Gentile 30-60% - Sangiovese 10-25%
Marzemino 5-30% - Barbera 10-20%

colore:
rosso rubino intenso, brillante

sapore:
sapido caratteristico

profumo:
vinoso intenso caratteristico

accostamenti gastronomici:
carni bianche, coniglio in umido,
arrosti e particolarmente indicato
per polenta con uccelli!!!

...in un distensivo ambiente di fattoria, da uve nobili, nascono vini pregiati di antica tradizione:

LA PONTARA

ROSSO E BIANCO: vini classici consigliati in ogni momento e per la vostra mensa.

CABERNET FRANC: per il rinomato aroma è "l'eccellente" per arrosti.

PINOT BIANCO: lo straordinario vino da servire come aperitivo e per antipasti in genere.



La Pasticceria

Piccolo Fiore

*C.so Garibaldi
Lonato (Bs)
tel. (030) 9131716*

**Annuncia l'apertura della
Saletta di Degustazione**

**Pizzette - Caffè - Thè -
Tramezzini - Panna**



Apicoltura BONI

LONATO (BS)
Via S. Pellico, 4

**Dalle nostre api i prodotti per la vostra salute
e per una sana alimentazione:**

MIELE - PAPPÀ REALE - POLLINE - PROPOLI

PRESENTE IN FIERA

APERTURA NUOVO NEGOZIO (dietro Mobilificio Botturi)



ARTIGIANA
TENDAGGI
DI RICCOLO TERESA

ARTEN

LABORATORIO PER TENDAGGI E ACCESSORI •
LAVORAZIONE E MONTAGGI ACCURATI • TENDE
DI OGNI TIPO E STILE CLASSICO E MODERNO •
PORTI A SERRIOTTO DIVISIONE • HUNGARIANI •
TENDI DA SOLE • MATERIALI DI QUALITÀ • VELO
ASSORTIMENTO

LONATO (BRESCIA)
VIA REPUBBLICA N. 68
TEL. (030) 9131132



Cartolibreria "MINERVA"

di SERGIO BREDA

INDUSTRIA - UFFICIO - SCUOLA
CALCOLATORI TEXAS
FOTOCOPIE RANKXEROS

Via Repubblica, 9 - tel. (030) 91.30.089
LONATO (BS)



Spia d'Italia



DIREZIONE AUTONOMA
Ministero Agricoltura e Foreste
Alcool. reg. C.E.E. 355/774

La casina "La Torretta Spia d'Italia" produttrice di vini a Denominazione di Origine Controllata Riviera del Garda e San Martino della Battaglia occupa, nel Comune di Lonato, una posizione privilegiata dal punto di vista enologico.

I vigneti sono situati sulle assolate e ventilate colline moreniche che dominano il Lago di Garda di cui godono gli influenti benefici sul clima. Il suolo calcareo, arido e sassoso, le tipiche terre bianche del "buon vino", l'esposizione in pieno sole, conferiscono ai vini prodotti delle pregevoli caratteristiche garantendo anche nelle annate meno favorevoli una maturazione ottimale, un buon grado alcolico ed una armoniosa completezza.

L'attenta lavorazione, ancora artigianale, esalta la tipicità dei vini, prodotti in quantità limitate anche a causa delle rese per ettaro mantenute basse per garantire una migliore qualità.

Casina "La Torretta Spia d'Italia"
Via M. Geruti 61 - 25017 Lonato (Brescia) - Telefono 030-9130253



CHIMINELLI BRUNO

**ingrosso MOBILI
ed ELETTRODOMESTICI**

25017 LONATO (Brescia)
Via Pozze, 9 - Tel. (030) 9130020



CONCESSIONARIO DI ZONA
OPEL VETTURE GENERAL MOTORS

Bocchio
DESENZANO

Ricambi originali GM
Assistenza

DESENZANO DEL GARDA
Via Colli Storici 8-10
Telef. 9110303-9110841-9110842

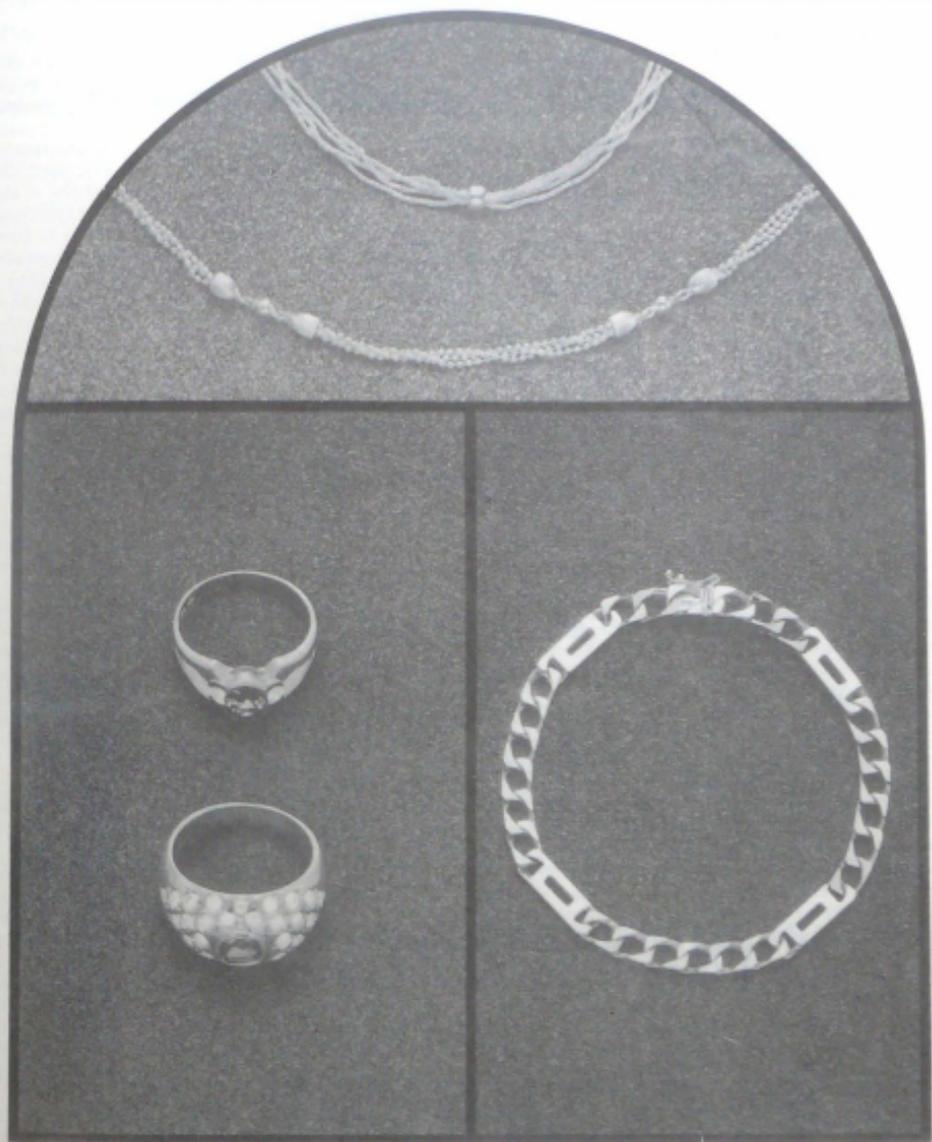


GLOBOCAR s.r.l.
Desenzano



25015 DESENZANO DEL GARDA (BS)
sede amm.va e negozi: Via Marconi, 13
sede legale: Via dei Colli Storici, 6





gioielleria

PEREGO SCHMAL

25017 LONATO (BS)

Via Garibaldi, 65 - Tel. (030) 9130077

CINQUE BANCHE IN UNA



**UN SERVIZIO BANCARIO COMPLETO
CON UNA RETE DI 460 SPORTELLI**

CARIPLO

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE

Riserve patrimoniali (comprese le gestioni annessa) dopo l'approvazione del bilancio al 31.12.80 L. 1.126.903.173.858

Prestiti a tasso agevolato in agricoltura

Le caratteristiche nella nostra zona

di Pippa rag. Osvaldo

In occasione della venticinquesima edizione della Fiera di Lonato, e nel rimarcare il carattere agricolo col quale è nata, ritengo di interesse soffermarmi, in brevissima analisi, su uno dei fattori della produzione, il capitale, che impiegato in questo settore riveste notevole importanza per la sua determinante capacità di incentivazione e di sviluppo della produzione agricola.

In particolare voglio parlare di alcune forme di finanziamento agrario che godono di peculiari caratteristiche: i prestiti a tasso agevolato. È noto che i finanziamenti in agricoltura godono di tassi speciali a' sensi della Legge vigente.

La normativa che regola la legge fondamentale sul credito agrario risale però al 1928 e non è più compatibile con la visione di imprenditorialità agricola intesa in senso moderno, tenendo conto anche delle più recenti elaborazioni giuridiche in materia.

Inoltre, nelle zone di più elevata produttività, l'agricoltura si interseca in più complessi rapporti con le attività industriali di trasformazione e di commercializzazione, come avviene anche a Lonato, che richiedono, dal punto di vista del credito, valutazioni e disciplina unitarie.

Perché unitarie?

Perché in attesa che il Parlamento esamini le quattro proposte di riforma che da tempo sono all'esame degli esperti, il settore creditizio agricolo risulta diviso tra due padroni: da un lato l'attività creditizia vera e propria, rimasta sotto il controllo dello Stato, dall'altro l'incentivazione creditizia agricola (cioè l'assegnazione di contributi in conto interessi) passata nella competenza delle Regioni. Ripeto che sto scrivendo di «prestiti agevolati» e non di operazioni bancarie di credito agrario ordinario.

Tornando al discorso precedente, finché tutto va bene il dualismo legislativo non presenta inconvenienti di particolare importanza. In altre situazioni, invece, i due «padroni» (lo Stato e le Regioni) si differenziano per la diversa filosofia con la quale impartiscono le direttive.

In occasione della recente crisi economica, ad esempio, le autorità monetarie centrali hanno imposto la stretta creditizia anche per il credito agrario, mentre le Regioni, conscie della crisi che sta

attraversando l'agricoltura, insistono per un maggior impegno finanziario a sostegno del settore.

Restiamo pertanto in attesa di un più preciso coordinamento tra i due poteri legislativi e poiché esula dalle mie intenzioni approfondire l'argomento, passo a presentare, a chi può giovarne, alcune delle più comuni operazioni finanziarie a tasso agevolato che vengono decretate sia con fondi dello Stato, sia con fondi regionali ad agricoltori della zona di Lonato.

I più diffusi sono i prestiti a' sensi della Legge Regionale n. 47 e succ. per finanziare le spese di conduzione aziendale, come ad esempio le spese di manodopera o l'acquisto di carburanti o di prodotti per l'agricoltura in genere (concimi - sementi ecc.). Durata un anno. Tasso a carico del richiedente 10,50% con sconto anticipato.

Non c'è bisogno di presentare documenti o fatture comprovanti le spese. La determinazione dei criteri per l'ammissibilità a questa forma di credito agevolato è riservata all'Ispettorato Agrario Provinciale che esamina, in sede di domanda, le caratteristiche agronomiche di ogni azienda richiedente.

Altra legge a cui sovente si fa ricorso è la n. 90 art. 12 del 27.10.1966 per lo sviluppo della meccanizzazione. Il finanziamento avviene con fondi dello Stato in dotazione agli Istituti specializzati che gestiscono un fondo di rotazione. Durata anni cinque con ammortamento in dieci rate. Tasso attuale 7% sulla somma finanziabile determinata dall'IPA dopo l'esame delle fatture d'acquisto.

Se i fondi di rotazione non sono disponibili, interviene la Regione con un contributo interessi - legge 24.1.1975 n. 17 - portando il tasso a carico dell'agricoltore intorno al 13%.

Questa legge finanzia anche l'acquisto di attrezzature agricole compresi gli impianti di irrigazione mobili.

Per gli impianti fissi e per quelli di condizionamento serre provvede invece una legge dello Stato del 16.10.1975 n. 493, art. 7. Durata del prestito dieci anni.

Notevole anche il ricorso al credito agevolato per lo sviluppo della zootecnia a' sensi della Legge Regionale 62 del 2.11.1974. Durata del prestito un anno. Tasso a carico dell'allevatore 12,50%. Purtroppo attualmente

vieni stimolato solamente l'allevamento del bestiame da ingrasso, mentre sono in attesa dell'intervento regionale le domande per l'acquisto di bestiame da vita e per l'acquisto di attrezzature di stalla.

Anche per queste operazioni bisogna documentare gli acquisti con le fatture.

Tra i prestiti a lungo termine relativi all'ammodernamento delle aziende agricole, preminenti sono i mutui **Piano di Sviluppo Aziendale** che, in attuazione ad una direttiva CEE, hanno esecuzione con la legge regionale n. 51 del 19.11.1976.

Il finanziamento ha la durata di venti anni per le costruzioni, e dieci anni per le macchine ed il bestiame.

Il tasso vicino è al 12% e varia bi-mestralmente.

Tralascio di segnalare altre forme di finanziamento agevolato che si prestano ad un interesse più particolare, e mi voglio soffermare su alcune considerazioni per quanto in precedenza esposto.

Per centinaia di agricoltori lonatesi l'accesso al credito agevolato, per le ragioni sopra descritte, sta diventando una prassi abituale.

Mi auguro che ciò serva da esempio e da incentivo a coloro che ancora indugino in perplessità e tentennamenti sia per paura del debito, sia perché prigionieri in un concetto della propria attività basato su schemi ormai superati. Sia chiaro che non voglio lanciare una crociata in favore dei prestiti a basso costo, ma, come ho già detto, l'agricoltore moderno è diventato imprenditore e deve adeguarsi ai criteri della moderna dinamica operativa per ottenere in azienda, anche con il ricorso allo strumento del credito agevolato che deve imparare a conoscere, risultati più soddisfacenti e di conseguenza un reddito più remunerativo che gli consenta l'elevazione del tenore di vita.

C'è da dire, in verità, che per far prendere confidenza a tanti agricoltori lonatesi con la burocrazia e lo scartoffie è stato necessario svolgere una vera e propria funzione didattica. In pratica si è fatto «cultura» nel presentare l'opportunità e la convenienza delle varie combinazioni creditizie al tasso agevolato dimostrando la validità degli investimenti nel settore.

Questa «funzione» di trasformazione della mentalità contadina è stata avviata anni fa nella nostra zona al sorgere di vari movimenti di categoria e delle iniziative dell'associazionismo cooperativistico.

Tuttavia se molto s'è fatto, molto resta ancora da fare.

Quando tutta l'Europa guardava a Maguzzano

Un capitolo di storia della celebre Abbazia

di Alberto Piazzi

Giustamente la benemerita Pro-Loco di Lonato, nella sua recente, elegante pubblicazione sulla storia, i monumenti e le bellezze paesaggistiche della cittadina, da spazio e risalto all'Abbazia di Maguzzano, anche se limita le sue informazioni (e non può fare altrimenti) ad alcuni cenni storici e alla rievocazione del solito Trofilo Folengo, alias Merlin Coccai, della cui presenza a Maguzzano non è dato ancora avere certezza.

Purtroppo non abbiamo ancora una storia vera e propria dell'Abbazia. Da circa un anno si stanno raccogliendo pazientemente notizie e si spera che fra non molto vengano date alle stampe.

Si fa appello intanto ai concittadini perché offrano la loro collaborazione e, se sono in possesso di qualche informazione sull'Abbazia di Maguzzano, la comunicano gentilmente all'autore di questo articolo che sarà loro tanto riconoscente.



Correva l'anno 1553. Nel sacro ed ameno recesso dell'Abbazia di Maguzzano, presso Lonato, giungeva, nel mese di maggio, il cardinale Reginaldo Pole, figura prestigiosa, di primo piano, nella vita politica ed ecclesiastica del tempo.

Apparteneva alla famiglia reale inglese di Jork e sarebbe potuto diventare re d'Inghilterra. Donde invece era stato cacciato in seguito alla persecuzione contro la chiesa cattolica, scatenata nel 1531 da Enrico VIII, suo parente, che aveva ripudiato la sposa legittima Caterina d'Aragona per sposare Anna Bolena.

Creato cardinale nel 1536, il Pole aveva rivestito importantissimi incarichi. Nella preparazione del Concilio di Trento, rappresentava tutta l'Europa del Nord e, "Suenens ante litteram, quale

esponente dell'ala moderata dei vescovi, proponeva e ricercava il dialogo più che la condanna del mondo protestante.

Legato pontificio al Concilio, insieme con i cardinali Cervini e Del Monte, divenuti papi in seguito col nome di Marcello II e di Giulio III, il 13 dicembre 1545 tenne la relazione d'apertura, trattando il tema delle piaghe della Chiesa di allora e della riforma che si doveva attuare *tam in capite quam in membris*.

Quando nel 1536 Enrico VIII ripudiò Anna Bolena, parve al Papa Paolo III che fosse giunto il momento opportuno per riprendere il dialogo con l'Inghilterra e diede mandato al Pole, nominandolo delegato pontificio, di dirimere le complesse questioni internazionali fra Roma e Londra (complicate dalla politica espan-

sionistica dell'imperatore Carlo V e dalle mire ambiziose della Francia) allo scopo di operare la riconciliazione fra la chiesa anglicana e quella cattolica.

La missione, condotta assieme al vescovo di Verona G. Matteo Giberti di cui diverrà segretario Gianfrancesco Zini, arciprete di Lonato) che lo accompagnò nel viaggio verso l'Inghilterra, non ebbe successo per l'intransigente opposizione di Enrico VIII, che non permise ai legati del Papa di mettere piede sul suolo inglese.

Così il Pole continuò la vita dell'esule, che si sarebbe protratta per ben 21 anni.

Nel conclave del 1549 gli mancava solo un voto per essere eletto Papa. Non fece nulla per ottenerlo. Risultò eletto il card. Del Monte che assunse il nome di Giulio III.

Il suo arrivo a Maguzzano nel 1553 doveva rappresentare una pausa di riposo all'assillante lavoro diplomatico che mai era stato interrotto.

L'Abbazia benedettina di Maguzzano viveva allora il periodo del suo massimo splendore. Associata alla *Congregazione delle Abbazie*, fondata da un abate di Santa Giustina di Padova, divenuto poi Papa, con lo scopo di proteggere e difendere le abbazie consociate dalla cupidigia e dalle prepotenze dei potenti, Maguzzano era da poco passata sotto la giurisdizione del grande monastero benedettino di S. Benedetto in Polirone, nel mantovano, che aveva provveduto alla sua totale ricostruzione, dalle cantine al chiostro, dalle celle alla chiesa, durante gli anni 1491-1495.

Servita da una strada romana, circondata di oliveti, immersa nella quiete e nel verde, prossima al lago pescoso, Maguzzano appariva il rifugio ideale, forse già noto al Pole che conciliava sapientemente, nella sua vita, il



REGINALDVS POLVS BRITANNVS CARD.

*Tu quoque, POLE, decus patriae, vindicaxq; Britannae,
 Quem genitrix, frater, morte obita decorant.
 • MORVS item, atq; cœni FISCHERVS flos, et ocellus:
 Quos et transcripsit mors violenta polo.*

multiforme impegno diplomatico con il raccoglimento silenzioso e la preghiera. Non va dimenticato che l'istituzione dei seminari per accogliere le vocazioni sacerdotali è opera prevalentemente se non esclusivamente sua.

Alto nella persona, i lineamenti ed il pallore del volto classicamente anglosassoni, il buffo berretto a ciambella, alla moda di Erasmo, a proteggere la calvizie, il Pole aveva un aspetto ieratico e dolce che già tanto fascino aveva esercitato sulla patrizia romana Vittoria Colonna.

A Maguzzano non ebbe tuttavia il tempo di deliziarsi a lungo

delle bellezze dell'ambiente né del cenacolo di dotti e di umanisti che si affrettarono a convenire da Padova e da Verona, quali il Sadoleto, il Contarini, il Carafa, il Giberti, il Priuli, lo Zini ed altri, perché — come scrisse il Marini — un fulmine a ciel sereno, scoppiato in Inghilterra, costrinse il Pole a reimmergersi nella mischia diplomatica.

Si trattava veramente, questa volta, di un avvenimento che poteva cambiare il destino della sua nazione e riguardava il tema che più di ogni altro gli stava a cuore, cioè l'unione dei cristiani.

Il 6 luglio di quell'anno 1553

era morto il re Edoardo VI, figlio illegittimo di Enrico VIII e, senza difficoltà o contestazione alcuna, era salita al trono d'Inghilterra la principessa Maria, cattolica, unica figlia legittima di Enrico VIII e della di lui moglie Caterina d'Aragona. Maria era cugina in secondo grado e compagna d'infanzia di Reginaldo.

“Non è difficile comprendere o tentare di comprendere — scrive il Marini — quali sentimenti siano divampati nell'animo di Pole: lui, inglese, della casa reale inglese, figlio e fratello di martiri (la madre ed un fratello erano stati uccisi perché fedeli alla chiesa cattolica), prete cattolico, cardinale della chiesa romana; lui che aveva avuto come scopo della sua vita — preghiere, scritti, negoziati — il ritorno della patria al seno della vera chiesa, dopo che se n'era allontanata per volontà aberrante di popolo o dei ceti cosiddetti nobili, ma per volontà e passione di un solo re despota...”

Nelle prime settimane del soggiorno maguzzanese il Pole aveva scritto lettere di cortesia agli amici lontani, alle autorità civili ed ecclesiastiche delle città circostanti, al Doge di Venezia, nel cui territorio era venuto a soggiornare, al card. Durante, al Papa Giulio III, al maestro dei Sacri Palazzi.

S'era perfino lasciato andare a composizioni poetiche sulle bellezze naturali e artistiche dell'abbazia e dei dintorni che non cessava di raccontare a tutti e di magnificare.

Ma non appena ebbe confermata la notizia che Maria Tudor, il 19 luglio, era stata incoronata regina d'Inghilterra, il suo animo esultò insieme con quello dell'intera comunità cattolica, perché tutto lasciava sperare che l'Inghilterra si accingeva a ritornare all'obbedienza di Roma.

Si affrettò a mandare un messo al Papa, con dettagliate istruzioni, perché, a voce, chiarisse il suo debole parere per meglio usare i mezzi che la Provvidenza di Dio ha posto in mano per pervenire al fine dell'unità.

Soprattutto nei mesi di luglio ed agosto 1553, l'abbazia di Maguzzano divenne il carrefour d'Europa, il passaggio obbligato

dove si intrecciarono, in partenza ed in arrivo, freneticamente, le missive diplomatiche scritte in latino, italiano, inglese, francese, spagnolo e tedesco.

Al centro di tanto movimento giganteggiava lui, Reginaldo Pole, umile e consapevole, nominato dal Papa *Legato con pieni poteri* sia per tentare la pace fra Carlo V e il re di Francia, sia per preparare il suo ingresso in Inghilterra, sia per condurre le trattative con la nuova regina Maria per l'estinzione dello scisma.

Un immane epistolario, raccolto in cinque ponderosi volumi, denominato *epistolarum R. Pole collectio*, conservato nella biblioteca Queriniana di Brescia, illustra con singolare immediatezza la successione degli eventi, rivelandone l'eccezionale importanza.

Ci fu un giorno, il 6 agosto del 1553, in cui fu fatale il numero delle lettere partite da Maguzzano e da Roma in tutte le direzioni da mandare in tilt qualsiasi telescrivente...

Ne trascrivo alcune intestazioni. *Reginaldo Pole al Maestro dei Sacri Palazzi. Reginaldo Pole al Papa Giulio III. Reginaldo Pole al Cardinale di Mantova. R. Pole al Cardinale di S. Croce. R. Pole al Cardinale di S. Giacomo. R. Pole al Cardinale di Carpi. Papa Giulio III al Card. Pole. Papa Giulio III all'imperatore Carlo V. Papa Giulio III al re di Francia Enrico II. Il Card. Di Monte al Card. Pole.*

E ancora: *Papa Giulio III al Card. Pole. Il Card. Ostiense al Card. Pole. Il Card. di S. Clemente al Card. Pole. Pole al Card. Marcello Cervini...*

Particolarmente commovente è la lettera scritta nello stesso 6 agosto dal Papa alla nuova Regina d'Inghilterra (*Angliar Regnam optimo Jure declaratam ac salutatum*) alla quale presenta il cugino Rinaldo, *nostro diletto figlio* - scrive il Papa - *latore e interprete della nostra volontà, a te notissimo per i vincoli di consanguineità e per l'eccellenza delle sue eximias praestantissimasque virtutes, per la cui pietà, dottrina e sapienza, che noi eleggemmo subito Legato della Sede Apostolica presso di Te per rallegrarci benevolmente con tutta la nobile nazione britannica per la tua elezione a regina, elevando preghiere affinché Re-*

ginaldo con l'aiuto dei nostri e dei suoi rettilissimi conigli raggiunga i risultati che tutti speriamo e attendiamo.

Nel settembre del 1553 il Pole lasciò Maguzzano per organizzare il viaggio verso l'Inghilterra, accompagnato dalla trepidazione intensa e dalla preghiera unanime del mondo cattolico europeo.

Sostò all'Isola del Garda e a Trento. Poi in Francia, in Germania, nelle Fiandre. Le difficoltà da superare furono molte, soprattutto quelle frapposte dall'Imperatore Carlo V, decisamente ostile all'impresa.

Si temette perfino che anche questa seconda missione dovesse fallire.

Finalmente, sulla fine del 1554, le porte dell'Inghilterra si aprirono.

Il 20 novembre la Missione Pontificia attraversò la Manica fra Calais e Dover. Lungo la strada del ritorno in patria del Cardinal Pole, dopo 21 anni di esilio, le accoglienze divennero sempre più gioiose e trionfali.

Il 28 novembre giunto a Londra, si riunì in seduta congiunta il doppio ramo del Parlamento inglese. Ascoltò il discorso del Legato Pontificio in una atmosfera di indicibile commozione. Poi l'assemblea si sciolse.

Si riunì il giorno successivo per approvare all'unanimità - 400 voti su 400 - il ritorno della nazione inglese alla religione cattolica, il riconoscimento del primato pontificio, l'abituazione dallo scisma.

Il giorno successivo, 30 novembre, festa dell'apostolo S. Andrea, messa pontificale solennissima, nella cattedrale, celebrata dal Cardinal Legato alla presenza dei Reali e di tutte le autorità del regno. Nel pomeriggio, il Card. Pole, dinnanzi all'assemblea delle Camere nuovamente riunite in comune, assolse tutti dallo scisma e dalle pene contratte e riammise tutti nella Chiesa Madre.

Il giorno dopo, altra grande celebrazione, presieduta dal vescovo di Winchester, Gardiner, Cancelliere del Regno, al cospetto di una folla strabocchevole di londinesi riuniti nella piazza antistante la basilica di S. Paolo.

Un momento storico, uno squarcio cattolicamente lumino-

so della storia della chiesa inglese che forse non troppi conoscono.

Un'alba tanto radiosa e promettente e ebbe purtroppo breve durata.

Un susseguirsi di eventi nefasti, di circostanze infelici concorse a far precipitare nuovamente la chiesa inglese nello scisma.

La nuova regina si trovò al centro di situazioni inestricabili. Divenne cupa e nemica dei regnanti esterni e del suo popolo, contro il quale adottò una politica autoritaria e persecutoria.

Morì, abbandonata da tutti, nel 1558. Nello stesso anno morì anche il Card. Reginaldo Pole. Aveva 58 anni.

Le stagioni del signore sono lunghe. Dopo la breve primavera era sopraggiunto subito l'inverno, durato quattro secoli e mezzo, durante il quale, sull'impegno e la buona volontà di tanti cristiani, prevalsero le contese, le persecuzioni, le lacerazioni del mondo cristiano; finché il viaggio di Giovanni Paolo II in Inghilterra, nel giugno scorso, non riaprì il cuore alla speranza segnando decisamente un punto a favore dell'ecumenismo cristiano.

Dal lontano viaggio del Pole, partito da Maguzzano nel settembre 1553, non era più accaduto che il Vescovo di Roma, allora per mezzo di un ambasciatore ufficiale, questa volta di persona, si fosse recato in Inghilterra per salutare e visitare in pace i fratelli anglicani.



BANCA POPOLARE DI CASTIGLIONE DELLE STIVIERE

Sede: CASTIGLIONE DELLE STIVIERE
Tel. 0376/630977 (4 linee)

Filiali: CAVRIANA - GOITO
GUIDIZZOLO - VOLTA MANTOVANA
S. GIORGIO DI MANTOVA

LA VOSTRA BANCA DI FIDUCIA

**Tutte le operazioni bancarie
anche con l'estero**

UFFICIO BORSA TITOLI

Società cooperativa a responsabilità limitata

Fondata nel 1865

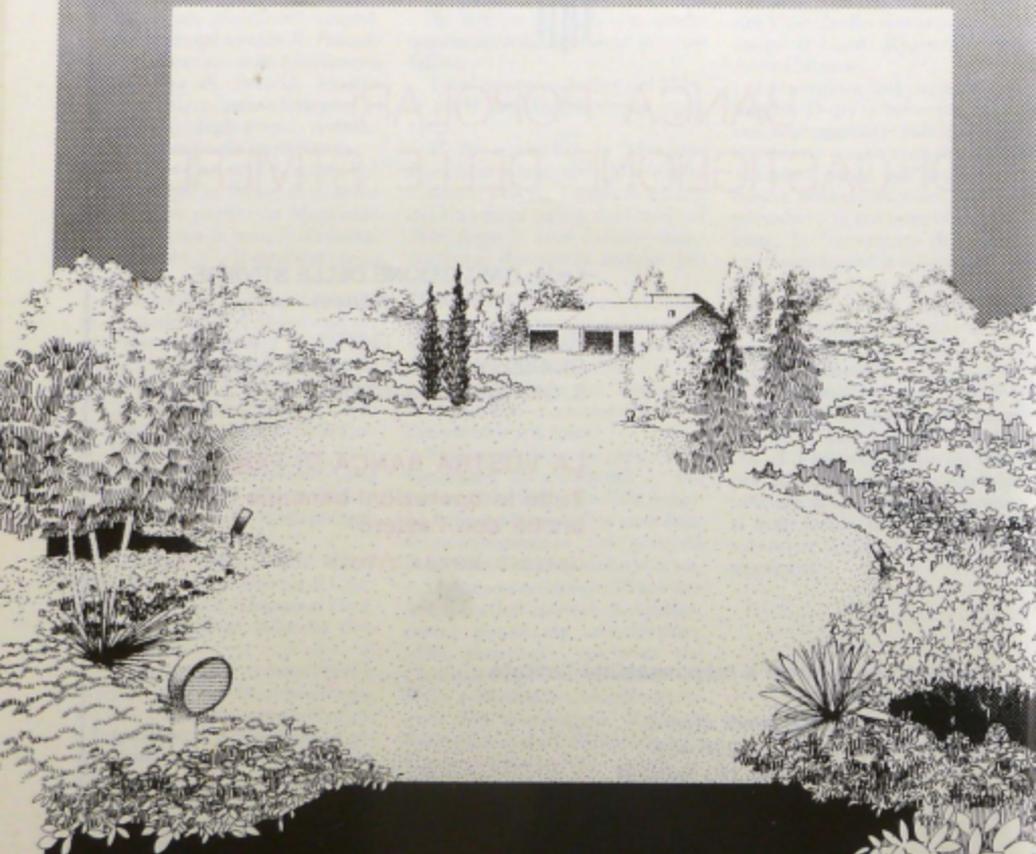
Capitale, riserve e fondi diversi

al 31-12-1981 L. 11.236.928.406

Massa fiduciaria oltre 110 miliardi

**Autorizzata ad operare in tutta
la provincia di Mantova e in quelle di
Brescia, Cremona, Parma,
Reggio Emilia, Modena, Ferrara,
Rovigo e Verona**

mani esperte
lavorano per affidarti un giardino semplice e pratico
curano l'estetica senza comprometterne la funzionalità
inseriscono particolari di spontanea bellezza
creano angoli per i tuoi momenti di relax



spazio
verde



progettazione - realizzazione
e manutenzione parchi, giardini
impianti sportivi

di Fogliata e Loro s.n.c.
via Brescia, 5 - Lonato/Bs
tel. 030/9130929-9130054



**COSTRUZIONI MECCANICHE
CARPENTERIA**

**Riparazione e costruzioni particolari
per Acciaierie, Ferriere e Laminatoi
filettatura e riparazione elettrodi
per forni colata**

Sede legale e stabilimento:
25017 LONATO (Brescia)
Via Campagna, 4 - Tel. (030) 9130491



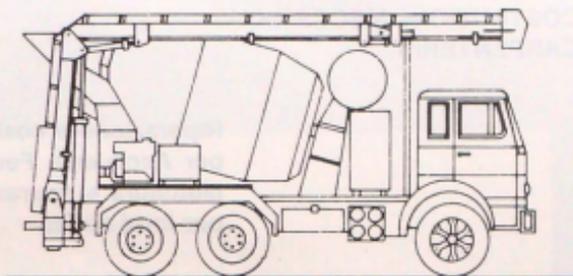
A.S. TRAP CONCAVERDE

Località BASIA
25017 LONATO (Brescia)
Telefono (030) 9131146



Calcestruzzi Lonato s.n.c.

di R. MOR & C.



25017 LONATO
Via De Gasperi - tel. (030) 9130487-9130886
Cantiere: Via Battaglie - Loc. Campagnoli

ESCAVAZIONE DI GHIAIA E SABBIA

LORENZONI ^{snc}

di Lorenzoni Giovanni, Giuseppe, Mario



25017 LONATO
Vicolo Pozzo, 8 - Tel. 9130118
Tel. Cava: 9130383

FARMACEUTICI GELLINI APRILIA SPA

SPECIALITÀ VETERINARIE - INTEGRATORI SEMPLICI
E MEDICATI - SALI MINERALI - MANGIMI

CONCESSIONARIA DI ZONA:

FARVET srl

VIA BRESCIA 22/24 - MONTICHIARI (BS)

Fornitrice Ufficiale Soci COMAB s.r.l.

Agenti di zona: **Malagnini Renato**
Sedena di Lonato (BS) - Tel. 030/9130776

Martinelli Elio
Castelgoffredo (MN) - Tel. 0376/77742

Cantarelli Lois
(presso Farvet) - Tel. 030/962335

Ragazzi Lino e Mario
Orzinuovi (BS) - Tel. 030/941450

Maestrini Dante
Gazzoldo degli Ippoliti (MN)
Tel. 0376/657130

 **Conforti
Giorgio**

Mulini elettrici per hobby
piccola e media agricoltura

Sgranatoi
e attrezzature varie

25040 BORNATO (Brescia)
Via Angelini, 3 - Tel. 030/7254461

La Ditta

**GHIONE
BRUNO**

Concessionaria Provinciale PFAFF...
le famose macchine per cucire,

Vi invita a visitare il proprio stand
a Lonato dove potrete trovare
tutta la gamma della produzione
PFAFF

SCONTI SPECIALI FIERA!

BRESCIA
Corso M. Libertà, 50 - Tel. 56421

PELLICCERIA

LIBERTY
ATELIER



DESENZANO VIA GARIBALDI, 33 TEL. 9120840

panda
CONCESSIONARIA **FIAT**

Assistenza qualificata
Rateazioni vantaggiose
Leasing

QUALITÀ FIAT
GARANZIA PANDA



panda
CONCESSIONARIA **FIAT**

CASTIGLIONE DELLE STIVIERE Statale Goitese 236 - tel. 0376 / 639901 / 639902
ASSISTENZA: Statale Goitese 236

LOMBRICOLTURE ?

PER L'ORGANIZZAZIONE
PER L'ASSISTENZA
PER LA SERIETÀ
PER LE GARANZIE



LA VERMICOMPOSTA

S.R.L.

- ALLEVAMENTI DI LOMBRICHI
- VENDITA DI LETTIERE
- HUMUS DI LOMBRICO
- CONTENITORI IN VETRORESINA
- CASSETTE ECOLOGICHE

ISTRUZIONI ED ASSISTENZA PER L'AVVIAMENTO DI NUOVE COLTURE

VISITATECI A DRIZZONA (PIADENA)

STATALE N. 10 - CREMONA-MANTOVA

OGNI SABATO MATTINA A DRIZZONA

"ALLEVAMENTI GAMBINA"

TEL. (0375) 98864 - (030) 280346

L'economia lombarda e gli interventi della Regione

di Sergio Moroni

Il 1982 si è caratterizzato, per la maggior parte dei paesi industrializzati, come il terzo anno consecutivo di recessione. Si tratta di una fase congiunturale tra le più lunghe di quelle sinora registrate. I previsti mutamenti favorevoli non sono stati confermati e la ripresa è slittata di semestre in semestre anche per i paesi economicamente molto più robusti dell'Italia.

Per quanto riguarda in particolare il nostro Paese i dati disponibili mostrano un andamento discreto del prodotto interno lordo (Pil) nel 1980, con un aumento del 4% seguito dalla flessione dell'1% nel 1981. I consuntivi del 1° semestre del 1982 non presentano purtroppo sintomi di miglioramento.

Nel 1981 la Lombardia ha subito una flessione della produzione manifatturiera del 3% circa. I primi due trimestri del 1982 registrano un miglioramento, pur restando l'indice della produzione manifatturiera al di sotto dei valori relativi ai corrispondenti periodi del 1980.

L'inconsueta lunghezza di questa fase di ristagno fa ritenere che le presenti difficoltà siano il sintomo dei fenomeni strutturali di lungo periodo, oltre che di un semplice disagio congiunturale. Pesa indubbiamente sulle vicende economiche del nostro Paese la politica restrittiva sinora perseguita dagli USA, caratterizzata come è noto dal perseguimento di obiettivi di riequilibrio esterno e di controllo delle variabili monetarie monetarie attraverso il mantenimento di un alto livello dei saggi d'interesse che condiziona pesantemente il procedere della nostra economia. Uno sguardo ravvicinato alle vicende del nostro sistema economico, e della nostra regione che ne costituisce un osservatorio privilegiato, mostra tuttavia fenomeni di caratte-

re diverso, legati al mutare delle tecnologie e ai problemi di ristrutturazione che questo comporta. Le vicende del settore metalmeccanico, particolarmente esteso in Lombardia, sono a questo riguardo emblematiche. È in questo settore infatti che si avvertono più acutamente i problemi connessi sia all'introduzione di nuove tecnologie che i problemi derivanti dai conseguenti processi di riduzione e nuova dislocazione della manodopera.

Vale la pena di richiamare l'attenzione, a questo proposito, sull'intensificarsi del ricorso alla Cassa integrazione verificatosi nella nostra regione tra il 1981 e il 1982. Si tratta di un fenomeno relativamente nuovo per la Lombardia.

Nel 1981 le ore di cassa integrazione sono più che raddoppiate rispetto al 1980, ammontando a 82,6 milioni di ore. Nei primi sei mesi del 1982 si sono registrati 29,7 milioni di ore. Non è questo però l'unico segno di difficoltà dell'economia regionale. Recenti indagini condotte da associazioni imprenditoriali mettono in evidenza una persistente situazione di ristagno del mercato del lavoro caratterizzata dal ritiro di larghe fasce di lavoratori dal mercato, dall'aumento della disoccupazione giovanile e dal calo della mobilità.

Volendo tentare una sintesi dei dati esposti, si può affermare che la nostra regione si trova ad affrontare, pur con le sue caratteristiche specifiche, i problemi che si pongono rispetto a tutto l'apparato produttivo nazionale e che consistono da un lato nella necessità di adeguare le tecnologie per conservare la competitività dei nostri prodotti, dall'altro di governare i processi di riduzione e mobilità della manodopera.

Guardando a questi problemi, la Regione Lombardia ha pro-

mosso due iniziative, di cui la prima è volta a fornire l'innovazione tecnologica delle piccole e medie imprese che, a causa degli alti costi della ricerca, trovano maggiori difficoltà ad attuare processi innovativi; la seconda mira invece a favorire la mobilità della manodopera attraverso la creazione di strumenti di orientamento e di assistenza per i lavoratori offrendo possibilità di contatti con le imprese che dispongono di posti di lavoro. Tutto ciò nell'ambito, e quindi nel pieno rispetto, delle norme che regolano il collocamento.

L'intervento pubblico regionale si propone così di promuovere il miglioramento del nostro apparato produttivo e al tempo stesso di salvaguardare i livelli occupazionali nella regione.

Ma al di là di questi interventi di ampio respiro, rivestono un grande interesse soprattutto in questo momento particolarmente difficile, tutte quelle iniziative promozionali, quali appunto la fiera meccanico-agricola-commerciale di Lonato, volte a far conoscere ed apprezzare lo sforzo tecnico e produttivo della regione.

I frati dell'annunciata (fabbrica) al Filatoio

di A. Lorenzoni Viola

Al viaggiatore che, partendo da Lonato e dirigendosi verso Montichiari, giunto a circa un chilometro dal centro, in località Filatoio, volga lo sguardo alla propria sinistra, appare nella sua austerità un fabbricato la cui antica struttura denuncia la primitiva destinazione claustrale. Tale costruzione è conosciuta con nome di "fabbrica", perché fu sede all'inizio del secolo di un insediamento artigianale.

Accanto ad essa una chiesa sconsecrata è adibita a magazzino; intorno una recinzione a ciottoli protegge le antiche mura dalla vita convulsa della vicina strada. Chiesa e convento furono la sede dei minori osservanti dell'ordine di S. Francesco, stabiliti a Lonato, secondo le testimonianze della storiografia locale (Cenedella, Facchini ecc.), che trovano conferma in antiche carte comunali, verso la fine del 1400.

Le vicende dell'edificio sacro sono abbastanza note; più interessante appare l'indagine sulle circostanze che condussero questo ordine, unico maschile, nella terra di Lonato, sui suoi compiti e i rapporti col clero secolare.

Alla fine del XV secolo molti ordini religiosi si stabilirono nella città e diocesi di Verona, in seguito ad un movimento di risveglio conseguente la predicazione di S. Bernardino da Siena, avvenuta negli anni 1442-43, su invito dei rettori della città. Le autorità ecclesiastiche veronesi favorirono l'insediamento di tali congregazioni monastiche in parrocchie site in località ove si erano avute, e si temeva il riapparire, di manifestazioni ereticali. Spesso questi insediamenti di monaci furono facilitati dalla richiesta di popolose ed importanti comunità civili, che chiedevano la residenza di religiosi nei propri confini per averne lustro e si impegnavano totalmente o contribuivano alla co-

struzione di monasteri e chiese.

Così avvenne probabilmente anche a Lonato, dove, alla richiesta della comunità, inoltrata verso la metà del secolo, accompagnata dall'impegno per la costruzione di una chiesa con annesso un monastero fuori dalle mura del paese, risposero in senso affermativo sia l'ordine dei frati francescani sia la Curia veronese, vigile su quella sponda gardesana che era stata, a Desenzano e soprattutto a Sirmione, "covo" dell'eresia catara. A velocità sorprendente, trattandosi di iter burocratico, si ebbe pure il decreto papale, con cui chiesa e convento ebbero il titolo di "Annunciazione della Beata Vergine Maria" che il popolo abbreviò ben presto in "Annunciata".

Ma se carte e monaci giunsero ben presto, i lavori non furono certamente celeri come promesso dal comune; il convento mancava del necessario e la costruzione della chiesa non era ultimata. I nostri fraticelli, pur votati alla povertà e alla penitenza, non dovettero gradire l'affronto e si allontanarono dal paese, adducendo a pretesto certi contrasti, non meglio specificati, avuti coi frati riformati dell'isola del Garda. La protesta silenziosa dei religiosi ebbe termine nel 1545 per interessamento del vescovo Matteo Giberti, al quale la comunità lonatese si era rivolta al fine di ottenerne la meditazione. Il comune donò a quattro giovani, che convolavano a nozze, trentasei lire planetarie ciascuna, per festeggiare il ritorno dei monaci al convento.

Nel 1589 la costruzione della chiesa non era comunque ultimata; mancava ancora la sagrestia e vennero in quell'anno stanziate lire trenta per la sua edificazione.

Questi avvenimenti dimostrano quanta stima godesse l'ordine francescano sia presso la popolazione, che per sopravvivere a po-

vertà e sofferenze aveva bisogno di attingere allo spirituale; sia presso le autorità ecclesiastiche veronesi, che vedevano in esso un controllo e un argine ai difetti del clero secolare (come l'accumulo di più benefici, il potere crescente degli arcipreti, la non residenza dei medesimi nelle loro arciprevede), difetti che, se erano riprovevoli e nefasti in altre parrocchie in quelle ai confini diocesani, come la nostra, erano pericolose per la loro stabilità e sussistenza stessa; sia presso la comunità civile, che vedeva accresciuto a dismisura il proprio prestigio dall'ospitarlo.

I motivi d'attrito tra clero regolare (cioè soggetto ad una "regola", al programma di un ordine monastico oltre che ai voti) e clero secolare erano così aumentati da quest'azione frenante affidata ai primi, mentre rimanevano sottoposti gerarchicamente all'arciprete, e ciò spiega in particolare il rancore costante che contraddistinse i rapporti dei minori osservanti con gli ecclesiastici lonatesi.

I vescovi di Verona, consci che questa "ruggine" poteva renderli impopolari e essere motivo di scandalo, richiamarono spesso i frati alla tolleranza e all'obbedienza in occasione delle loro visite a Lonato, ottenendo professionisti di pentimento e sottomissione, che però raramente trovarono durevole applicazione. I verbali delle visite pastorali divengono così, a partire dal 1530, fonte preziosa di notizie circostanziate sul convento, sui compiti dei religiosi e sui rapporti con l'arciprete e i suoi curati.

Il vescovo Giberti constatò la presenza nel convento dell'Annunciata di cinque conversi e sette frati francescani, in veste di predicatori e confessori in varie chiese urbane: in S. Defendo, chiesa del convento di clausura delle monache benedettine, per le

quali un padre celebrava messa e, cosa a lui non competente, confessava; in S. Maria del Corlo, sede della potente, ricca e affollata confraternita dei Disciplini, per ordine della quale un secondo padre francescano celebrava, ricorrendo la giusta ricompensa; in S. Giacomo, chiesa succursale del convento di S. Maria di Maguzano dalla seconda metà del '400, ora abbandonata, nella quale solo il minore osservante incaricato celebrava, anche se raramente (e con quale timore l'arciprete avrà guardato questa convenzione tra conventi ed ordini religiosi diversi, che travalicavano la sua autorità, quando avrebbero dovuto essergli sottoposti, non è difficile immaginare).

Il vescovo, chiamati a sé i monaci, li esortò ad astenersi dal confessare senza il necessario permesso e ad essere sempre in buoni rapporti coi sacerdoti del luogo. Ma la tiratina d'orecchi non ha più l'aria di un "contentino" alle lamentele dell'arciprete che ha una presa di posizione vera e propria. E ci conferma in quest'impressione il fatto che il buon Pastore quando richiamava all'ordine i suoi sottoposti usava un tono sferzante e perentorio; infatti su certi argomenti il Giberti, fautore e precursore della riforma tridentina, non transigeva, perciò ben diverso è il suo tono quando ordina al padre guardiano del convento di sorvegliare se stesso e i suoi frati perché non ammettano troppo facilmente coloro che sono stati scacciati dai loro parroci e che provveda perché tutti si conformino al loro superiore.

Insomma, il vescovo, vista la delicatezza del loro incarico come predicatori, confessori, rettori di chiese e mediatori in buoni rapporti con confraternite laiche, è disposto a tollerarne molte, ma non vuole assolutamente iniziative personali per quanto riguarda i rapporti con le autorità civili o scontri frontali per questioni di competenze dell'arciprete.

L' ammonimento — giungeva quanto mai propizio perché rapporti tra sacerdoti e frati stavano degenerando in scontri e liti; spesso questi ultimi uscivano dal pro-

prio mandato, cando serio imbarazzo ai loro superiori. Fra' Paolo da Peschiera, fra' Bernardino da Padenghe, fra' Graziano da Lonato, e fra' Evangelista da Desenzano nel 1538 chinarono il capo obbedienti. Ma non c'era da farsi troppe illusioni. Puntualmente, a distanza di pochi anni, nel 1583, ci fu un nuovo trambusto: la chiesa del convento fu colpita da interdetto perché frate Giulio aveva dato rifugio a Pellegrino Nicoli, figlio di Antonio da Calvagese, cugino a Lonato, il quale, dopo aver ferito a morte il massaro del comune, era fuggito. Gli inquisitori arrestarono entrambi, perché avevano opposto resistenza. Ma i consoli di Lonato mandarono due rappresentanti a Verona per chiedere la cancellazione del grave provvedimento, e ottenuta, nel medesimo anno fecero cantare una messa a sei voci il 18 settembre, giorno di riapertura della chiesa.

Col trascorrere degli anni situazioni critiche degenerarono più volte e più volte vescovo e comunità civile intervennero, calmarono, conciliarono; le visite pastorali contengono in questi anni avvertimenti e richiami sempre più spesso rivolti ai monaci, di sottostare all'arciprete, di chiedere permessi, di essere rispettosi. Parallelamente però si dilatano sempre più, attraverso speciali concessioni, le mansioni dei frati.

Così il vescovo Valier nel 1610, in occasione della sua visita alla parrocchia lonatese, concede a fra' Battisti da Calcinato, guardiano del convento, a fra' Giacomo da Ostiano e a fra' Tommaso da Folzano di confessare in chiese da lui indicate.

Tuttavia alla sospensione dei monaci ad offrire asilo a persone allontanate dalle autorità religiose e civili e ad arrogarsi il diritto di confessare i fedeli che lo chiedevano, invece delle sole congregazioni per cui avevano il mandato, si aggiungerà l'abitudine della predicazione itinerante, qualora ne fossero richiesti, e la concessione di sepoltura nella loro chiesa a persone influenti e d'alto lignaggio, con la conseguente conflittualità delle cerimonie funebri.

Nel 1676 la situazione sembrò ulteriormente aggravarsi.

Nel limpido mattino di quel 22 marzo un curato, inviato dall'arciprete, si presentò alla porta del convento, allorché era in corso una cerimonia funebre, coll'intento di partecipare all'ufficiatura. Trovava la porta sbarrata, l'ecclesiastico suonò e attese, ma il battente, appena dischiuso, quand'egli si avvicinò, gli venne sbattuto sul naso. Alle sue insistenze la porta si spalancò e un forzuto padre guardiano si affacciò e... lo prese a calci. A questo punto le carte parrocchiali parlano di "grave scandalo" che corse per il paese e certo la lite dovette avere grande risonanza se ci vollero ben cinque mediatori per ricomporla. In qualche modo comunque sacerdoti e frati trovarono ancora un sistema di convivenza onorevole, dividendosi probabilmente le zone del paese in cui esercitare la propria influenza, visto che era sempre più difficile per l'arciprete far valere i propri legittimi diritti sui pochi frati rimasti al convento, che, forti di prestigio e protezioni nelle terre del bresciano e del veronese, intendevano la sottomissione come un puro atto formale.

Il 26 aprile del 1721 si giunse all'atto estremo.

A mezzogiorno si presentarono al guardiano del convento alcuni diaconi e clerici di Lonato per confermare l'invito e sollecitare la partecipazione dei padri alla processione in onore di S. Marco che si sarebbe tenuta dopo la messa cantata delle 13 e 30. Essi furono però ricevuti "villanamente e con dispregio, dicendo (il padre guardiano) che si stupiva che il signor curato fosse caduto in questa debolezza di fargli passare questo (affronto), e che li suoi Padri non erano mai intervenuti a tale processione e che non vi sarebbero mai andati, se non fossero stati invitati dalla Comunità".

Il curato non ebbe buon trattamento, fu definita "azione da sbirro" l'aver portato l'invito al convento e gli fu ripetuto che "chi fa una volta lo sbirro lo può poi fare sempre (invece che il padre!)". Fu gioco forza andarsene

onde non vedersi calare sul capo quel crocifisso che la piccola ambascieria aveva portato con sé in segno di pace.

Prima che il vescovo intervenisse, il clamore della rivoluzione francese e il passaggio turbinoso dell'esercito napoleonico nel 1796 condussero a più miti consigli i focolosi monaci, che furono spogliati dei loro beni, confiscati e incamerati dalla repubblica Cisalpina.

La chiesa dell'Annunciata fu adibita in quell'occasione ad ospedale, per poter soccorrere i numerosi feriti. In seguito l'edificio sacro subì un trattamento an-

cor meno onorevole, diventando prima caserma, poi stalla ed infine magazzino. L'anno successivo anche il convento dei minori osservanti veniva, per decreto del governo bresciano, soppresso. Il cappellano ed il custode, che soli vi erano rimasti, venivano pagati con i redditi dei capitali della chiesa stessa.

Convento e chiesa furono ceduti in seguito al comune di Lonato.

Nel primo ventennio del XIX secolo il parroco Gaspari si prodigò per ottenere la riapertura della chiesa e l'assegnazione di un cappellano; dopo prolungati tentati-

vi, di cui fa fede un voluminoso carteggio con la "municipalità" lonatese, vi riuscì e il 13 ottobre 1822 ricevette la benedizione vescovile per la benedizione dell'edificio.

Il trionfo del clero secolare era dunque compiuto; tuttavia la rivincita fu effimera. La chiesa infatti rimase aperta al culto per breve lasso di tempo e poi fu consacrata: il comune a fine secolo la vendette a privati, assieme all'annesso fabbricato del convento, ove fu insediata una fabbrica di fiammiferi, da cui l'attuale appellativo.





Mobili Arredamenti di Casella Silvano e C. s.n.c.

MOBILI MODERNI
MOBILI IN STILE

Per ogni gusto, per ogni età.
Visitateci, sarete soddisfatti

LONATO (BS)
Via S. Zeno 6/12 - tel. 030/9130312



BI-LUX s.n.c.
di Bigarella & Bompiéri

impianti elettrici
industriali e civili
avvolgimento motori

25015 DESENZANO DEL GARDA (BS)
Via V. Veneto, 65

Uffici e magazzino: Tel. 030/9120027

46043 CASTIGLIONE D/STIV. (MN)
Deposito: Tel. 0376/639394

PERCHÈ LA QUALITÀ
RESTI QUALITÀ

AB
ADRIANO **BRONTESI**

CARPENEDOLO (Brescia)
Via IV Novembre, 63
Telefono 96.90.60

INGROSSO:
Via S. Allende, 15
Tel. 969452

INGROSSO ELETTRODOMESTICI

TUTTO PER IL RISCALDAMENTO

Arte e antiquariato

da Marinella

Oasi del tappeto orientale

Sede centrale SALÒ

Via S. Bernardino, 14-16

Telefono (0365) 42194

Filiali: **SALÒ**

Lungolago Zanardelli, 29-30

GAVARDO

Piazza Marconi, 5

BUSSOLENGO

Via Mazzini, 24

propone in Fiera

**MOBILI - PORCELLANE - QUADRI
ARGENTERIE DI ANTIQUARIATO
TAPPETI PERSIANI**

Sconto eccezionale fiera 30%

Ricordate: anche alla Fiera di Lonato
un angolo di antiquariato

Gabana Marcello

- MATERIALI PER L'EDILIZIA
- VENDITA IMMOBILIARE
- CUCINE componibili SU MISURA

Via Marsala, 80 - Calcinato (Bs) - Tel. 963020 963378



GABECA S.p.A.

- Calcestruzzi a resistenza garantita
- Pavimenti industriali
- Cave
- Movimento terra
- Scavi - Ripiene

SEDE SOCIALE:

25011 CALCINATO - Via Marsala, 80
Tel. (030) 963020-963378

CAVE E IMPIANTI BETONAGGIO:

PONTE S. MARCO (Brescia)
POLPENAZZE (Brescia)

l'affare Katia

mille e una cucina!

"KATIA"
CUCINE componibili su misura

ESPOSIZIONE: Via Marsala, 80 - Calcinato (Bs) - Tel. 963020-963378
VENDITA: Tel. 030/675106 - Ponte S. MARCO (Bs)



BellandiAnni80

Dalla 50ennale esperienza nel settore auto di cui 35 come concessionaria Fiat, nasce il nuovo marchio Bellandi per un'immagine più incisiva e un servizio più completo.

Oltre a tutta la gamma FIAT, offriamo...

ALFA ROMEO - AUTOBIANCHI - INNOCENTI
LANCIA - RENAULT - AUDI - VOLKSWAGEN



Montichiari/Bs - Tel. 961092 - 961204



*La nostra esperienza è garanzia
di serietà e professionalità*

Organizzazione di vendita a Lonato: MALAGNINI F.lli - Via Roma - Tel. 9130444

Bellauto

Via Mantova - MONTICHIARI (Bs)

FIAT

LANCIA

VOLKSWAGEN

Alfa Romeo

Audi

AUTOBIANCHI

RENAULT

PHILIPS

PHONO



Service
Service

Solo i Centri di Assistenza
contrassegnati da questo
marchio garantiscono
all'utente l'alto grado
di preparazione dei tecnici,
l'impiego di ricambi originali
e il controllo dei prezzi
praticati.

CENTRO ASSISTENZA AUTORIZZATO

TV - TVCOLOR - REGISTRATORI - RADIO
AUTORADIO - HI-FI - PICCOLI ELETTRODOMESTICI
Ricambi e Accessori Originali

Treccani Elio

Via G. Galilei, 16
25017 LONATO (BS) - Tel. 030/9131318

ELITE

ARREDI di Vizzardi
Luciano

Creazioni d'arredamento

25018 Montichiari (BS)
Viale Europa (ang. Via Carducci)
Tel. 030/962249



FERALPI

S.p.A.

ACCIAIERIE E LAMINatoi
PRODUZIONE LAMINATI FERROSI

25017 LONATO (Bs)

Tel. (030) 9131161 (4 linee r.a.)

Acciai per c.a. \varnothing mm. 6 ÷ 40

Lisci FeB22k - FeB32k (Italia)
FeE220 - FeE240 (Francia)

Vergella \varnothing mm. 5,5 ÷ 12
in rotoli da kg. 600 ca.

Nervati ad alto limite di snervamento

Produzione controllata dal
Politecnico di Milano
e dalle Università di Monaco -
Vienna - Parigi - Zurigo

FeB38k - FeB44k (Italia)

BSt 420/500-III.u BSt 500/550-IV.u
(Germania)

Feralpi 5000 - IV.a (Austria)

FeE400A - FeE500 (Francia)

Feralpi 5000 III.a (Svizzera)

Grado 4 - Grado 60
(Norme inglesi ed americane)

I Bresciani e l'acciaio

del dott. ing. Armando Fantinelli
direttore tecnico FERALPI S.p.A.

Ho accettato di buon cuore l'invito rivoltomi dal Comitato per scrivere un articolo sull'acciaio, questa lega Ferro Carbonio che, per un gioco di parole, mi lega con interesse da vari anni con i suoi risvolti tecnici, scientifici economici, e soprattutto sociali; non starò qui a ricordare i vari corsi e ricorsi storici sia italiani che europei e mondiali in quanto troppo sarebbe il tempo necessario per conversarne; mi limiterò alla esposizione dell'ultimo periodo a noi interessato, tralasciando anche le Faraoniche previsioni di Hogan del 1974 e attenendomi ai recenti avvenimenti, legati soprattutto alla realtà che ci circonda e cioè bresciana.

Era il settembre 1978 quando il Metal Bulletin, il più autorevole settimanale londinese nel campo dei metalli, con diffusione mondiale, scriveva: "i bresciani sono diventati ancora una volta argomento di attualità, in particolar modo da quando il piano Davignon ha messo in evidenza l'importanza di impiegare il metodo di produzione più razionale e competitivo (qui si riferiva al precedente piano dei prezzi minimi e non l'attuale più restrittivo dell'art. 58 N.d.R.). I Bresciani possono proseguire la loro marcia con successo - anche se non senza problemi - nella crisi che affligge la siderurgia mondiale".

In effetti questo presagio è stato quasi un augurio da parte dell'articolista londinese perché i Bresciani hanno tenuto testa con abbastanza cipiglio alla crisi dell'acciaio che proprio con l'inizio degli anni '80 ha avuto le fasi più acute e che sono tuttora in corso. Mi piace il paragone di un siderurgico americano che assimilava i Bresciani ad una flotta con tanto di portaerei, navi leggere e navi d'appoggio; questa flotta si è ben dibattuta nel procelloso mare della crisi siderurgica supe-

rando battaglie e siluri che i concorrenti spagnoli e giapponesi hanno lanciato con costanza. Ovviamente come in tutte le battaglie qualcuno deve tornare in rada o in cantiere per fare qualche riparazione per qualche duro colpo subito, ma la flotta Bresciana imperterrita continua a navigare con capitani ed equipaggi sempre più provati ma più temprati dagli avvenimenti.

Molti sono i fattori che permettono ai Bresciani di produrre tondo da cemento armato, profilati, vergella, tubi ed altri acciai a costi molto più bassi della maggior parte dei loro concorrenti europei: la flessibilità di struttura, le piccole unità di produzione, il procedimento produttivo, l'adozione di innovazioni tecnologiche, il rapido ammortamento degli impianti esistenti e la sostituzione di quelli vecchi. Purtroppo a questi fattori positivi, che rientrano nella qualità imprenditoriale dei Bresciani, si aggiungono alcuni fattori, come l'alto costo dell'energia elettrica e delle materie prime a causa dell'aumento del dollaro, che influenzano negativamente la positività Bresciana, che è quella cosa che sprona tutti ad un lavoro comune perché ogni nave della famosa flotta prosegue il più spedito possibile verso la meta.

La meta che oggi si prefiggono tutti è quella di uscire al più presto da una tempesta che è in corso da molto tempo anche sul nostro territorio senza distinzione tra valli e pianure. Se vogliamo chiamarla tempesta monetaria internazionale avremmo individuato solo in parte la tipologia di questi agenti simili a quelli atmosferici che sballottano le navi di cui si parlava prima. Nell'azienda Italiana ci sono altri fattori che penalizzano coloro che han voglia da seguire dal fatto che devono continuamente tappare le falle perché

la nave possa proseguire.

Comunque la dote più importante dei Bresciani è che, pur in mezzo a tante tempeste, essi continuano a produrre con i loro mezzi senza chiedere sovvenzioni allo Stato e quindi non gravano sulla economia della Nazione. I Bresciani sono anche largamente conosciuti per la loro indipendenza; hanno inoltre la nomina di essere fortemente inclini alla loro segretezza. Ciò dicono sia vero in confronto ai più grandi produttori mondiali, ma bisogna dire che attualmente si conosce molto più dei Bresciani che non, per esempio, di molti produttori del Giappone o della Spagna. Inoltre i due fattori sopra menzionati sono due doti che tornano a merito di qualsiasi persona.

Durante il 19° secolo ed anche per i primi decenni del 20° secolo l'industria siderurgica italiana non ha avuto altra possibilità che produrre la ghisa grezza in piccoli altiforni alimentati con carbone di legna.

La sola possibilità che essa aveva di essere competitiva era di fabbricare prodotti di alta qualità. In questo si distinguevano particolarmente i Bresciani, che negli anni 1860 erano in grado di produrre un terzo della produzione italiana di ghisa e circa il 40% di prodotti di ferro e acciaio.

Durante gli ultimi 40 anni del secolo scorso, tuttavia, i produttori di altoforni a coke e la crescente produzione di acciaio derivava principalmente da ghisa grezza di importazione e da rottame (sia nazionale che importato). Nel 1913 le acciaierie costiere a ciclo integrale erano già in attività da un decennio e gli impianti nella zona di Brescia erano ormai soltanto 11, ma ancora in grado di contribuire per il 3,4% alla produzione nazionale.

Tra le due guerre la vecchia struttura tradizionale disparve

definitivamente e sopravvissero soltanto alcuni impianti ora appartenenti a società estranee alla zona insieme ad alcune società che si erano costituite nel frattempo. La nuova industria, perciò, non aveva un diretto legame con quella vecchia, ma la tradizione giocò un ruolo indiretto come fattore di localizzazione.

La domanda di tondo di cemento armato è particolarmente forte in Italia, come lo è stata anche in passato: gli Italiani sono bravissimi costruttori edili, particolarmente specializzati nell'uso del cemento armato, e per lungo tempo essi hanno usato anche questo mezzo. Mentre in altri paesi il cemento armato funge da sostituto della struttura di acciaio, in Italia quest'ultima lotta per rimpiazzare il primo.

L'attività di costruzione edilizia eccezionalmente sostenuta, iniziata nel periodo post-bellico della Ricostruzione e poi continuata grazie al periodo del "miracolo economico" fu la causa di un lungo periodo di fortissima domanda. L'attività edilizia nel periodo di grande crescita economica durante gli anni 1950 e i primi anni del 1960 fu anche particolarmente sostenuta dall'eccezionale migrazione interna. Milioni di persone si spostarono dall'Italia meridionale e dalle isole verso il Nord industriale e dalle campagne verso la città; ciò ha certamente contribuito a creare in Italia un più elevato bisogno di abitazione rispetto a paesi con una crescita economica comparabile, ma con maggior stabilità demografica.

La siderurgia della provincia di Brescia è usualmente divisa in quattro zone: bassa Val Camonica, Val Trompia, Val Sabbia e Brescia ed i suoi dintorni.

È piuttosto sorprendente vedere quante acciaierie e quanti laminatoi con una produzione a bassissimo valore aggiunto sono ubicati nelle valli prealpine: l'ultimo posto dove oggi ci si aspetterebbe una espansione di impianti di industria pesante.

Secondo lo studioso di siderurgia Fumagalli, la tradizione ha certamente giocato un ruolo im-

portante in questa scelta di localizzazione, sebbene la continuità storica sia intesa in senso molto ampio, poiché c'è stata una netta divisione tra l'industria tradizionale basata sugli altoforni a carbone ed i moderni produttori al forno elettrico.

Alla fine della seconda guerra mondiale c'erano pochi centri di produzione siderurgica in attività e nessuno di essi aveva un legame diretto o la stessa localizzazione, con i produttori di ferro esistenti prima della rivoluzione industriale.

Sempre secondo il Fumagalli.

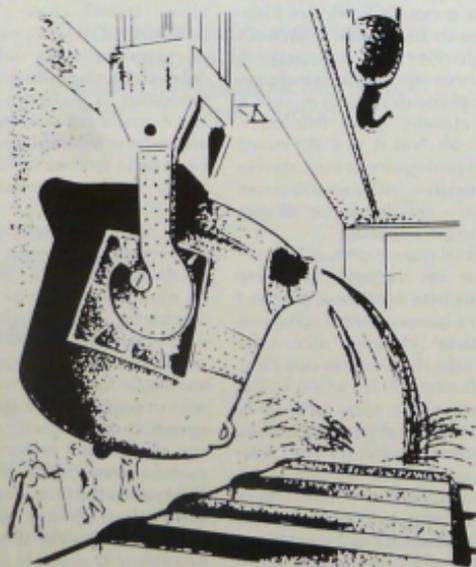
Il legame non è quindi diretto e consiste principalmente in fattori umani, legalmente basati su una comune passione per la metallurgia.

A Odolo; un luogo molto strano per installare una dozzina di stabilimenti, questo è il risultato dell'evoluzione di piccole botteghe artigiane che producevano attrezzi per l'agricoltura.

Alcuni produttori di acciaio, alla domanda del perché avevano scelto la zona di Brescia per i loro impianti, hanno risposto semplicemente "perché noi viviamo qui". È ovvio che essi trovano dei fattori che agevolano la scelta di

questa località, come la manodopera che essi sono capaci di adattarsi alla situazione locale, ricavando il meglio da ciò che trovano. In molti casi le loro scelte sono determinate per imitazione e lo studio delle loro decisioni sembra confermare la legge di "Winiid", secondo la quale le aggregazioni industriali omogenee spesso si formano e crescono per ragioni essenzialmente psicologiche. Un noto studioso della geografia dell'acciaio (E. Massi) ha chiamato questa la "crescita per gemmazione".

Qual è il "segreto" dei Bresciani, come possono essere così competitivi, con una posizione geografica che sembra in molti casi trascurare le regole basilari della selezione del luogo per impianti industriali? All'inizio degli anni 1960 fu fatto uno sforzo per provare, sulla base delle teorie di Hoover, che i bresciani non avevano seguito vie economiche. Più avanti il Prof. Frumento, commentando questa discrepanza tra teoria e realtà, rivelò umoristicamente che "... i Bresciani non hanno letto Halbraith e, difetto ancora maggiore, non hanno letto Frumento, cosicché essi non sono consapevoli di essere in agonia.



Questi produttori di acciaio, ignari della teoria economica, hanno iniziato a produrre e sono stati capaci di sopravvivere e perfino di spingere fuori mercato, per determinati prodotti, produttori più grandi".

Molti analisti tentarono di scoprire i "punti deboli" dei Bresciani, che furono criticati per l'impiego dei forni elettrici nella produzione del tondo.

Uno dei "punti deboli" si credeva che fosse il fatto che l'industria era a volte costituita in maniera improvvisata da commercianti di rottami o, più spesso, dai proprietari di vecchie industrie artigianali, i quali si avvalevano dell'opportunità offerta dalla semplicità tecnica con la quale il tondo poteva essere prodotto per

iniziare una nuova attività che appariva molto remunerativa e con buone prospettive.

In realtà, ciò che apparivano "punti deboli" si sono rivelati punti di forza. I forni elettrici sono sempre più usati nel mondo per la produzione di acciaio, particolarmente dai produttori di tondo. Alcuni dei problemi attuali degli stabilimenti integrati possono essere attribuiti al fatto che la via dell'altoforno non è così flessibile come il forno ad arco.

Attualmente i Bresciani si trovano in un periodo difficile causato dalla crisi mondiale. Essi sono, tuttavia, in posizione leggermente migliore di molti giganti dell'acciaio che subiscono pesanti perdite e di altri loro diretti concorrenti in Europa, i quali tenta-

no di controbilanciare scelte non corrette (o piuttosto la mancanza di tempestiva modernizzazione) con una protezione che nega il vero principio di libera concorrenza che è alla base della Comunità.

I Bresciani hanno anche dei Difetti. Tali difetti, tuttavia, sono tipici di tutti i pionieri. Nell'Italia di oggi, dove moltissimi rigettano il principio della libera impresa, esaltano l'egualitarismo, condannano il profitto e sono indulgenti verso il parassitismo, tali difetti cominciano ad apparire, per contrasto, virtù.

Lonato, li 11.11.1982

Lonato va a caccia

di G. P. Robazzi

Accetto di buon grado l'ospitalità del Numero Unico per fare il punto sulla situazione venatoria di Lonato.

La caccia in Italia è ormai diventata argomento di discussione ad ogni livello.

I quotidiani, i settimanali, le televisioni locali e perfino la TV nazionale non perdono occasione per parlare o meglio per sparare di caccia.

Il cacciatore italiano è ormai nell'occhio del ciclone, viene additato come il principale artefice del disastro ecologico.

All'opposto i praticanti lo sport venatorio, sempre a contatto con la natura, sono ben consci che il degrado ambientale ha cause molteplici e ben più complesse.

I cacciatori attraverso una capillare campagna di sensibilizzazione interna contribuiscono fattivamente al ripristino degli ambienti naturali, consapevoli che la sopravvivenza del loro sport è indissolubilmente legata al prosperare della natura in ogni sua forma.



Gli amanti della caccia di Lonato si sono fatti carico dei problemi che affliggono il mondo venatorio e senza demoralizzarsi hanno coltivato con più convinzione la loro sana passione, sicuri che la caccia subirà delle trasformazioni, magari anche profonde, ma che alla fine lo sport venatorio avrà il sopravvento.

Il territorio del nostro paese, a differenza dei comuni limitrofi confinanti con il lago di Garda, presenta ancora certe caratteristiche ambientali che ben si addicono a quasi tutte le specializzazioni venatorie.

Dei circa 600 cacciatori lonatesi, un buon 15% pratica quasi esclusivamente la caccia da capanno fisso ai piccoli migratori.

I capanni disseminati un po' ovunque sul territorio lonatese, in

collina ed in pianura, si sono amalgamati benissimo nel contesto ambientale.

Gli appassionati di questa caccia si chiudono all'interno di questi rifugi prima del sorgere del sole ed attendono l'alba ascoltando il canto dei richiami, sperando che le correnti di passo siano propizie.

Un'altra forma venatoria molto praticata nel nostro comune, è la caccia con lo zimbello alle allodole.

I cultori di questa affascinante caccia vanno in cerca di fagiani con il cane nei primi giorni d'apertura, ma appena l'aria si rinfresca e le prime allodole compaiono nel cielo, si piazzano in una radura dei Chiappini, di Reciago o degli Slossaroli, mimetizzati in un capanno di telaccia.

Da questo nascondiglio, usando tutte le astuzie e diavolerie del mestiere (fischietti, specchietti ecc.), cercano di attirare le allodole vicino allo zimbello per molarle la botta giusta.

C'è anche a Lonato un buon numero di cacciatori d'assalto, i cosiddetti forasiepi.

Questo inconfondibile seguace di S. Uberto, con addosso trecento cartucce, il cappello calato sugli occhi ed il fucile sempre in posizione di tiro, macina chilometri su chilometri sparando ad ogni passero che compare all'orizzonte.

A sera il carniere è semivuoto, ma in compenso ha percorso più strada di un maratoneta delle olimpiadi (e poi si ha il coraggio di dire che la caccia non è sport).

Ed ecco i patiti della beccaccia che sotto l'alta scuola del dott. Torri, messo il campanaccio al cane, frugano palmo a palmo ogni recondito angolo dei boschi di Sedena, dei Bercuzzi o di S. Polo in cerca della regina del bosco, che peraltro non si fa quasi mai vedere.

Non possiamo dimenticarci degli appassionati della caccia agli acquatici dallo sguass (leggi laghetto artificiale).

Da noi gli amanti delle anitre sono rari come le mosche bianche e di questi sguass ce ne sono tre o quattro in tutta Lonato.

Per finire parliamo di lepraioi, coloro che perseguono la lepre con il segugio.

Escludiamo quelli che pur usando il cane da seguita sparano a tutto pur di far carniere; infatti la scelta della caccia con il segugio predispose ed esige il rifiuto assoluto di tutta la selvaggina alata.

Di questi specialisti ce n'è un buon numero un po' in tutte le frazioni del paese, a Sedena, ad Esenta, ai Barcuzzi ed a Centenaro.

Degni di nota sono i segugisti della Bettola che giunti alla fine della stagione venatoria, mettono a disposizione alcune lepri incarnierate durante l'annata ed invitano alla locale trattoria un rappresentante di ogni famiglia della

frazione per una gustosa cena a base di lepre in salmi.

Da questa carrellata emerge come sia vivo l'amore per la caccia nei Lonatesi, ma ancor più vivo è l'impegno profuso per progredire verso nuove esperienze.

La Lonato venatoria da due anni sta vivendo un esperimento d'avanguardia per la nostra provincia.

Dalla stagione scorsa (1981) è in funzione su 3200 dei 7000 ettari dell'intero territorio una Zona a Gestione Sociale della Caccia.

Questo istituto, previsto dalla legge nazionale sulla caccia e recepito dalla normativa venatoria della Regione Lombardia apparta dei nuovi concetti, coinvolgendo nella gestione dell'ambiente e della fauna selvatica tutte le categorie sociali maggiormente interessate.

L'organismo direzionale della "Zona Caccia" è composto dai rappresentanti dei cacciatori (organizzazioni venatorie operanti in loco), dal rappresentante dell'amministrazione comunale ed importantissimo, dai rappresentanti delle associazioni professionali agricole di categoria che operano a Lonato.

Ho voluto sottolineare l'importanza di questa partecipazione (agricoltori), perché sono profondamente convinto che il futuro della caccia dipenda in gran parte dai buoni rapporti con il mondo agricolo.

È fuori da ogni dubbio che gli agricoltori sono costantemente a contatto con la selvaggina e che proprio da loro, tante volte, dipende la buona riuscita di una covata di fagiani o di starni.

È giusto quindi che i lavoratori dei campi siano direttamente coinvolti nell'amministrazione della caccia.

Chi diventa socio di un'Area a Gestione Sociale della Caccia vieta ad ogni altro cacciatore di accedere alla "Zona", ma di converso, in base al regolamento regionale, ha preclusa ogni forma di caccia nel restante territorio della Regione Lombardia.

Questa giusta limitazione ha l'indubbio vantaggio di alleggerire la pressione venatoria nel ter-

ritorio libero di caccia, ed applica appieno il principio di ancorare il cacciatore ad un ben determinato territorio, in modo da farlo attivamente partecipare alla cura dell'ambiente anche in periodo di caccia chiusa, per far sì che la selvaggina possa riprodursi e quindi essere cacciata nella giusta stagione.

L'Area a Gestione Sociale della Caccia di Lonato è l'unica istituzione del genere in provincia di Brescia, e si deve perciò rendere merito all'Assessorato Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca della Provincia per aver permesso questo esperimento proprio a Lonato.

Un elevato numero di cacciatori del paese ha aderito con crescente entusiasmo alla iniziativa, sperimentando di persona e proponendo i piccoli ritocchi necessari al buon funzionamento.

Per concludere, mi sembra il caso di affermare, nel senso più sportivo del termine, che Lonato è una cittadina che va a caccia.





Banca Cooperativa Valsabbina s.r.l.

Fondata nel 1898

SEDE E DIREZIONE GENERALE **VESTONE** via F. Glisenti, 52
tel. (0365) 81561 (4 linee) - 81377



*la banca
sul posto di lavoro*

Sportello interno
"FERALPI,, Lonato
tel. (030) 9131476

hotel sullivan

di erti anita

tel. 030/963087 - ponte s. marco (bs)

- Ristorante con specialità tipiche
- Camere accoglienti
- Hotel
- Ristorante
- Discoteca



- Ampii saloni per banchetti
- Stazione servizio Total
- Ampio parcheggio
- Discoteca aperta il sabato e la domenica

Registri Buffetti

FORNITURE PER UFFICIO

oltre 4000 modelli pronti

Schede e schedari · Registri generici e obbligatori
Contabilità generale, di magazzino,
di produzione, a ricalco e meccanizzata
Iva · Amministrazione del personale
Segreteria · Società · Statistiche · Archivio
Pubblicazioni · Organizzazione aziendale

Cartoleria Tecnica LEALI

25015 Desenzano del Garda (Bs) - Via Gen. Achille Papa, 28 - Tel. 030/9140314



Concessionaria

FIAT



Argentea s.p.a.

VIA MANTOVA, 66 - MONTICHIARI (BS) - Tel. 030/961414



*La nostra Sede
di esposizione
e vendita
in via Mantova, 66
Montichiari (BS)
Tel. 030/961414*

Ci preghiamo presentarVi la «nostra sede» e Vi invitiamo a visitarci.

Da noi troverete la scelta sulla gamma completa di tutti gli automezzi FIAT, provare la macchina che desiderate, la pronta consegna e trattare anche l'automezzo usato che garantiamo per il «sistema usato sicuro».

Vi aspettiamo,. Troverete cordialità e tanta cortesia.

RicordateVi: la Concessionaria FIAT di Montichiari è
«ARGENTEA»



*... l'automezzo
«efficiente»
è la miglior
garanzia
per un
viaggiare sicuri ...*

vendita
rateale **SAVA**

**Sistema
Usato Sicuro**

Agente per le provincie
di Brescia e Mantova

- FURUKAWA** - Pale gommate
KOMATSU - Pale cingolate - Escavatori
DYNAPAC - Macchine stradali
COSMOTER spa - Escavatori

25010 POZZOLENGO (BS)
Via Martiri, 3 - Tel. 030/918359-918223
Esposizione: Lonato (Loc. Folzone)

**GARELLI
PIAGGIO**

**ACCESSORI
RICAMBI
VENDITA
RIPARAZIONI
CICLI - MOTO**

CONCESSIONARIO:

MEMINI PIERLORENZO

Via Garibaldi, 84 - Tel. (030) 9130813
25017 LONATO (Brescia)



Salandini

LAVORAZIONE ARTIGIANA
MOBILE RUSTICO

LABORATORI ED ESPOSIZIONE
IN LONATO
Via Mapella (Statale Lonato-Desenzano)
Tel. 030-9130338

EDIL GESPA s.n.c.

di Genevini Geom. A. & C.

**COSTRUZIONI CIVILI
INDUSTRIALI E
RISTRUTTURAZIONI**

Via A. De Gasperi, 44
Tel. 030/9130933 - 25017 LONATO (BS)



**celestino
SPORT**

DESENZANO D/GARDA
Via Lorenzini, 5 - tel. 9120611

SCI - TENNIS - NUOTO

ABBIGLIAMENTO
ED ARTICOLI SPORTIVI



FABBRICA ARTIGIANA CUCINE s.n.c.

25018 MONTICHIARI (BS) - Via Mantova 165 - Tel. (030) 962085

La soluzione giusta per l'ambiente cucina



Cucine di ogni tipo e misura
Esposizione permanente

VIVAIO MOLINI

AZIENDA AGRICOLA PORRO SAVOLDI



- PIANTE ORNAMENTALI
- PIANTE DA FRUTTO
- VITI ● AZALEE

Preventivi per parchi e giardini
Consegna a domicilio

- SEMENTI da orto e fiore
- BULBI
- CONCIMI
- ATTREZZATURE E ARTICOLI PER GIARDINAGGIO E VIVAISMO

- Distributore esclusivista per le province di Brescia e Mantova delle sementi in bustine da orto e fiore della CLAUSE Graines D'élite
- Distributori esclusivisti e deposito per la provincia di Brescia della Linea GESAL
- Distributori esclusivisti per la provincia di Brescia dei fertilizzanti e terricci VIGORPLANT
- WOLF CENTER - Articoli da giardinaggio
- Esclusivisti per la provincia di Brescia della RAIN-BIRD - Irrigatori per il giardinaggio



LONATO - via Molini, 3 - tel. 913.01.32

Alcune brevi note in materia fiscale

di Eugenio Vitello

SEGRETO BANCARIO:

Nel momento in cui scriviamo queste brevi note, il Ministro delle Finanze ha provveduto a tutti gli adempimenti previsti dalla nuova normativa sul "segreto bancario".

L'occasione è opportuna per ricordare i capisaldi della normativa.

Quando è ammesso l'accesso alle banche:

Imposte dirette

- Mancata presentazione della dichiarazione dei redditi e l'ufficio abbia elementi dai quali risultano entrate od acquisto di beni mobili o immobili per ammontare superiore a 100 milioni.

- Quando da elementi certi risulta che il contribuente ha conseguito (per anno) entrate superiori al quadruplo di quelle dichiarate sempre che la differenza sia superiore a lire 100 milioni.

- Quando il reddito complessivo fondamentale attribuibile al soggetto in base ad elementi certi,

non è inferiore a 100 milioni ed al quadruplo di quello dichiarato.

- Mancata tenuta delle scritture contabili o quando le medesime sono inattendibili (semprecché risultino entrate superiori ai 100 milioni).

- Quando risulta che il contribuente ha emesso od utilizzato fatture per operazioni inesistenti.

I.V.A.

- Omessa presentazione della dichiarazione IVA annuale quando l'ufficio è in possesso di elemento dai quali risultano operazioni (per anno) per corrispettivi superiori a 100 milioni.

- Quando da elementi certi risultano operazioni per corrispettivi superiori al quadruplo di quelli dichiarati. (semprecché la differenza sia superiore a 100 milioni).

- Mancata od inattendibilità delle scritture contabili previste, o rifiuto di esibizione delle medesime. (operazioni di importo superiore ai 100 milioni).

- Emissione od utilizzo di fatture per operazioni inesistenti.

- Quando risulta che l'importo detraibile o rimborsabile indicato nella dichiarazione annuale è superiore di oltre 1/10 a quello spettante. (Differenza superiore a 100 milioni).

Quali notizie possono essere richieste?

- Copia dei conti intrattenuti con il contribuente.

ESTENSIONI:

le indagini possono riguardare:

- I conti successivi al periodo od ai periodi d'imposta cui si riferiscono i fatti indicati.

- I conti intestati al coniuge non legalmente ed effettivamente separato ed ai figli minori conviventi.

- Nel caso di emissione od utilizzazione di fatture inesistenti da parte di una Società la richiesta può riguardare anche i conti intestati ai soci della Soc. di Fatto ed agli amministratori delle Soc. in nome Collettivo e in Accomandita semplice.

Sintesi delle nuove sanzioni penali fiscali per le violazioni più ricorrenti dal 1.1.1983

Omessa dichiarazione o Redditi o IVA	ammontare corrispettivo ricavi superiore ai 25 milioni	ammenda fino a 5 milioni arresto fino a 2 anni.
Omessa dichiarazione Redditi o IVA	superiore a 100 milioni	ammenda da 10 a 20 milioni e arresto da 3 mesi a 2 anni.
Omessa fatturazione, o omessa registrazione, infedele registrazione	ammontare superiore a 25 milioni ed al 2% dell'ammontare complessivo dei corrispettivi risultanti dalle ultime dichiarazioni al netto dei redditi di capitale ed immobili di cui non è obbligatoria l'annotazione.	ammenda fino a 4 milioni arresto fino a 2 anni.
Omessa fatturazione, omessa registrazione, infedele registrazione	per importi maggiori	maggiori sanzioni.
Mancata tenuta del Libro Giornale, Inventari, reg. IVA		ammenda fino a 4 milioni o arresto fino a 2 anni.
Sostituti d'imposta che non versano all'erario le ritenute operate		multa da 1/4 alla metà della somma non versata e reclusione da 2 a 3 anni.

Sono previste sanzioni fino a 3 anni nel caso di acquisto o utilizzo di bolle di accompagnamento e ricevute fiscali da soggetti non autorizzati.

Sono previste fino a 5 anni per coloro i quali conseguono un debito rimborso ovvero consentono l'evasione o un indebito rimborso a terzi, sia utilizzando nomi immaginari e simili ovvero dissimulando componenti positivi di reddito o simulando componenti negativi di reddito tali da alterare in misura rilevante il risultato della dichiarazione.

A chiusura si ricorda che:

I delitti sono puniti con la reclusione o la multa, le contravvenzioni sono punite con l'arresto o l'ammenda.

Scusi Lei, di che radio è?

"Sono più gli ascoltatori o chi fa la radio"?

di Roberto Darra

Sono passati esattamente sette anni da quando a Parma nasceva la prima radio libera italiana: Radio Parma. A breve tempo Radio Milano International con relativo sequestro, dissequestro, aprì definitivamente i cancelli dell'etere e un po' per giorno i nostri transistor cominciarono a captare voci, messaggi, annunci nuovi per il nostro "orecchio".

Quelli che seguono sono solo appunti che non hanno la pretesa di esaurire un argomento per la cui trattazione non sarebbe sufficiente l'intero - Numero Uno -.

L'"Antennite" (malattia più contagiosa dell'influenza) scoppia prima al Nord, poi dilagando a macchia d'olio, prese dimora in tutta Italia.

Dai capoluoghi alla provincia, dalle prove tecniche di trasmissione ai primi blateranti "non stop music". Pare che, nonostante tutto (televisione e network vari), la passione per l'F.M. non accenni a diminuire.

La Radio dunque continua ad essere uno strumento affascinante e perché no, di effetto suggestivo. Dopo sette anni di illegalità vivono e sopravvivono in Italia 3.000 emittenti radiofoniche e circa 600 televisioni private. Bisogna arrivare fino al '74 (sentenza n. 225-226 della Corte Costituzionale) per vedere ufficialmente aperto un varco nel servizio radio-televisivo di Stato. Anche a Brescia l'"antennite" conosce un proselitismo senza precedenti. Radio Brescia (R.B.) e Radio Televisione Bresciana (R.T.B.) sono nate praticamente insieme, un giorno d'aprile del '75. La prima (e memorabile) sede di R.B. a Rezzato in via Matteotti al n. 169 in una villetta ad un solo piano, residenza del prof. Sergio Bonzi, uno dei creatori e proprietari dell'emittente (l'altro titolare era il prof. Rodolfo Zucca che ora troviamo alla testa di Radio Monte Maddalena). I programmi? Musica a

richiesta, auguri, pubblicità, qualche ripresa in diretta di avvenimenti sportivi. Il volontariato è completo: chi di noi non ricorda Nereo, Franco, Daniela e Morris? R.B. utilizzava per mandare i propri messaggi nell'etere un ripetitore sulla Maddalena. In pochi anni questo monte caro a tutti i bresciani è diventato un'enorme "graticola" di antenne, tralicci, pannelli.

La stessa Radio Brescia come molti pionieri dell'etere privato venne sequestrata. I suoi microfoni rimasero spenti dal 28 giugno '75 al dicembre dello stesso anno. RTB meno conosciuta sul basso Garda per la difficoltà di ricevere il segnale era diretta da Giordano Lanza con regolari trasmissioni in diretta dalle 8 alle 24 e con sede in città in via Milano. La struttura anche in questo caso è più che artigianale. Tra un disco e l'altro vengono segnalate ricette, profumi e ancora tante, tante dediche e messaggi. "Da Anna a Marco con tanto amore... per la mamma Giuseppina che oggi compie 39 anni dal marito Piero, figlie Carla, Barbara..." Non esiste un palinsesto vero e proprio, l'organizzazione tecnica è di tipo amatoriale e nessun collaboratore viene stipendiato.

Sempre nel '75 nascono altre due radio bresciane (a Milano se ne contano già una quindicina) ambedue valligiane: Radio Boario da un diroccato casolare di Gianico e Radio Valle Camonica da Cividate. Per tutte queste prime équipes, prevalentemente giovani (studenti, insegnanti e qualche operaio) esiste sempre la paura di azioni legali, di denunce, di improvvisa chiusura. Nel '76 abbiamo comunque il vero e proprio boom delle nascite. In Gennaio prende il via da Gardone Riviera RTG (Tele Garda) che "a suo modo" produce anche informazione locale attraverso un vero e proprio gazzettino gardesano. In

Aprile si "accende" Radio Punto Nord in diretta concorrenza con RB. Dai suoi 102 megacicli in FM viene "sparata" musica revival, magia, soft-parade. Pierangelo, Massimo, Nadia e il maestro Merlo presentano, giocano con gli ascoltatori (è il grande lancio dei quiz) presentandosi organicamente suddivisi in programmi e rubriche dai microfoni di via Volta (BS). Sempre in Aprile parte la radio del Gabbiano cioè Monte Maddalena che vede alla direzione (lo è tutt'ora) Rodolfo Zucca. Inizialmente si tratta soprattutto di colonne musicali con brevi spot pubblicitari. Nel corso del '76 dopo il tradizionale periodo di prove tecniche di trasmissione si lancia nella mischia anche Spazio Zero (direttore Luciano Bailo) da Brescia in viale Italia.

I D.J. (disc-jockey), i primi personaggi creati dal marconiano "prodigio" danno il via ai balletti passando senza troppa gentilezza da un'emittente all'altra.

e a Lonato?

Mentre la confusione fra i megahertz (inizialmente le radio non osavano abbassarsi al di sotto dei 100 megacicli per timore di ritorsioni da parte della RAI) impera nella primavera del '76 viene studiato un primo progetto-radio a Lonato. Il 18 agosto del '76 gli sforzi economici (un'autotassazione fra una 15na di persone) permisero di passare dalle tante (e forse troppe) discussioni di utilizzo dello strumento alla pratica sperimentazione. Una decina di watt di potenza in tutto, una miriade di dischi vecchi, una antenna Ground Plain che gli amici G.B. conoscono bene, un mixer autocostruito e poche altre cose. La sede? Un garage milleusi di via Ludovico Ariosto (chiedete a Nadia Pagni o alla famiglia Romese non si ricordano!) opportunamente adattato.

Gli allagamenti non si contavano e ogni volta con grande pazienza armati di phone si asciugava il grosso dei dischi. La cabina di trasmissione e la parte interna del tetto erano completamente ricoperti di cartone, polistirolo e contenitori d'uova (allora era la prassi ordinaria). Riscaldamento? Una caldaia che con il suo rumoroso funzionamento rendeva "avventurosa" la lettura dei notiziari. Allora essere radio di informazione non era poi tanto strano e la F.R.E.D (Federazione Radio Emittente Democratiche) conosceva i suoi momenti di massima gloria. Lo schema dei programmi (in diretta tutto il giorno) contemplava spazi culturali, musicali, di intrattenimento e specializzati.

Dalla rubrica cinema alla 'qualità' musicale di Sergio (benemerito fornitore delle novità discografiche!), alla musica leggera di Alfredo (fondatore tecnico della radio a Lonato), ai graffiti di Gianfranco Bresciani per arrivare ai 'polpettoni' di Mauro P. Da menzionare Aldo Lucchini (jazz), Roberto Paghera, Tilly De Pero, Leonardo e Gianfranco Pizzocolo. Era il trionfo della "socializzazione", della radio come punto di ritrovo. Con l'inverno una certa stanchezza nel completo volontariato della redazione e il crescente "fabbisogno" economico portarono alla chiusura di questo primo periodo. Periodo nel quale l'equazione "comunicare alla gente cose interessanti, utili e locali" non riusciva a coniugarsi con la capacità professionale e di mezzi per farlo concretamente.

FEBBRAIO '77: Radio Lonato cambia sede andando gentilmente in prestito di alcuni locali della famiglia Tosadori. Il motivo era squisitamente tecnico. Il nuovo posto estremamente vicino alla rocca consentiva infatti l'installazione di un ripetitore. La potenza dei watt aumenta anche per "noi", mentre a Soiano nasce per spegnersi in una stagione Radio Rosa. A Peschiera del Garda prende il via Radio Antenna 3. A Brescia parte una delle emittenti che negli anni si assicurerà il primato dell'ascolto (per la fascia dei non giovani): Bresciasette. A

Montichiari impazza RTM (l'attuale Radio Padana 1) che in seguito decise di aprirsi alla televisione.

Torniamo a Radio Lonato e alla primavera del '77. Impossibile ricordare tutti i ragazzi/e che si sono alternati al microfono. Domenica Lazzaroni, Giancarlo Serina, 'Orso', Giacomo Zanotti, Lorena Papa, Ernido Urbani,...

La gestione della struttura era affidata a commissioni di settore e all'assemblea che riuniva proprietà e collaboratori. La mancanza di un "serio" discorso pubblicitario da un lato (e quindi la possibilità di reggere al crescente - kilowattaggio - delle situazioni limitrofe) e confusione negli intenti editoriali portarono alla temporanea chiusura nel mese di giugno.



Durante tutta l'estate il segnale locale (103 MHz) venne usato per ripetere una delle emittenti di maggior prestigio del Nord Italia: Punto Radio di Zecca (Modena). In autunno riparte il "filo" diretto da Lonato. Nuova sede, rinnovati e potenziati gli impianti e dimensione un po' freak delle trasmissioni (solo serali e senza problemi d'orario) e della musica. Rock Rock innaffiate avidamente di punk. Si era in corso Garibaldi al n. 73 e tutto veniva siglato come Radio Mela. Con i primi giorni del '78 ha il giusto sopravvento l'organizzazione anche se la "socializzazione" non scomparve del tutto ma si tese a dividere i due momenti. Programmi? Al mattino musica senza confine (da Lolla a Mina) con Pasqua e diverse rubriche, il pomeriggio spaziava dalla canzone d'autore, al coun-

try, alle dirette telefoniche su qualsiasi problema con gli ascoltatori che in seguito vennero trasferite nella fascia serale e notturna. Mentre Canale 93 si stava affermando a livello locale per ascolto, per varietà delle sue trasmissioni, per taglio musicale e per la "sintonia" d'intenti che si andava sempre più realizzando con gli ascoltatori il '78 segna anche la presenza a Lonato di un'altra radio: RTS. Di segno opposto alla prima puntava tutto sull'aspetto commerciale creando alcuni personaggi (Alex, Dino,...) e facendo leva sulla discoteca Sullivan di Ponte S. Marco. Radio Sullivan era diripettaia di RC93. 1979: anno ricco di novità.

Canale 93 trasferisce la propria sede in via Sorattino al n. 97 (a due passi dalla pasticceria Goglione), si apre un ripetitore sulla Maddalena per la città di Brescia e... esigenze di rimpinguare le casse dopo cospicui investimenti tecnici e per stare al passo con i watt spingono l'allora gestione ad assicurarsi la presenza di Dino. RTS rimane orfana... di uno dei suoi fondatori (da qualcuno definito il Mike Bongiorno locale). Con Dino arriva anche il cambio di nome dell'emittente; ora è Studio 93. Nel '79 si forma anche un nuovo gruppo redazionale. 1980 l'anno della polemica riunificazione fra RTS e RS93 (ne uscirà Studio Più).

L'operazione tiene banco per diverse settimane sulla prima pagina della stampa locale (si fa per dire). Era assurdo pensare ad una radio completa (nei programmi, nella articolazione tecnica, promozionale, pubblicitaria e autonoma da finanziamenti più o meno occulti) con due studi e relativa dispersione di "energie" umane e finanziarie. Unificazione che comunque si frantumò in breve tempo mettendo in luce due o più utilizzi del mezzo: radio di compagnia e radio di compagnia-informazione. Qualcuno abbandona il campo... optando per altre antenne (vedi CBG di Bardolino o TOP di Calcinateo). Luglio '80: inizia il lavoro per lo staff di Studio Più. Vale la pena di citare alcuni nomi: Maura Lettini (segre-

taria factotum), G. Bresciani (che imperterrito dal '76 continua a fare il liscio), Alex, C. Tozzo, C. Orlandelli (un tipo coi baffi che passa per i vostri negozi a raccogliere pubblicità. Attenzione: circola voce che stia seguendo un corso di corrispondenza per persuasori di "tasche" N.D.R.), Pierangelo Rossi,...

Gennaio '81 Ennesimo cambio di sede. Ultimo cambio di indirizzo: via Antiche Mura n.2 cioè presso il Centro Giovanile. La radio per diverse vicende locali (è questo poi il suo vero senso) diventa un valido tavolo di dibattito.

Ospita il sindaco Vitello, esponenti di minoranza (Tosoni, Fezzardi, Magazza), affronta il tema della tangenziale, della sanità,

ospita l'Associazione Amici della Musica di Desenzano, l'ARCI, la Comunità Bahai di Montichiari e chi più ne ha più ne metta. La redazione pur con ridotte forze e mezzi riesce a produrre 4 notiziari giornalieri. Le rubriche spaziano dagli spettacoli (Mauro Orlando), ai libri (Lucina Fadabini), alla poesia (Francesco Permuniam) e ancora all'agricoltura (CATA) allo sport (Renato Bormolini).

1982-'83 No ... nessun cambia-



mento di sede. È tutta da ascoltare... all'ascoltatore restare o cambiare sintonia. Certo i problemi aumentano (anche per una legge che continua a restare nel cassetto) e oggi per molte radio si tratta di sopravvivere oppure andare nel piccolo-grande network.

E poi...? La "mafia" fra i ripetitori della Maddalena, una normativa professionale per i lavoratori dell'etere, informazioni-spettacolo o informazione-servizio, sondaggi 'truccati', pubblicità e concerti,...

Prima di chiudere un'ultima considerazione; mentre la legge per una regolamentazione non viene, l'unica cosa che fa legge è l'economia, le operazioni finanziarie che non aspettano di essere autorizzate.

Lonato pulita

di Pippa rag. Osvaldo

Il forestiero che capita a Lonato potrà accusare i Lonatesi di molti peccati, ma certamente dirà «Questa è la città più pulita d'Italia» per la dovizia dei cestelli portarifiuti che con insolita solerzia sono stati installati nelle vie e nelle piazze del centro storico.

L'iniziativa è senz'altro qualificante e denota la presenza nell'animo dei responsabili delle sensibilità che porta a migliorare, nelle intenzioni, il grado di civiltà di tutti i concittadini. Ma, come dicono i proverbi, «il troppo storpia» e «tra il dire ed il fare...».

Questi «oggetti» infatti sono stati posti in ogni luogo del nostro bel centro storico in contrapposizione al più elementare senso del decoro.

Davanti alla Fontana Nuova, quella di Porta Clio, fa bella mostra di sé, nelle foto dei turisti, uno di questi portarifiuti installato in primo piano in una inutile quanto stupida funzione. Inutile perché a pochi metri di distanza altri due barattoloni di latta fan da poggiali alla banchina d'attesa degli autobus (con grande oleezzo destinato ai viaggiatori...), e stupida perché poteva essere posto in luogo più appartato.



In altre città avrebbero posto dei portafiori, ma a Lonato l'inizio della strada che conduce al Palazzo Comunale (via Tarello) è ornato da cesti per la spazzatura.

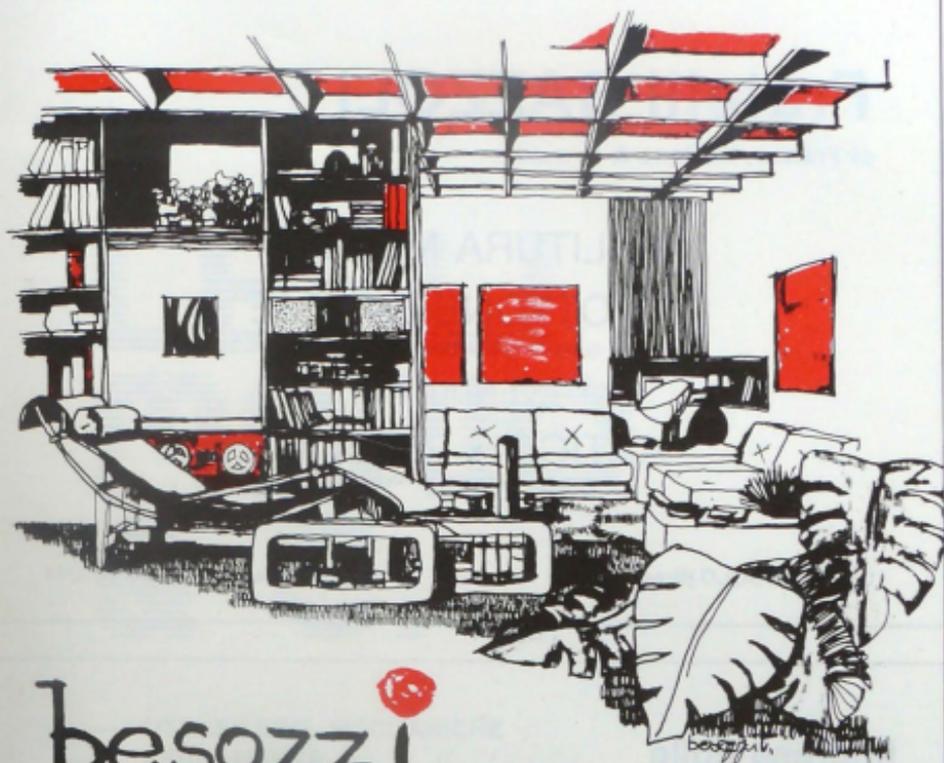
Nella Piazza principale la fantasia degli installatori si è sbizzarrita! Anziché negli angolini più nascosti, qui ce n'è uno ogni dieci metri ed in bella vista, quasi fossero delle opere d'arte da esibire ai cittadini.

In Piazza del Mercato poi, l'opera di questi individui, degni del gemellaggio con gli antichi Fiesolani di dantesca memoria..., ha raggiunto il suo culmine!

Qui, infatti, davanti al civico n. 37 di via della Repubblica, ci sono, nello spazio di due metri, ben tre generazioni di cestelli arrugginiti. In verità il proliferare dei portarifiuti è dovuto al messaggio pubblicitario stampato su quelli dell'«ultima generazione».

Lascio ai concittadini meditare sull'opportunità di barattare il decoro civico con la più banale forma di pubblicità offerta su questi oggetti deturpanti.





besozzi

proposte
d'arredo

siamo presenti in fiera visitateci!!

25080 padenghe (lago di garda)

via gramsci, 24

tel. 030/917144



arredamenti
besozzi

Fratelli BAZZOLI

di Franco, Luciano & C. s.d.f.

PULITURA METALLI
IN OTTONE E RAME

(saldature in argento e stagno)

VENDITA

ARTICOLI REGALO

(vasto assortimento bomboniere)

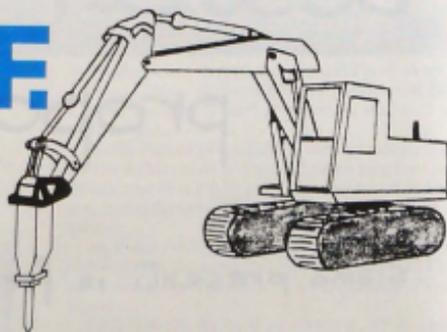
CARPENEDOLO (Brescia)

Via G. Pascoli, 2 - Tel. 969244

Impresa Edile

Fogliata F.

Via Brescia 5 LONATO
030 - 9130929



DEMOLIZIONI DI CALCESTRUZZI ARMATI,
PAVIMENTI INDUSTRIALI E OPERE MURARIE IN GENERE
COSTRUZIONI CIVILI E INDUSTRIALI

LEALI MARIO & C.

- UTENSILERIE MECCANICHE
- FERRAMENTA
- MATERIALE ELETTRICO
- GAS - VERNICI - COLORI

Via Salmister, 6 - Tel. 030/930272
25017 LONATO (Brescia)

CAR-EL

S.N.C.

25011 CALCINATO (Brescia)
Strada Statale N. 11
Tel. (030) 9636101-419



**Manutenzioni e riparazioni
officina specializzata**

**Concessionaria esclusiva
per Brescia e Mantova**

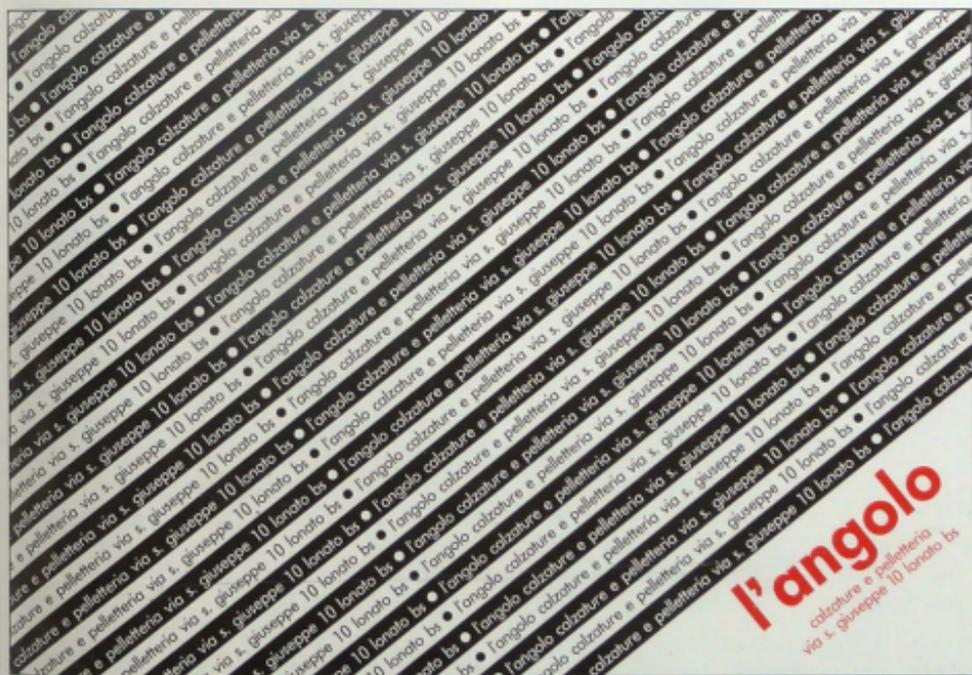
**Carrelli fuori-strada
comet-opera - pale sibilia**

Abbigliamento

manuela

Tutto per i Giovani

Via Tarello, 8 - Tel. 9130204
LONATO (Brescia)



MOBILIFICIO

Benamati Osvaldo

Per i vostri mobili





Cassa Rurale ed Artigiana di Montichiari - Calcinato - Molinetto

Sede in MONTICHIARI

Tel. 96.14.01 - 96.11.69 - 96.19.14 - 96.19.09

Telex 300879 CRAMCM

Filiali in: **Calcinato** - Tel. 96.30.35 - 96.34.57

Molinetto di Mazzano - Tel. 26.20.335 - 26.20.608

Agenzia: **Ponte S. Marco di Calcinato** - Tel. 96.35.54

Prossima apertura filiale in CASTENEDOLO

Opera pure nei Comuni di:

Lonato, Carpenedolo, Rezzato, Botticino, Nuvolera

MUTUI A TASSO AGEVOLATO AGLI ARTIGIANI
OPERAZIONE DI CREDITO AGRARIO D'ESERCIZIO
OGNI ALTRA OPERAZIONE DI BANCA

Antonio Capri Critico Artista

di Emilio Ondei

Nacque in Milano nel 1901 e divenne cieco fin dalla prima infanzia.

Fu presto avviato agli studi musicali e ne uscì diplomato appena diciassettenne (un ritratto della "Illustrazione Italiana" dell'anno 1920 già lo raffigura come pubblico esecutore dei concerti).

Ben presto divenne cronista e interprete di spettacoli musicali apprezzato dagli storici di quel tempo ed in particolare dal celebre compositore e critico Ildebrando Pizzetti.

Cessata l'attività pubblica concertistica solamente per effetto di una sua eccessiva modestia che lo rendeva consapevole di non possedere oltre un certo limite la capacità tecnica a causa della sua tragica infermità, il maestro Capri si dedicò allo studio della storia della musica pubblicando il frutto di sue numerosissime ricerche che diedero origine a libri, come *Musica e musicisti dal 1800 al 1930*, *E il Seicento musicale in Europa*, *Il settecento musicale in Europa*, *Il melodramma dalle origini ai nostri giorni*, *Verdi uomo ed artista*, una monografia sul musicista Tartini e, per finire, oltre ad innumerevoli scritti su varie riviste musicali l'opera fondamentale dal titolo *Storia della musica dalle antiche civiltà orientali alla musica elettronica* in sette documentatissimi (e lussuosi) volumi della casa editrice Vallardi.

In tutte queste opere il Capri si rivela non soltanto musicista e musicologo ma una persona mirabilmente colta in letteratura e in filosofia: ovunque si manifesta la perspicuità e l'eleganza del suo stile nella interpretazione dei fatti delle opere degli autori che ispiravano i suoi scritti.

Lo spettro della grave menomazione non impedì la sua dedizione e tanta vastità di studi e di interessi culturali con l'aiuto inestimabile della moglie amatissima che gli faceva da lettrice, da correttrice della stampa, da raccogliitrice e ordinatrice di fotografie e di documenti di cui sono straordinariamente ricchi i suoi libri.

Fu questa incessante attività intellettuale la forza che gli permise di vincere lo stato di desolazione cagionato dalla morte improvvisa, avvenuta nel dicembre 1976, della consorte che gli era stata affettuosa e insostituibile compagna.

Uguale destino mortale raggiunse il maestro nel gennaio 1979 qui a Lonato, ove era venuto da quasi quaranta anni per fuggire dai pericoli della guerra ed ove effettuò la più importante ed impegnativa sua opera.

Impossibile è, per la sua vastità, formulare giudizi e impressioni, e non è il caso che ciò venga fatto da un ignorante.

Basterà affermare che il maestro Capri seppe fare assurgere il giudizio critico, ad opera d'arte perché arte era l'espressione di quel giudizio. Ma esso era fondato su una chiara razionalità, quella razionalità che non è idonea, per sé, a suscitare una emozione estetica ma è un elemento necessario per combattere le false valutazioni dell'opera altrui.

Nella dialettica del giudizio critico il maestro Capri usò come arma di combattimento la sua cultura filosofica in ispezial modo dedicando l'ultimo dei volumi della sua storia jazz e alla musica elettronica. Un giudizio in merito a queste contemporanee forme musicali può sembrare dimentico della esortazione manzoniana di riservare ai posteri (quali e quando?) "l'ardua sentenza". Ma il Capri lo affronta a viso aperto negando che il fato artistico costituisca un problema (espressione intellettuale) ma un impulso creativo del sentimento e della fantasia. L'artista deve commuovere per la potenza comunicativa delle sue forme e meglio è se produce grandi rendimenti espressivi con la semplicità dei mezzi senza dover marciare su un binario obbligato di avanguardia. Ricordiamoci che da troppo tempo molte avanguardie sono già divenute retroguardie. Questa constatazione distrugge ogni pretesa di obbligato-

rio superamento di quelle che tradizionalmente apparivano le leggi della tonalità, del ritmo e dell'armonia, perché con essa si deve negare il carattere imperativo delle nuove forme: già da molte parti si afferma il superamento della dodefonìa che era apparsa come una innovazione rivoluzionaria, con maggiore avversione (come quasi sempre accade) verso il passato prossimo rispetto a quella per il passato remoto.

Qui non si ferma il nostro ricordo del maestro Antonio Capri.

Esso si estende alle qualità dei suoi sentimenti e delle sue relazioni umane. Meglio lasciare queste al giudizio degli amici che le hanno conosciute e sperimentate. Conviene parimenti chiudere queste note con un acceno alla fondamentale religiosità del maestro. Egli considerava l'insegnamento morale che scaturisce dal vangelo cristiano come una altezza irraggiungibile da qualsiasi filosofia e senza scontro in altre anche gloriose conquiste della sapienza umana: a lui si adatta benissimo il famoso scritto di Benedetto Croce sul perché non possiamo non dirci cristiani...

Capri, si dirà, era seguace del metodo crociano e non poteva, se religioso, essere seguace della filosofia di Croce sostanzialmente negatrice di ogni metafisica e di ogni trascendenza. Ma fu l'ammirazione incondizionata per la morale evangelica la forza che vinse in lui ogni dolore facendo di quel dolore una sorgente di bontà e di virtù. Un suo scritto sulla "fecondità" del dolore costituisce, in questo senso, una sua, autobiografia.

Questa via di accesso alla fede è valsa per lui più di qualsiasi meditazione filosofica della quale sarebbe stato comunque capacissimo. Egli, tuttavia, anima naturalmente cristiana come avrebbe detto un apologista del cristianesimo dell'antichità scelse la vita morale come punto di partenza per consacrarla alla luce della suprema veggenza.

di Marchi Dott. ssa Margherita

Indubbiamente la funzionalità o meno della scuola, è documentata dai comportamenti degli individui adulti nella società.

Il numero di analfabeti e di semianalfabeti di una comunità dove c'è una scuola dell'obbligo di otto anni è un fattore significativo, così come è significativo la non puntualità o la puntualità sul lavoro, la qualità delle scritte sui muri, la quantità di cartacce abbandonate sulla strada nonché la fruizione smodata di spettacoli diseducativi. Ma come si sa questa documentazione, atta a valutare la funzionalità della scuola, può essere raccolta in tempi lunghi e in periodi o luoghi che poco hanno in comune con ciò che quotidianamente fanno a scuola gli alunni.

Se tuttavia ciò che fanno o non fanno a scuola bambini e ragazzi e il modo con cui lo fanno è importante, in quanto contribuisce in modo rilevante a qualificare l'adulto di domani, allora si dovrà curare attentamente ciò che accade a scuola.

Ma che cosa accade effettivamente nella scuola?

Se rivolgiamo questa domanda all'uomo della strada, o ai non addetti ai lavori, ma anche ad alcuni insegnanti e genitori, avremo purtroppo delle risposte di questo tipo: "i ragazzi imparano a leggere, scrivere, far di conto, poi la storia, la geografia, le scienze, una lingua straniera e tante altre discipline".

Tutti costoro ritengono facile dire come si verifica la funzionalità della scuola e il profitto dei ragazzi, cioè il grado di acquisizione dei contenuti culturali e delle strumentalità di base: leggere, scrivere e far di conto.

Indubbiamente gli strumenti di base sono indispensabili per accedere alla conoscenza. A scuola tuttavia accadono altre cose che non è facile schematizzare.

Per esempio, stando insieme per ore e ore, per giorni, mesi ed anni, i bambini e i ragazzi si formano una loro opinione sui rapporti tra le persone, scelgono tra gli insegnati i modelli da imitare o a cui contrapporsi, perfezionano strategie di affermazione o di sottomissione sociale.

La scuola è un laboratorio di esperienze sociali, dove inevitabilmente ci si confronta, si comunica, si lavora, ora da soli, ora tutti insieme, ora in gruppo. Essendo però gli alunni diversi l'uno dall'altro si deve decidere se imparare ad accettare chi è diverso o se imparare ad emarginare il diverso.

Se gli insegnanti sono consapevoli di questo, si adopereranno affinché i ragazzi, nella comunità scolastica, siano aiutati ad utilizzare tali esperienze per formarsi una adeguata maturità civica e sociale.

Sicuramente a scuola ci formiamo una immagine di noi stessi che ci portiamo dietro per tutta la vita. La scuola, giorno dopo giorno, fa da specchio ai ragazzi, li fa sentire capaci o incapaci, li mette a confronto con gli altri, invia ai loro genitori dei messaggi che inevitabilmente influenzano i rapporti nell'ambito familiare. Vediamo così genitori delusi dei loro figli, fratelli e sorelle in gara per il successo scolastico, lo scolareto di prima elementare segnalato, dopo un mese di scuola, allo psicologo perché lento ad imparare e subito trasformato agli occhi altrui come un bambino "difficile".

Ma fino a che punto genitori ed insegnanti si rendono conto di questo?

Eppure i progetti per il futuro, o la rinuncia a progettare il proprio futuro si radicano proprio nell'ambiente scolastico, nell'esperienza quotidiana di ricevere pubblicamente nella scuola e nel proprio ambiente segnali di ap-

provazione o disapprovazione da parte di genitori e insegnanti, cioè da coloro che per un bambino o ragazzo sono significativi modelli con cui identificarsi o confrontarsi.

Allo stesso modo si costruisce il nostro rapporto con la conoscenza, la curiosità, il sapere, la ricerca, l'approccio problematico alla vita di tutti i giorni.

Se nella scuola risulta più rischioso essere curiosi che conformisti; se l'errore è penalizzato come una colpa; se chiedere spiegazioni è considerato sintomo di scarsa prontezza mentale; se una opinione non gradita può venire censurata; allora il ragazzo imparerà a non investire le sue risorse psicologico-affettive nello studio, nella ricerca, nel rapporto e nel confronto con gli altri. In tal caso egli potrà ripiegare su uno sterile adattamento o al contrario viver in maniera conflittuale ogni esperienza scolastica ed extra-scolastica.

Non è questa la sede per entrare in dettagli metodologici e didattici del problema, però non si può trascurare di porre in evidenza la necessità di una intesa fra insegnanti e genitori, per creare situazioni educative e socializzanti, atte a stimolare il mondo psichico del ragazzo, affinché egli possa procedere in modo autonomo alla propria formazione civica e sociale.

G. Franco Perinelli

Un altro anno è trascorso veloce come il fulmine e ci si appropinquava ad un nuovo appuntamento con la Fiera di Lonato. La rassegna giunta alla 25ª edizione non senza, purtroppo, gli ormai consueti problemi, è stata ancora una volta organizzata superando i numerosi ostacoli che da "sempre" sono una realtà di questa manifestazione. Immagino, infatti, quali doti "acrobatiche" abbiano dovuto mettere in mostra gli organizzatori per ovviare a tutti gli inconvenienti che vi si infrapponevano. Sarebbe, paradossalmente, la Fiera lonatese per riuscire, perché alla fine ogni volta riesce e con buoni risultati, debba all'inizio incontrare innumerevoli difficoltà, anzi rischiare addirittura di non essere fatta; che niente niente ci fosse una "mente" al di sopra che si diverte a mettere in forse la manifestazione per il piacere di creare un po' di suspense? Scherzi a parte non voglio dilungarmi sull'argomento mettendo sul tappeto questioni che ogni anno, puntualmente, si ripetono poiché di parole se ne son dette e stradette forse troppe, ma di fatti concreti...! Ad esempio lo scottante e più importante problema che è quello dell'ubicazione della fiera, tanto per non fare nomi, da sempre affrontato mi sembra sia tutt'altro che risolto. Bando alle polemiche comunque e parliamo, tanto per cambiare, di sport. Non avrei voluto trattare per l'ennesima volta questo argomento perché il rischio di ripetermi era grande. Pensandoci bene, però, non parlarne soprattutto nell'anno in cui i nostri atleti hanno fatto incetta di titoli mondiali, non mi sembra neanche giusto visto che lo sport è stata l'unica "forza" se così la si può chiamare capace di unire gli italiani anche se solo per qualche ora. Le scene di giubilo a cui abbiamo assistito e diciamo pure

quasi tutti partecipato nella tarda serata di quell'indimenticabile 11 luglio 1982 quando la nostra Nazionale di calcio si aggiudicò il titolo mondiale lo stanno a dimostrare. Personalmente, e credo non fossi il solo, non avevo mai visto un'Italia così unita davanti ai televisori a soffrire e fremere per quegli undici professionisti del pallone protagonisti della grande impresa. Non dimentichiamo i 40.000 o più presenti allo stadio madrileno ad incitare e sostenere i nostri colori, in testa ai quali c'era addirittura un certo sig. Pertini, simpaticissimo Presidente che tanti altri Stati ci invidiano. Un evento che ha coinvolto milioni di persone, anche coloro che normalmente non seguivano o si interessavano di calcio; e mi sono anche chiesto come fosse possibile un tale fenomeno, come fosse che il pallone potesse trascinare anche i più restii entusiandissimi a tal punto da rendersi essi stessi protagonisti delle espressioni di felicità più disparata, anche se non sono mancate purtroppo alcune volte di degenerare. Un'inspiegabile o forse spiegabilissimo filo conduttore ci univa tutti incredibilmente. Se solo la metà di questo senso di unione fosse presente in noi tutti i giorni!!! Con ciò ho voluto solo ricordare un evento che mi ha molto colpito, forse perché inaspettato, forse perché eccezionale, sappiamo tutti in che situazione era la Nazionale super critica, bistrattata, distrutta dalle malignità giornalistiche ed anche un tantino non in condizione, prima delle clamorose 4 vittorie, ma che nello stesso tempo mi è sembrato molto importante per noi italiani, come se con quella vittoria ci fossimo presi, ognuno per sé, una piccola rivincita contro non si sa bene cosa, ma che certamente ci ha dato tanta soddisfazione. Poi, per sancire una grande annata, sono venuti altri innume-

revoli titoli mondiali come forse non mai in una stagione l'Italia si era aggiudicata. A questo punto il lettore si chiederà che cosa c'entra tutto questo osannare le vittorie degli azzurri con Lonato e lo sport lonatese. Sinceramente un motivo vero e proprio forse non c'è, diciamo pure che il mio era un lungo giro d'orizzonte prima di affrontare l'argomento sport a Lonato. Così tanto per rendere l'ambiente, come dire, più sollevato visto che nell'anno florido di risultati per lo sport italiano in genere, per quello lonatese lo è stato un po' meno. Affrontiamo subito il discorso con la nota purtroppo negativa: la 1ª squadra dell'A.C. Lonato che militava nell'Interregionale (ex serie D) è retrocessa. Non intendo comunque soffermarmi ad analizzare i motivi di questa *débauche*, in quanto direi che è acqua passata e bisogna guardare il futuro. Quest'anno dunque l'A.C. Lonato disputa il campionato di Promozione, un girone che la vide splendida protagonista nell'ormai lontano 1979/80 di un eccezionale exploit, la promozione appunto in serie D. Neanche sugli allori è mia intenzione cullarmi, dimodoché preferirei passar oltre e spendere due parole piuttosto sul settore giovanile della società. Tutti sanno che l'A.C. Lonato ha dedicato e sta dedicando molto spazio ai giovani tanto da annoverare ben 5 squadre tutte iscritte ai rispettivi campionati: Under 10, Allievi, Giovanissimi, Esordienti e Pulcini. Queste appunto sono le formazioni che la società lonatese ha voluto imbastire coinvolgendo a tale scopo almeno un centinaio di ragazzi e giovani. L'elevato numero di tesserati come si può ben intuire ha presupposto un assiduo impegno da parte dei dirigenti purtroppo piuttosto carenti di numero, ancora prima dell'inizio dei vari campionati. Bisognava infat-

ti scegliere gli allenatori, formare le squadre, stabilire e seguire le sedute di allenamento, cosa che faranno per tutta la stagione; quindi a inizio torneo seguire le partite con trasferte anche distanti. Una notevole mole di lavoro insomma a cui si sono sottoposti e si sottopongono queste persone ed a cui bisogna dare atto viste le finalità che si prefiggono e tenuto conto che questo loro impegno è fatto solo per il piacere di farlo.

Interessante rilevare che dal vivaio, quest'anno in particolare, sembrano emergere giovani interessanti e di valore che in un prossimo futuro potrebbero entrare in 1ª squadra. Senz'altro di doti e capacità ne hanno, anzi qualcuno, a mio parere, sarebbe già addirittura disponibile per questo travaso. Naturalmente a questo punto il discorso diventa di carattere tecnico ed al proposito ci sono gli addetti ai lavori che sapranno certo valutare la situazione e trarne le dovute conclusioni. Lo spirito con il quale sono state formate queste squadre, oltre al lato prettamente agonistico, ha un'altra prerogativa molto importante che è quella di dare al maggior numero possibile di giovani un incentivo come può essere quello di praticare uno sport evitando loro di intraprendere magari certe brutte strade fin troppo facili al giorno d'oggi. È indubbio che ciò vale per tutti gli sport in genere anche se, come quasi ovunque, Lonato non da meno, lo sport principe resta il calcio.

Nella nostra cittadina, comunque diversi ragazzi partecipano ad altre discipline come la pallacanestro ad esempio, lo judo, l'atletica. Un discorso a parte merita la pallavolo femminile, protagonista la scorsa stagione di uno spettacolare campionato in C 1, tanto da partecipare agli spareggi per il passaggio in serie B, promozione sfuggita solo per un soffio e per tanta sfortuna alle ragazze dopo un'annata di tante soddisfazioni. Sempre rimanendo nel campo pallavolistico è da segnalare un corso per ragazzi che sembra si voglia istituire, mentre molto interessante, inoltre si è dimostrato, il corso di tennis, sempre

per ragazzi, novità di quest'anno con diverse adesioni e grazie all'iniziativa di privati. Ovviamente i rischi a cui possono andare incontro i giovani nella vita di tutti i giorni non si risolvono con una partita di calcio o di tennis, ma v'è da dire che, senza dubbio le varie discipline sportive contribuiscono ad evitarne perlomeno una buona parte.

Dunque anche Lonato ha i suoi sport, i suoi giovani, come dappertutto del resto, e, diciamo, probabilmente ci sarebbe, dico sarebbe, anche la voglia di fare qualcosa di più per i nostri ragazzi, ma... le strutture? Purtroppo qui non ci siamo proprio. D'accordo anche molti altri Paesi come il nostro sono sullo stesso piano, ma, suvia! Una volta tanto cerchiamo di analizzare i problemi di casa nostra non raffrontandoli sempre con quelli degli altri cadendo nell'arcinoto detto del: "Mal comune mezzo gaudio".

Certo che nella situazione un "tantino" caotica che regna nel nostro Comune non si può certo pretendere che si risolvano le questioni! È vero che parlare è più facile che agire, ma di fatti veri se ne sono comunque visti pochini. Ecco dunque che per ottenere qualcosa, o meglio per vedere qualcosa, si deve sempre ricorrere all'intervento di privati e non sto a fare nomi che tutti già conosciamo. Non trovo giusto che per fare qualcosa o intraprendere un'iniziativa, si debba sempre ed esclusivamente attingere dalle stesse fonti. Giusto certo che ci sia un contributo anche dal settore privato, ma quello pubblico che ci sta a fare?

Siccome ritengo che anche lo sport abbia la sua importanza spero che, in futuro, si faccia finalmente qualcosa di concreto nel settore e non siano soltanto le solite promesse di cui anche il più disinformato dei lonatesi credo sia arcistufato.



CIMA BRUNO Via Filatoio, 81
Tel. 030/9130180 - LONATO (BS)



Rappresentante di zona

FIAT

Vendita autorizzata e assistenza

NUOVA AMICA 250 cc.

2 POSTI
SI GUIDA CON PATENTE
DI MOTO E AGRICOLA

NUOVA AMICA 50 cc.

SI GUIDA SENZA PATENTE
SENZA TARGA



CHERI (Cosmos 4) 250 cc.

4 POSTI
4 MARCE
SI GUIDA CON PATENTE
DI MOTO E AGRICOLA



VENDITA USATO DI AUTOVETTURE E AUTOCARRI

AL Cucine
d'arredamento s.r.l.

Via Asolana n. 58 - MONTICHIARI (Brescia) - Tel. 961175



... NON L'HAI FATTO IERI ... FALLO OGGI ...
ACQUISTA DIRETTAMENTE IN FABBRICA LA TUA

CUCINA **AL**

a MONTICHIARI (Bs) in Via Asolana n. 58

F.LLI PAPA MACCHINE AGRICOLE s.n.c.

Sede: LONATO - Via Isonzo, 2 - Tel. (030) 9130113

Esposizione: MONTICHIARI - Via Trieste, 4/5

CONCESSIONARI

MOTOCOLTIVATORI



MOTOFALCIATRICI

motoseghe



MACCHINE ENOLOGICHE



BOSELLO

NUOVA CONCESSIONARIA

Landini



Benamati Franco e Pasquina

Rinomata Fioreria

Addobbi per matrimoni -
Corone - Fiori - Piante -
Onoranze funebri

Negozio: Via Barzoni, 11 - 25017 LONATO - Tel. 030/9130277



Diotti Angelo

MANUFATTI IN CEMENTO

Via Statale, 113 - Tel. 030/963080

PONTE S. MARCO (Brescia)

Allevatore!

se vuoi risolvere il problema
della tua nuova stalla

INTERPELLACI!

i nostri GRIGLIATI hanno
ottenuto larghi consensi
da parte dell'Ufficio Tecnico Agrario
di Brescia

**Grigliati
per stalle
moderne**

di vari tipi e misure

La nostra produzione comprende:

Pali per vigneti moderni

Recinzioni industriali

Manufatti edili in genere

STUDIO DI CONSULENZA
ED ORGANIZZAZIONE AZIENDALE

Dott. Mario Beschi
Rag. Eugenio Vitello

...Se avete risolto i vs. problemi
questa pagina non vi interessa
diversamente...
potremmo darvi una mano...

25017 LONATO (Brescia) - Via De Gasperi - Tel. (030) 9130646

brescia diesel

CONCESSIONARIA VEICOLI INDUSTRIALI **IVECO** **FIAT**

CASTEGNATO · Via Padana Superiore, 111 · Tel. 2721361

CAMPING DIVISION
&
WARM DIVISION

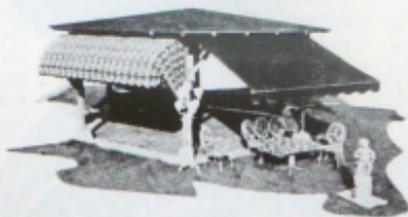

S.V.B.[®]

CARAVAN CAMPING

articoli per il campeggio, la casa,
il riscaldamento



S.V.B. CARAVAN CAMPING S.P.A.
25010 CENTENARO DI LONATO (BS) ITALY VIA CANOVA 11
TEL. 030/9103012-9103069-9103155-9103172 TELEX 314875 SVB-I



arredamento del garda

di Venturelli - Raffa

**Un rivestimento murale particolare NOVELTY
un prodotto adatto per ogni problema di muro...**

Tendaggi - Salotti - Tappeti

Carta da parati - Moquettes

Tende e cappottine esterne da sole

Tutto per l'arredamento

25010 RIVOLTELLA DEL GARDA (Bs)

tel. 9110773



la nostra impronta è qui
in queste due semplici parole

**BANCA
POPOLARE
DI VERONA**

70 dipendenze
in Verona e provincia

Filiali in provincia di Brescia:
DESENZANO
SIRMIONE

Un pó de robe èn mèrit al nòs bresà

di Angelo Belotti

Se non avessi avuto la piacevole occasione di scegliermi questo argomento da trattare, seppure in modo sintetico, sul numero unico, mi starei ancora chiedendo da quale cosa trae origine il nostro dialetto condiviso, con le debite distinzioni, anche dai nostri vicini bergamaschi.

Non che dopo questo articolo ogni curiosità in merito mi sia scomparsa, non sono certo in grado e nè mi sembra il caso di farlo qui, di ricostruire tutta la storia della nostra parlata, ma certo è che qualcosa mi è stato appagato.

Documentazioni su questo argomento non ne ho trovate molte e quelle poche risalgono al secolo scorso, ma qualcosa penso di aver ricostruito in modo abbastanza semplice e senza inoltrarmi nei meandri della linguistica.

Per prima cosa ho scoperto che le vecchie radici del nostro parlare sono tedesche, ma si differenziano nella pronuncia dal gotico e dal tedesco per assomigliare all'anglosassone. Di tali voci furono portatori i Longobardi che abitarono sull'Elba con Inglesi e Tedeschi.

Il parlare popolare in generale mostra, oltre che la cultura di un popolo, anche i suoi momenti storici, si può definire l'archivio nel quale si raccolgono tutti gli atti della vita del popolo stesso. Ogni gente se non ha una storia scritta ne ha una parlata, la linguistica ce lo dimostra.

I dialetti, specialmente contenenti forme antiche come quelli delle nostre montagne, assumono un'importanza rilevante per gli studi storici e per completare quelli generali. Anche la pronuncia ha il suo peso. Dove il parlare è più rozzo, è più antico. Così, ad esempio, si può riscontrare che nell'antichità era d'uso la *i* al posto della *e*, come nel bergamasco ove *nùc* stava per *nèc* (vecchio).

L'attività agricola tipica delle nostre zone ha fatto in modo che si introducessero nel dialetto certe espressioni derivanti dall'atteggiamento degli animali più a

contatto con l'uomo che non si trovano nella lingua italiana.

Mi riferisco ai modi di dire "andare in oca, vulpiù, asnada, porcada,..."

Dal riposo delle mucche i Latini trassero il termine *vacare* ed i Bergamaschi *vacas*. Dal legno del cane si trasse *scarognà*. Per il richiamo delle anatre si usa ancora *ane ane* e per quello dei polli *sciò*.

Nella mia breve ricerca ho notato che qualche termine del nostro dialetto trae origine dalla lingua greca (come vedremo tra poco) e perfino dalla lingua indiana come *pio* che viene dalla radice di quella lingua e che significa, chissà perché, *nave*.

Vediamo ora la derivazione, talvolta vera e qualche altra presunta, e il significato di qualche termine dialettale:

Anta: imposta, opera in legno applicata alle finestre e anche sponda di legno del carro che i Greci dissero *antuz*. Gli uomini furono, prima che dimoranti nelle case, pastori e nomadi per cui anta passò dal carro alle finestre e porte.

As: tavola in legno. In valle Brembana nel 1383 leggesi assidium; in svedese e tedesco antichi vale trave.

Baita: dal fenicio bait che vuol dire casa.

Bao: spettro delle tenebre con cui erroneamente si intimidiscono i bambini. Baau era per gli antichi Egizi personificazione della notte.

Bicer: gotico bicher, greco bicos (ciotola).

Mel: collare per i cani; per i latini maelium.

Pandora: donna di mal affare. Tradizione della Pandora greca.

Salare: stipendio, salario. Anticamente i lavoratori raramente erano retribuiti in denaro e quasi sempre in alimenti o in sale, estremamente prezioso quest'ultimo per quei tempi date le difficoltà del trasporto.

Scotom: soprannome; potrebbe essere una contrazione di *scotos* onoma greco (nome oscuro).

Scopasi: probabilmente dall'uso antico di percuotere con la scopa.

Ciciarù: chiacchierare, dall'oratore Cicerone.

Molinerà: mugnaia, signora del mulino. I Sabini dicevano nero per gli uomini e nera per le donne, i Greci rispettivamente Eros ed Era. Molinerà diventò moli-era in Toscana, moi-er da noi.

Noi usiamo la *s* in principio di alcuni verbi per intensificare il loro significato: *sbregà, scaesà, sventrà*, così come i tedeschi usano *sch*.

Purtroppo molti modi vanno scomparendo man mano che i dialetti rustici si avvicinano a quelli per accostarsi sempre più alla lingua nazionale.

La *u* al posto della *o* e della *i* era molto frequente nel passato. Ne testimoniano il fatto alcune poesie della bergamasca del 1500 nelle quali *fioi* (figli) si diceva *fali efòe* (fuoco). Anche i bresciani contemporaneamente ebbero la stessa particolarità. Essi dicevano infatti *cur* anziché *còr* (cuore), *um* invece di *òm* (uomo). La stessa cosa accadeva nei participi passati come *credut* al posto di *crìdit* (creduto), *sentut* invece di *sentit* (sentito).

Nel corso dei secoli ci fu un addolcimento della *u* in *i* e della *e* in *o*.

Delle evoluzioni ci furono in tutte le lingue probabilmente per il progresso naturale delle pronunce.

Nel parlare di un dialetto, non si può certo tralasciare il proverbio. Quest'ultimo è estremamente diffuso nelle civiltà ove povero è l'uso della scrittura. I proverbi si possono definire come sentenze di forme armoniche e brevi per agevolare l'apprendimento e la conservazione di idee, di abitudini, di modi per intendere la vita di tutti i giorni. Vediamone qualcuno con la relativa traduzione.

Primaera tardida l'è mai falida:
la tarda primavera non è mai
un cattivo evento.

La nef de febrer l'angrasa el graner:
la neve di febbraio fa bene per il
frumento.

*En del mester del pescadur òna fortuna
e set dulur:* nel mestiere del pes-
catore una fortuna e sette do-
lori.

*A San Marti stopa el tò vè e a Nadal co-
minciò a tastal:* a S. Martino
stopa il tuo vino e a Natale co-
mincia a berlo.

Zener el fa i ponc, febrer el ia romp:
gennaio fa i ponti di ghiaccio e
febbraio li scioglie.

*Se d'avril el piòv de spes, el ve el li a per
despet:* se piove ad aprile, si sarà
un'annata abbondante di lino.

*Quand la spiga la dis de sè, el graner
sel sasò bè:* quando la spiga si
piega, comincia a preparare il
granaio.

Sul de lòi el fa per due:
il sole di luglio fa per due.

Coi visi o se brusa o se sent de stri:
coi vicini si brucia troppo o
quasi.

Aria basò, aigua ai bè:
aria bassa, pericolo di pioggia.

Per colonà i visi, engrasò a S. Marti:
per scherzare i vicini, cincima
a S. Martino.

El fè segat de not, menel del dé:
il fieno tagliato di notte, portato
a casa nelle ore calde del giorno.

A parlà s'entend e a mangià se spend:
a parlare ci si intende e a man-
giare si spende.

El bu mercà el vòda la bursa:

il bel mercato vuota la borsa
dei soldi.

Fa e desfa l'è tòt lavorà:
fare e disfare è tutto un lavoro.

*No ghè caagnò rotò che no val amò er-
gota:* non c'è cesta rotta che non
valga ancora qualcosa.

*El prim guadagnat l'è el prim rispar-
miat:* il primo guadagno è il pri-
mo risparmio.

*Chi tira de mira chi suna la lira, chi pe-
sca in l'am, i crepò de fam:* chi
caccia, chi suona la lira e chi
pesca con l'amo muore di fame.

*Preè e frà iè mal a contentà, sior e durar
iè en sò anche lur:* preti e frati sono
difficili da accontentare, signori
e dottori lo sono altrettanto.

Amur de fradei, amur de cortei:
amore di fratelli, amore di col-
telli.

*Fonne, pasere e oche le par tante a se iè
poche:* donne, passere ed oche
sembrano molte anche se son
poche.

*L'amar l'è come la tos, se pòl miò tignil
scandit:* l'amore è come la tosse:
non si può nascondere.

Non mi sembra il caso di ripor-
tare anche il significato di ogni
proverbio suddetto in quanto mi
sembra abbastanza comprensibi-
le. Forse qualcuno non è più ri-
cordato data l'evoluzione delle
abitudini, ma questo non ha im-
portanza. Quello che mi preme è
mostrare quanto il proverbio
esprime. Fra quelli da me riporta-
ti si notano le previsioni sul tempo
del vecchio lavoratore agricolo,
un Bernacca non era ancora stato
scoperto, i rapporti che potevano

esserci tra i vicini di casa, la
preoccupazione per l'economia
domestica. Emergono, insomma
le regole della vita pratica.

So di un don Antonio Tenchini,
che fu Arciprete di Verolavec-
chia, ma non so in quale secolo, il
quale ha raccolto in volumi che
non ho trovato, i proverbi della
bassa bresciana. Forse gli abitan-
ti di quel paese potrebbero essere
più fortunati di me in questa ri-
cerca.

Come ho anticipato all'inizio,
non mi sono posto il fine di descri-
vere la storia e l'evoluzione del
nostro dialetto, sarebbe per me
stato impossibile. Mi sono sem-
plicemente accontentato di ripor-
tare qualche aspetto del nostro
bressà, scusandomi se qualche ter-
mine è stato scritto in modo non
del tutto esatto, è difficile scrivere
una lingua dialettale se non altro
perché in lei c'è sempre qualcosa
che cambia tra paese e paese solo
al riguardo di uno stesso termine.

Non voglio fare una retorica
finale ma lasciatemi esprimere la
speranza che il dialetto, il nostro
come tutti gli altri, sia sempre tra-
mandato di generazione in ge-
nerazione con la stessa intensità con
cui è giunto a noi. Oggi c'è la ten-
denza a considerarlo erroneamente
una cultura secondaria, se
di questo si può parlare. Ma las-
ciamogli quello spazio che ha
sempre occupato nel corso dei se-
coli!

Perché non ritenere il dialetto a
tutti gli effetti un patrimonio lin-
guistico da conoscere e soprattutto
da saper parlare?

La malattia dell'agricoltura italiana

di Luigi Bertini

La politica agricola comunitaria è in crisi per una molteplicità di ragioni collegate anche alle esigenze di aggiornamento della carta costitutiva del mercato comune europeo.

Inoltre, i tre principi ispiratori della politica agricola comunitaria (unicità dei prezzi, preferenze comunitaria, solidarietà finanziaria); in se giusti e tuttora validi, non hanno trovato applicazione uniforme nei confronti di tutti gli

agricoltori della comunità.

Il sistema degli importi compensativi monetari, introdotto allo scopo di proteggere il settore agricolo dall'incerto andamento del mercato dei cambi, si è alla fine rivelato un pesante fattore di distorsione della concorrenza negli scambi intercomunitari, sempre in danno dal paese a moneta debole ed a vantaggio di quelli a moneta forte, per i quali per gli importi compensativi hanno fun-

zionato da incentivi per lo sviluppo della produzione.

Come sempre accade, le esigenze di riforma si manifestano attraverso una fase pre politica, di elaborazione culturale ed economica, di critica generalizzata e spesso inclemente promossa soprattutto dai più scontenti dello status quo.

Se si esamina la questione secondo una visione italiana, il primo quesito cui si deve rispondere è molto chiaro: è vero, o è una lacerazione ingiustificata, che l'Italia è gravemente svantaggiata

ta dall'attuale politica comunitaria?

Si può rispondere che scontiamo soprattutto la gracilità del nostro sistema agro-industriale, l'incapacità di ammodernare questo sistema attraverso una vera riforma agraria. Paghiamo anche il carattere dualistico della nostra economia, incentrato sul primato dell'industria e sulla emarginazione dell'agricoltura.

Eppure, se è vero che le scelte di Bruxelles hanno condizionato la politica agricola nazionale, i censori della P.A.C. non devono essere del tutto lontani dalla verità.

Una riflessione complessiva è forse più utile di un semplice raffronto di cifre fra quanto versato dall'Italia alle casse comunitarie e quanto ricevuto dalla CEE per il sostegno dell'agricoltura.

Tuttavia non si può dimenticare che proprio le aride cifre confermano la protezione privilegiata che la politica agricola comunitaria ha garantito alle agricolture del Nord Europa. Fino al 1976-77 il saldo del dare e dell'avere del FEOGA è stato largamente negativo per il nostro paese. Lo sbilancio è stato contabilmente corretto con l'adozione di alcune misure in nostro favore e con la approvazione delle misure strutturali del pacchetto mediterraneo.

Forse, e senza forse è stato un errore degli ultimi lustri affidare la difesa delle nostre ragioni in sede comunitaria ad una battaglia di carattere commerciale, che sembrava vittoriosa con la conquista di una fetta di risorse all'interno di un sistema che complessivamente ci penalizzava.

Quell'illusione è finita, ed è tempo di cambiar rotta.

Si stanno manifestando due tendenze. Da una parte (ed è l'impostazione tedesca ed inglese) si sostiene che l'obiettivo principale della riforma ha natura prevalentemente contabile: prima di tutto occorre ridurre sensibilmente la spesa agricola della comunità. Non possiamo condividere questo orientamento. Non escludiamo scelte e misure di contenimento della spesa. Esse però devono riguardare unicamente le ecceden-

ze, e quindi scoraggiare solo i produttori che sono responsabili di queste eccedenze. Per il resto sosteniamo che, alla luce dell'esperienza passata occorre saldare la politica agricola con le politiche economiche europee e comunque utilizzare in modo più equo ed efficace le risorse disponibili, tenendo presenti le esigenze delle diverse regioni della comunità e la necessità di ridurre gli squilibri territoriali e produttivi oggi esistenti. Ecco perché non possiamo non respingere il principio della corresponsabilità dei produttori generalizzata a tutti i prodotti ed a tutti i produttori.

Questa chiamata ad una responsabilità indiscriminata accentuerebbe, infatti, come sta già avvenendo per certi settori, le disparità già esistenti, riducendo ancora di più la redditività dei prezzi per le nostre produzioni continentali (cereali, latte, carne bovina, zucchero) e la concorrenzialità sul mercato europeo delle nostre produzioni più atipiche (ortofruticoli, olio d'oliva, vino,

La politica dei prezzi di mercato

Abbiamo già spiegato perché non possiamo accettare il correttivo della corresponsabilità come proposto della commissione. La nostra tesi è chiarissima: è necessario penalizzare chi produce per l'intervento comunitario. Ma abbiamo le idee chiare anche circa l'impostazione generale della politica dei prezzi. Essa non può essere soltanto uno strumento di orientamento del mercato: deve essere anche uno strumento di sostegno del reddito degli agricoltori, un obiettivo tanto più importante se si vuole evitare il pericolo della ripresa dell'esodo rurale, e oggi, della connessa disoccupazione. L'allineamento graduale con i prezzi praticati dai maggiori produttori non può essere perseguita senza tener conto della incidenza dei costi reali di produzione.

Non si può continuare a definire la politica dei prezzi avendo come parametro soltanto le aziende più moderne.

Ciò è avvenuto in passato, ma è stato fonte di squilibri per le regioni più svantaggiate. Le maratone agricole hanno fissato aumenti annuali che determinano un regalo ingiustificato per gli agricoltori del paese ad economia stabile, senza neutralizzare l'incremento dei costi di produzione dei paesi a moneta deprezzata.

L'Italia, prima fra questi paesi, è stata costretta a rifugiarsi dietro la svalutazione dei tassi verdi. Ora questa uscita di sicurezza è preclusa, da quando i tassi verdi coincidono con i tassi centrali. Se si vuol evitare che il rimedio sia rappresentato dalla svalutazione ufficiale della lira, si devono introdurre alcune consistenti varianti alla politica dei prezzi agricoli della CEE.

Vediamo gli indirizzi più importanti di questo cambiamento.

A) misure compensative di integrazione del reddito.

Il graduale avvicinamento ai prezzi mondiali si realizza commisurando l'aumento dei prezzi agricoli comuni alle esigenze dei paesi a moneta forte.

È tuttavia, per evitare le sperequazioni del passato, è necessario venire in contro al bisogno del reddito aggiuntivo degli agricoltori dei paesi a moneta deprezzata, attraverso misure compensative.

Lo scopo di queste integrazioni, che si possono concretare con aiuti diretti per le piccole unità produttive con l'abbattimento dei tassi d'interesse, è di venire incontro ai maggiori costi di produzione, anche a causa del differenziale di inflazione.

B) sostegno ai prodotti mediterranei.

Si tratta soltanto di annullare l'attuale differenza di protezione rispetto ai prodotti continentali; una equiparazione tanto più doverosa se si pensa, come abbiamo già rilevato, che tutti gli accordi di associazione e le convenzioni commerciali concluse in sede D.A.T. hanno comportato concessioni tariffarie sui prodotti più tipici della nostra agricoltura.

Capita ormai tutti i giorni di sfogliare le riviste tecniche di agricoltura e di leggere che prima in Francia e poi in Inghilterra la coltura del frumento e dell'orzo ha superato la produzione ad ettaro di 100 ql. di granella. Tant'è che in queste nazioni si sono costituiti i "Club 100 quintali" ai quali possono aderire i produttori che appunto, nella loro azienda, hanno superato tale traguardo. E in Italia... Siamo ancora lontani da questa produzione ma è necessario fare alcune premesse di ordine climatico prima di poter andare a discutere quali potrebbero essere le linee di intervento future per rendere sempre più produttiva la coltivazione di tali cereali e poter quindi raggiungere i traguardi delle mansioni suddette.

In pianura Padana il clima è caratterizzato da estati calde e siccitose. Questo andamento climatico accorcia sensibilmente il periodo utile di riempimento delle cariossidi, periodo che va dalla fioritura della spigetta fino all'ingiallimento della pianta, periodo che si può quantificare in circa 40-50 giorni. Quindi abbiamo che la cariosside si riempie velocemente, con una grande massa di fotosintetizzati, ma la pianta, per il caldo e la siccità anche sottoposta ad intensi fenomeni di respirazione, che limitano l'efficacia di tale riempimento. A differenza in Francia il clima è caratterizzato da estati calde ma piovose che permettono il perdurare della fase di riempimento della cariosside a circa 80 giorni; quindi un riempimento lento e costante, fattore che favorisce l'aumento del peso della cariosside e di conseguenza l'aumento della resa ad ettaro.

Per poter impostare quindi nelle nostre zone un programma culturale per avvicinarci ai traguardi raggiunti Olttralpe è necessario tenere in considerazione il nostro ambiente climatico come importante fattore limitante il raggiungimento di alte rese.

Il C.A.T.A. si è fatto carico del problema e per quest'anno ha incominciato un programma di prove sul frumento e sull'orzo con

lo scopo di massimizzare le rese unitarie di granella agendo sulla scelta varietale delle sementi e sulle agrotecniche.

Il campo prova di orzo, per la campagna 1982/83, è situato a Lonato, su un terreno messo a disposizione dalla azienda agricola Spia d'Italia.

Il terreno della prova si presenta sciolto, ricco di scheletro, quindi un tipico terreno da cereale vernino. Sono state messe a confronto 5 varietà scelte fra quelle che, nelle prove a livello nazionale della campagna cerealicola 1981/82, sono risultate fra le più produttive: Mirco, Arma, Plaisant, Barberousse, Robur.

Il campo prova di frumento è situato in Desenzano presso l'azienda agricola Papa F.lli di Vaccarolo. Sono state provate 3 varietà di frumento: Iernerio, Adria, Lario, in quanto ben classificate nelle prove di produzione a carattere nazionale. Il terreno ha le caratteristiche dei terreni morenici, quindi poco omogeneo nella tessitura comunque fertile e ben strutturato.

Riguardo la scelta varietale della semente è necessario che l'agricoltura parta da subito con il piede giusto perché tale scelta deciderà la futura produzione della coltura, per questa scelta ci si può avvalere della collaborazione di tecnici competenti, possibilmente disinteressati al problema delle vendite. Quindi prima considerazione da fare è che per ottenere risultati produttivi è necessario scegliere le sementi della varietà giusta, possibilmente di "prima", che rispondano ai requisiti di costanza della produzione nei vari ambienti di coltivazione, di resistenza alle malattie e all'allettamento.

L'altro obiettivo che si prefigge il programma in atto è quello di verificare, se, applicando particolari tecniche, è possibile aumentare la produzione per ettaro. In sintesi le agrotecniche, in parte già provate, sia per la coltura dell'orzo che per il frumento, sono:

Densità di semina.

Ogni varietà presenta un peso proprio della granella per cui, avendo la sperimentazione definito la densità ottimale di semina a 350 semi germinati al mq, è necessario usare quantitativi di seme per ogni qualità che permettano di arrivare agli investimenti voluti.

Concia del seme.

Tale operazione è indispensabile per salvaguardare nella fase iniziale la coltura delle malattie, in particolare di caire e carbone.

Trattamenti nanizzanti.

Tali trattamenti dovrebbero servire a prevenire il fenomeno dell'allettamento. Si usano delle sostanze che regolano la crescita della pianta riducendo la lunghezza degli internodi basali e quindi l'altezza della pianta, favorendo la crescita delle radici, ingrandendo il diametro dei culmi e ispessendo le pareti cellulari. Quindi tali sostanze mettono in atto tutti quei meccanismi di difesa della pianta che impedirebbero il fenomeno negativo dell'allettamento.

Trattamenti antiparassitari.

Questi trattamenti servono per la lotta alle malattie dell'orzo e del frumento: numerosi parassiti fungini, ruggini e oidio. Infatti la sperimentazione ha messo in evidenza che la fotosintesi utile per la produzione di granella è quella che si verifica nell'ultima foglia, nel tratto di culme che va da questa alla spiga e nella spiga stessa. La presenza di malattie che danneggiano le aree verdi sopra dette è sempre pregiudizievole per la produzione. La spiga poi è molto sensibile al fungo parassita, quindi anche attacchi deboli possono essere pericolosi. Mediante gli incrementi di resa a seguito di trattamenti sono di 2 - 4 ql. l'ettaro.

A conclusione di quanto detto, se i dati che otterremo da queste prove saranno confortanti, specialmente per quanto riguarda l'allettamento, si provvederà attraverso una concimazione più abbondante ad aumentare la produzione per ettaro delle colture di orzo e frumento e quindi rendere ancora più interessanti il loro utilizzi da parte degli agricoltori.

BANCA POPOLARE DI PALAZZOLO SULL'OGLIO



Soc. Coop. a Responsabilità Limitata

Sede sociale e direzione generale in Palazzolo s/Oglio

Sede di Palazzolo: Piazza Zamara, 12

Sede di Brescia: Via Leonardo da Vinci, 84

FILIALI:

ADRO · BASSANO BRESCIANO · CALCIO · CAZZAGO S. MARTINO ·
CHIARI · CIVIDATE AL PIANO · CIVIDINO DI CASTELLI CALEPIO ·
COCCAGLIO · MONTICELLI BRUSATI · MORNICO AL SERIO · ORZINUOVI ·
ORZIVECCHI · PALOSCO · PARATICO · ROVATO · SARNICO · TELGATE

Ufficio di Rappresentanza in Milano - Via Pindemonte, 2 (Piazza del Tricolore)

CARICABALLE AUTOMATICI

IMPIANTI IRRIGAZIONE A POGGIA

CARRI AUTOCARICANTI

FALCIA-CARICATRICI SEMOVENTI

FALCIA-CONDIZIONATRICI TRAINATE

NASTRI TRASPORTATORI PER PULIZIA STALLE

MACCHINE AGRICOLE

MIPA

di Eredi Baccolo Mario s.n.c.

Castiglione delle Stiviere
Tel.: 0376/638826-639807
Telex: 301061 EXPMN I



ASSICURA

SAI ASSICURAZIONI

Rag. PIER GIOVANNI ZAVATTARO
Agente Generale di Desenzano del Garda

Vi annuncia la nascita della nuova polizza
"MEDICA - DIARIA PER FAMIGLIE"

che affronta e risolve per le famiglie i problemi di assistenza connessi alla riforma sanitaria

**GARANZIE AMPIE, PREZZO MODESTO,
SEMPLICITÀ DI RIMBORSO**

INTERPELLATECI

Agenzia generale in:
DESENZANO DEL GARDA
Viale Marconi - Pal. FIAT
Tel. 030/9141217-9144552

Succursali a:
CASTIGLIONE DELLE STIVIERE
Piazza Ugo Dallò - Tel. 0376/638895
PESCHIERA DEL GARDA
Piazza Cavallotti - Tel. 045/640565

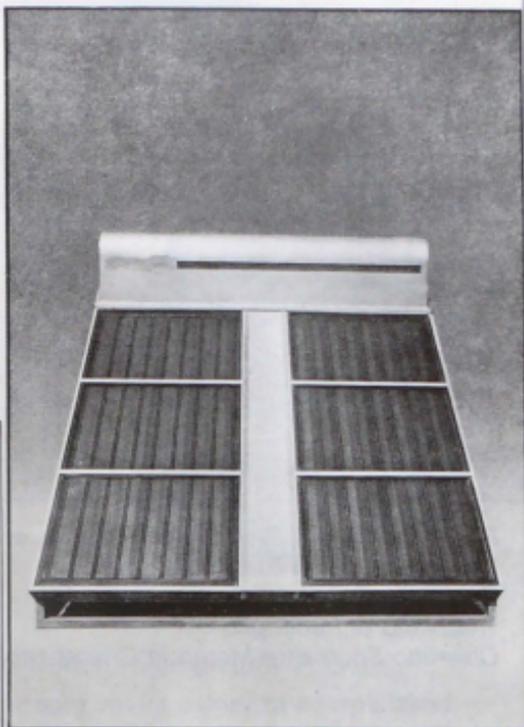
Idraulica Artigiana

DI CROTTI GIANFRANCO E FIGLIO

25017 LONATO (BS)

Via S. Antonio, 7 - Tel. 9130243

**Impianto di riscaldamento
monotubo e tradizionale
Ad aria e condizionamento
Igienico sanitari**



PANNELLI SOLARI



ADDOLCITORE ACQUA

**Impianti solari
Decalcificazione acqua
Acquedotti
Manutenzioni riparazioni**

F.lli Malagnini

OFFICINA AUTORIZZATA **FIAT**



- Autovetture
- Motori diesel
- Trattori agricoli
- Venditore vetture FIAT

LANCIA AUTOBIANCHI

Via Roma, 55
Tel. 9130444
25017 LONATO (Brescia)

articoli sportivi
per tutti gli sports

polisportiva desenzanese

Corsi di:

CALCIO - NUOTO - GINNASTICA
DANZA RITMICA - TENNIS

Per iscrizioni:
Via Mazzini, 27 - Tel. 030/9144896

Riviera del Garda Bresciano Rosso Superiore
Riviera del Garda Bresciano Charetto
Groppello Gentile di Padenghe
Trebiano di Padenghe
Charetto Spumante Methode Champenoise

Azienda Agricola

EMILIO ZULIANI

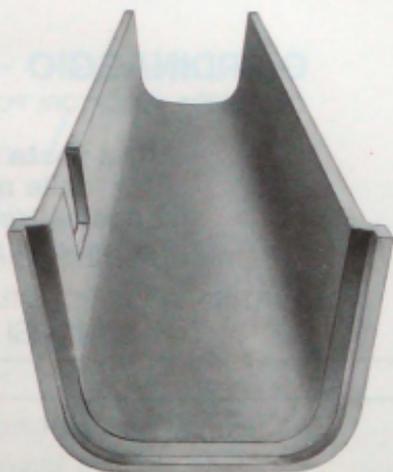
PADENGHE SUL GARDA
Via Tito Speri, 12 - Tel. (030) 917126



Geom. Giuseppe Fattori
manufatti in cemento vibrato
Via Baratello, 59 - Tel. 030/963291
25011 Calcinato (Bs)



- Grigliati per bovini e suini**
- Canalette per irrigazioni**
- Bocchette di varie dimensioni complete di chiavica per irrigazioni**
- Cancellate industriali**
- Recinzioni con lastre doppia faccia a vista**
- Pali per viti**
- Mangiatoie per suini e bovini**
- Telai per finestre a Vasistas e Bilico in c.a. per stalle**
- Cordoli stradali in cemento normale e cemento bianco**
- Cordoli per giardino**
- Fosse biologiche**
- Manufatti vari in cemento vibrato**



Agricoltori, Imprenditori Edili
per ogni vostra esigenza interpellateci.
La Ditta FATTORI è a vostra
completa disposizione

ricordate: a CALCINATO in via Baratello
Strada per Montichiari



G. Trolese S.N.C.

di MONETTI MIRO e C.

DESENZANO DEL GARDA
Via Porto Vecchio, 28 (angolo P. Malvezzi) - Tel. 030/9141709

GIARDINAGGIO - ENOLOGIA - SEMENTI

(TOSAERBA, IRRIGATORI, POMPE... - TURACCIOLI, TAPPATRICI, ecc.)

**Una vasta gamma di prodotti
delle migliori marche
La nostra trentennale esperienza,
sono le migliori garanzie**

ANALISI CAMPIONI VINO



radiotelefoni per uso civile
navigazione marittima
strumentazione nautica
segreterie telefoniche
materiale telefonico
autoradio



PREMIO
BRESCIA
CHE LAVORA

di Carminelli Mario

Piazza 1° Maggio, 3
Tel. (030) 9140412 (ab. 9110128)
25015 DESENZANO D/G. (Brescia)

IL CENTRO EDITORIALE

LE. DEL BOR.

di Francesco Di Fiore



SELEZIONA PER VOI OPERE
DELLE MIGLIORI CASE EDITRICI

Esempio:

Mondadori, Rizzoli, Fabbri,
Editori Riuniti, Mursia,
Hoepli, Peruzzo, Book,
Procaccianti, ecc.

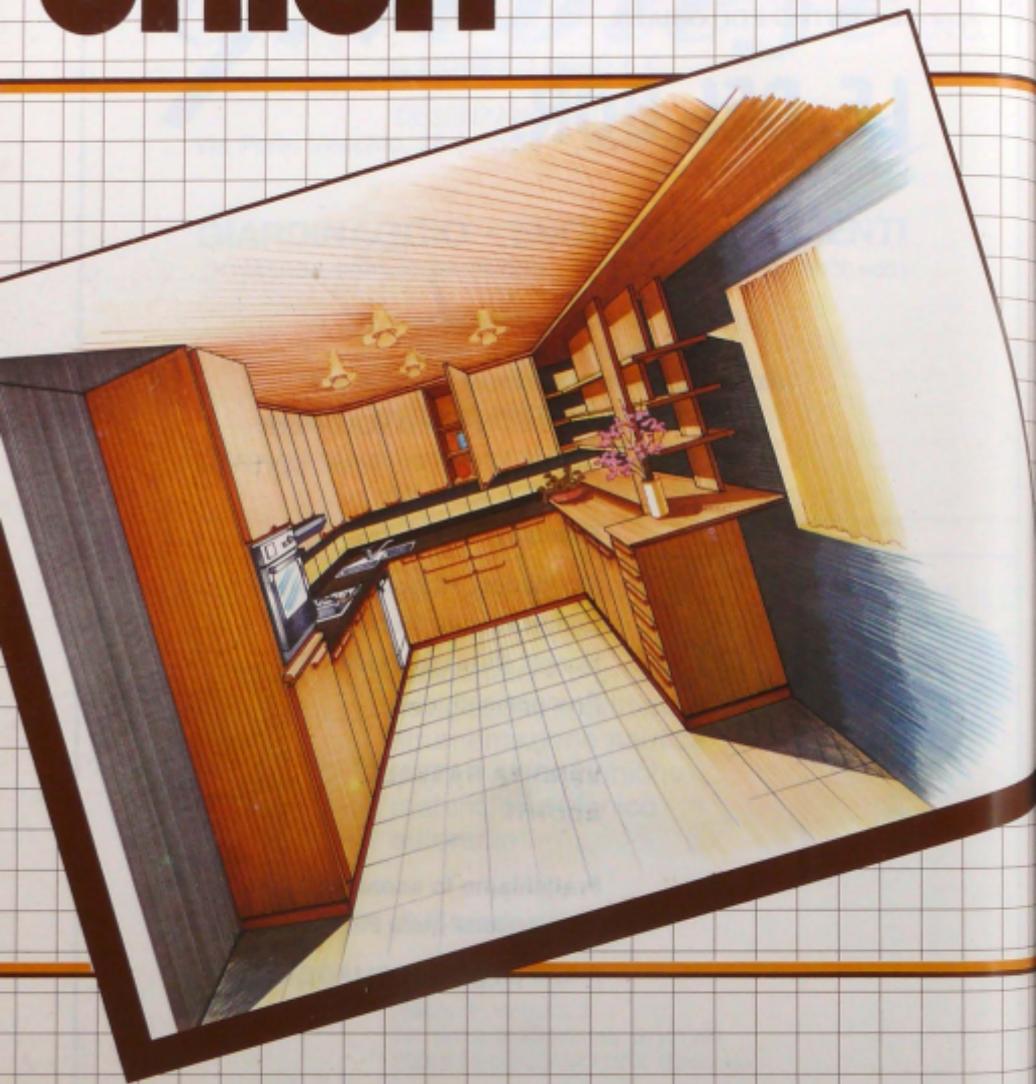
**VENDITA RATEALE
SCONTI**

**Pratichiamo lo sconto del 20%
in occasione della FIERA**

A tutti un gradito OMAGGIO

24100 BERGAMO - Via Piatti, 1 - Tel. 035-210197-225144

UNICA



se volete chiamatela ancora cucina.....
..... noi la chiamiamo **UNICA**

di baraldi silvano - calcinato/bs via stazione, 22 - tel. 030/963318

STORIA DEL CAMPO FIERA

(l'Amministrazione Comunale ed il Comitato scrivono sul Numero Unico)

Siamo nel 1966, 8ª Fiera, e sul primo Numero Unico ora reperibile, l'Amministrazione Comunale fa il punto della situazione:

«...L'Amministrazione comunale ritiene che la fase sperimentale sia stata superata e che sia giunto il momento in cui l'Ente Fiera, viva di vita propria, iniziando una programmazione a largo respiro per far sì che la mole delle opere da compiere possa essere scientemente sviluppata nel tempo...».

Nel 1967 affiorano i primi dubbi sullo spazio a disposizione e l'Amministrazione comunale se ne fa portavoce:

«...L'interesse aumenta, gli espositori sono sempre più numerosi, mentre lo spazio a disposizione denuncia la sua limitatezza... L'Amministrazione comunale sa che la Fiera ha bisogno di migliore e maggiore spazio; a questo scopo ha lavorato e continuerà a lavorare. Ma sa anche che è necessaria una continua, efficace e stabile organizzazione. E qui esortiamo le categorie interessate ad esprimere un ristretto, e permanente organismo che possa occuparsi stabilmente della Fiera...».

Nel 1968, 10ª Fiera, si fa più strada nell'Amministrazione il convincimento che necessiti una migliore organizzazione e scrive:

«...È opportuno che la Fiera si trasformi, che trovi nuove e più stabili strutture necessarie... per la sua stessa sopravvivenza. Sia quindi consentito ripetere l'esortazione e l'appello alle categorie interessate perché esprimano un comitato ristretto, ma permanente con l'istituzione di un Ente Autonomo Fiera di Lonato...».

Nel 1969, il convincimento diventa una quasi certezza;

«...Soprattutto è necessario tener conto delle mutate esigenze della nuova configurazione che la Fiera va assumendo: in questo senso sarebbe veramente utile uno studio approfondito sulle possibilità di aggiornamento e di potenziamento che si presentano e che si possono seguire. Tra i vari problemi che si presentano non ultimo è quello della deficienza di aree da destinare all'esposizione fieristica e della necessità di ampliare quelle esistenti...».

E nel 1970 la quasi certezza diventa certezza non senza richiamare vecchi propositi dell'Ente pubblico;

«...Fin dal 1966 l'Amministrazione comunale ha avvertito la necessità di dare alla Fiera una propria area su cui impiantarsi in modo permanente ed autonomo, non solo, ma essere organizzata ed amministrata da un Ente, in via continuativa, cosicché, finita una manifestazione, si possa pensare, senza soluzione di continuità, alla prossima. È vivo desiderio dell'Amministrazione comunale di scegliere fra quelle già individuate, l'area più adatta per una sede autonoma; ma crede che sia anche necessario, e ne ripete l'esortazione, la costituzione di un Ente Autonomo Fiera di Lonato...».

Nel 1971 si rivela la necessità di una programmazione;

«...La superficie fin ora ad essa destinata non solo si è dimostrata insufficiente, ma inadatta al futuro sviluppo. Gli edifici scolastici gentilmente messi a disposizione per ben 13 anni, non possono e non devono essere ulteriormente utilizzati per la Fiera... È necessario programmare con serietà e rapidità; scelta di una nuova area sufficientemente ampia, situata in luogo adatto; realizzazione delle strutture primarie ed infrastrutture indispensabili...».

Nel 1972 qualcosa sulla disponibilità dei locali scricchiola e si ripensa ad un Ente Autonomo:

«...Unica preoccupazione: la Fiera si doveva tenere anche quest'anno. Non si poteva rompere la serie che è stata in costante ascesa. Il problema di fondo che ogni anno si ripropone agli organizzatori della Fiera e che non è stato affrontato neanche quest'anno è quello della costituzione dell'Ente Autonomo della Fiera di Lonato perché la rassegna abbia finalmente vita ed amministrazione proprie...».

Nel 1973 nasce un Comitato con scopi precisi:

«...L'Organizzazione dell'iniziativa infatti, dopo lunghi ripensamenti, è stata affidata, dall'Amministrazione comunale ad un apposito Comitato... Specializzazione, strutture autonome, sicurezza dei finanziamenti e stabilità organizzativa sono alcuni degli obiettivi specifici che il Comitato ha già individuato e si propone di perseguire...».

Siamo al 1974, l'Amministrazione comunale esorta a lavorare per il Campo Fiera:

«...I temi di fondo sono quelli di sempre e la nuova Amministrazione al fine di risolverli con serietà in un ragionevole lasso di tempo, ha voluto costituire un Comitato Fiera di "legislatura"... Ci si metta al lavoro, quindi per il reperimento del Campo Fiera onde poi provvedere a strutture stabili da destinare esclusivamente alla Fiera salvo, poi, pensare a diverse destinazioni per il resto dell'annata, anche perché gli edifici scolastici, messi gentilmente a disposizione, non debbano più essere utilizzati per la Fiera...».

Mentre il Comitato titola un proprio pezzo in questo modo perentorio:

«OCCORRE UN NUOVO CAMPO FIERA»

«L'azione del Comitato - La necessità di creare strutture permanenti - L'impegno del Comune»

ed esprime speranze e certezze:

«...Il problema delle infrastrutture della Fiera è ancora una volta il nodo centrale da risolvere. La possibilità di avere a disposizione strutture autonome è essenziale per il potenziamento della Fiera. L'Amministrazione attuale, come le precedenti, si è impegnata a creare il nuovo Campo Fiera. Alcune aree sono state allo scopo vincolate nel programma di fabbricazione...».

Nel 1975 trionfa la verità perché il Comitato Fiera esclama:

«...manca il Campo Fiera! La rassegna si svolge nelle aule scolastiche, in modo estemporaneo, provvisorio, diremmo quasi "poco serio". L'attività stessa del Comitato ha risentito di questa improvvisazione. Le iniziative hanno sofferto della preparazione affrettata. Non esiste un Comitato permanente!...».

Subito dopo il Sindaco, temendo che le Amministrazioni succedutesi si siano un poco ripetute, puntualizza:

«...al lettore attento parrà di aver già letto queste righe. In effetti è da tempo che si tenta di risolvere i "temi" di fondo della nostra annuale Rassegna, e cioè: 1) Il reperimento dell'area, nonché di strutture stabili, ovvero il Campo Fiera...».

Nel 1976 il Sindaco non tace, ma sorvola, mentre il Comitato parla di lui:

«...Il Sindaco rag. Eugenio Vitello, al quale va dato atto dell'iniziativa, ha dato il via quest'estate alla soluzione del problema del Campo Fiera. Recepite le pressanti sollecitazioni degli anni scorsi, ha proposto per tempo, se non la risoluzione, l'avvio degli studi circa la localizzazione e la struttura degli impianti...».

Nel 1977 il Comitato si preoccupa seriamente della disponibilità dei locali e mitizza il Campo Fiera:

«...Ogni anno comunque, tutto è subordinato alla disponibilità dei locali delle varie scuole che sono da sempre il teatro della manifestazione per cui ogni anno si dipende dai voleri superiori di chi regge le sorti della Scuola. Questa disponibilità incerta è come una ghigliottina la cui mortale lama sta per cadere da un momento all'altro e non cade mai. Preoccupazione di noi organizzatori è che un giorno o l'altro la lama possa cadere ed allora la Fiera, se il mitico Campo Fiera non ci sarà, anche la Fiera di S. Antonio avrà finito di essere così com'è ora...».

Nello stesso tempo il Sindaco auspica a nome del Comitato Fiera, inserendo il problema del Campo Fiera, in un quadro più ampio:

«...Il Comitato organizzatore della Fiera..., auspica nuove strutture entro le quali la manifestazione lonatese possa trovare maggior respiro e più ampie prospettive. A questo punto non si può ignorare che il problema, complesso di per sé, ha un bisogno dell'appoggio di tutte le componenti politiche in un quadro di maggiore stabilità e di più fattiva collaborazione al di sopra delle varie ideologie. Ripropongo quindi il tema del Campo Fiera perché ritengo non ci sia alternativa, né possa eternamente valere soluzione alcuna di compromesso...».

Finalmente, nel 1978 l'Amministrazione comunale, ce lo dice il Comitato Fiera, ha recepito il problema del Campo Fiera.

«...Il problema del Campo Fiera, che negli ultimi anni è stato al centro dei propositi del Comitato, è stato recepito dall'Amministrazione comunale che si è impegnata a reperire l'area più idonea sollecitata dai buoni risultati della rassegna...».

Ma nella pagina seguente l'Amministrazione tentenna ed il Sindaco non si espone troppo:

«...Generalmente il saluto del Sindaco..., è occasione per far conoscere gli intendimenti sul futuro della Fiera ed in modo particolare sulle strutture che necessitano ormai, se non in modo stabile, quanto meno in modo definitivo anche collegabili con utilizzazioni privatistiche per il resto dell'annata. Quest'anno tuttavia, non vogliamo arrischiare pronostici...».

Siamo ormai nel 1979 ed il Comitato si affida fiducioso alla fortuna;

«...E qui, va a finire fortunatamente tutto bene da molti anni a questa parte...».

Il Sindaco di nuovo sorvola, guadagnando un altro anno. Arriviamo al 1980, anni ottanta, nuova era, nuove prospettive; l'Amministrazione, tuttavia, sembra annaspere se il Sindaco scrive:

«...ed a questo proposito torna a galla l'idea di un Comitato Autonomo che trovi ragione e spazio tutto l'anno anche usufruendo a mezzadria del personale amministrativo...».

Sotto di lui il Presidente f.f. del Comitato (una nuova figura) mette un punto fermo alle incertezze:

«...La Fiera si amministra con un bilancio e un conto consuntivo autonomo, ma non è un Ente autonomo...».

Apprendiamo con entusiasmo, nel 1981 che per il Campo Fiera nel Palazzo finalmente si lavora in quanto il Sindaco scrive:

«...Per questo l'Amministrazione comunale, con tenacia e pazienza, è alla ricerca delle opportunità migliori per dotare la Fiera di un proprio adeguato Campo Fiera...».

Frattanto il Comitato brancola nel buio:

«...In attesa di una più idonea collocazione della rassegna, questione ancora piuttosto vaga...».

Nel 1982, scoppia la bufera e le difficoltà traspaiono nelle parole dell'Amministrazione comunale conscia dei lustri di promesse:

«Scrivere ogni anno della Fiera..., diventa ogni volta più difficile... D'altronde parlare in termini concreti di Campo Fiera dopo che da lustri ormai se ne parla e se ne parla, sta diventando sempre più complicato... Allora la soluzione del problema Campo Fiera, va cercata ponendo mano ad una seria programmazione che sia pure di largo respiro ma che sia veramente seria...».

Il Comitato Fiera pare inviperito e vorrebbe lanciare anatemi affidandosi, come sempre, ai miracoli del Santo:

«Come un fulmine a ciel sereno, la diffida dell'avvocatura Distrettuale ad utilizzare gli edifici scolastici ha colto di sorpresa il Comitato, i resti dell'Amministrazione, i cittadini lonatesi. Mentre si stampa, un senso di sgomento incombe nell'ufficio Ente Fiera ed i Consiglieri vanno e vengono attoniti nell'attesa che un fatto imprevedibile possa sbloccare la situazione, ma tutto sembra vano».

«...Forse un compromesso riuscirà a salvare la Fiera alla sua XXIV edizione, ma il futuro si fa nero per la manifestazione. Finalmente i nodi vengono al pettine! C'è voluto tempo ma la verità è emersa come una mina vagante e coloro che se ne rendono conto tentano vanamente di rincorrerla per modificarne l'effetto. È cosa inutile! Ora è venuto il momento delle decisioni e conosceremo a chi stanno a cuore le cose di Lonato... Nella speranza che S. Antonio faccia il miracolo...».

È la Fiera del venticinquesimo e siamo ancora alle prese con gli stessi problemi di sempre in una situazione economica che è andata via via sempre più peggiorando talché parlare di Campo Fiera appare ora arduo ed un poco dissennato.

Il sogno degli anni sessanta e settanta, sta per divenire il sogno degli anni ottanta.

Mai sogno di questo genere è durato così a lungo.

Eugenio Scavini
ex Amministratore di maggioranza
ex Membro di Comitato Fiera

Il Centro Giovanile nel contesto lonatese

di Giovanni Birtele

Il Centro Giovanile di Lonato, iniziato nel 1966 con lo scopo di sostituire l'ormai vecchio e stanco oratorio di via Soratini ed inaugurato il 1° maggio 1967 è stato oggetto quest'anno di una particolare attenzione sia in ordine alla manutenzione che alla riorganizzazione.

Niente di vistoso, ma tuttavia di grande importanza, qualora vengano recepite e praticate alcune idee capaci, a mio avviso, di proiettare il Centro Paolo VI verso gli anni novanta con rinnovata validità nel contesto lonatese.

Struttura di servizio

Costruito con particolare impegno dalla gente che ha contribuito generosamente e da Mons. Alberto Piazzi che sempre ha creduto nella validità di strutture atte a rispondere e a promuovere iniziative sia nel campo religioso educativo che in quello ricreativo, ha visto con successo passare dalle sue sale centinaia di giovani e di ragazzi per incontri, conferenze, spettacoli etc. In poche parole il Centro è diventato in brevissimo tempo struttura unica in una Lonato pigra e indolente di fronte alle esigenze delle nuove generazioni.

Pubblica o Privata

Il Centro, esteso su di un'area di 15.000 mq. offre molteplici possibilità anche se richiede, in tempi di chiara crisi, enormi sforzi di gestione. Riconosciuto come unica importante struttura di servizio alla comunità è da taluni considerata di indole privata senza tener conto della volontà popolare che l'ha creata e che la frequenta.

Riorganizzazione

Il Centro Giovanile dopo aver seguito con discreta puntualità le esigenze delle generazioni che cambiano, ha incontrato negli ultimi tempi difficoltà di ordine organizzativo. Deculturazione e riflusso nel privato hanno via via

seriamente minato quelle che dovrebbero essere le prerogative di un Centro: struttura accogliente ma tranquilla, serena e aperta alle esigenze dei giovani; ma sempre in un'ottica positiva.

Quindi, non un Centro qualsiasi, sensibile alle voglie e ai vizi dei giovani e facile a strumentalizzare e a sponsorizzare, come fanno taluni anche a Lonato, le depravazioni giovanili, ma un Centro di promozione umana sotto tutti gli aspetti.

È in quest'ottica che da mesi si sta lavorando ad una seria riorganizzazione.

Nuovo modo di gestione

Ora il Centro non è più amministrato direttamente dalla Parrocchia ma è gestito da Commissioni che curano i particolari settori del Centro stesso, da quello amministrativo a quello culturale, ricreativo, sportivo, formativo, socio assistenziale, catechistico, scolastico etc.

Alcune Commissioni sono già al lavoro e si stanno organizzando. Le premesse ci sono, ci sono anche volontà ed idee, pure gli spazi e le strutture sono adeguate. Ultimamente si è potuto constatare un sensibile incremento

dell'utenza con l'avvento della Bocciofila locale e la presenza di organizzazioni quali l'A.Ge. e il Centro Accoglienza.

Il problema più grosso

Rimane ancora qualche problema legato all'ordine e alla tranquillità dell'ambiente. Il Centro, essendo ambiente aperto a tutti, rimane esposto alla presenza di alcuni disadattati che spesso e volentieri assumono atteggiamenti vandalici ed intimidatori anche contro chi vorrebbe trovare nel Centro un po' di educazione e di serenità nel rispetto di tutti.

Ambiente aperto

Non è che con questa si chiuda la porta a nessuno ma chiaramente si invita chi si è emarginato dal contesto civile a non autoemarginarsi per tutta la vita, e a richiedere, praticando il rispetto, quello stesso rispetto a cui ogni persona ha diritto.

Durante il periodo della fiera di S. Antonio il Centro Giovanile sarà a disposizione per iniziative legate alla Fiera stessa. Dimostrerà ancora una volta la sua apertura ed il suo naturale inserimento nel contesto lonatese.





PRODUZIONE ARTIGIANALE
CICLI DA CORSA SU MISURA
E PER TUTTE LE ESIGENZE

DITTA

Biazzi Claudio

- Officina assistenza riparazioni - ricambi gomme assortite e accessori vari
- La gamma completa di biciclette è visibile in fiera

VISITATECI NELLA FIERA DI LONATO
NEL SETTORE MOTOCICLI

LONATO (Brescia)
Via Gerardi, 12 - Tel. 9131327

studio tecnico

Geom.
Eugenio Scalvini

LONATO (Bs)

SOCIETÀ REALE MUTUA DI ASSICURAZIONI

tutti i rami, ma tra gli altri

- cauzioni
- fidejussioni IVA ed oneri urbanizzazione
- vita, infortuni, malattia
- R.C. aziende

Agenzia: Rag. Luigi Veggio

via Dal Molin - Desenzano
tel. 912633

Sub-Agenzia: presso Studio Tecnico

Geom. Eugenio Scalvini
via Zambelli, 12 - LONATO
tel. 9130514



GRAZIOLI arredamenti

SOLFERINO Tel. 0376/854068
GOITO Tel. 0376/60027

«un'idea in classico»

Quando le idee diventano realtà

GRAZIOLI una scelta sicura



SPAZIO 80  *effebiemme*

LA SCRIVANIA CON QUALCOSA IN MENO...

(Niente più cavi del telefono, del citofono, della lampada, della calcolatrice, del videoterminale...)



...E QUALCOSA IN PIÙ.

(Tutto lo spazio libero e agibile con un'unica presa di alimentazione e gli attacchi canalizzati!)

Sistema componibile S80 per il posto di lavoro.

Non solo un'infinità di soluzioni possibili con i suoi elementi base.

Non solo il massimo del confort per l'operatore e un valore estetico di tutto rilievo.

La serie S80 è servita da una canalizzazione elettrica integrata con presa unica e distribuzione delle uscite per cavi elettrici, telefonici e terminale computer.

Per rendere più agibile, pratico, comodo, ordinato e sicuro il posto di lavoro.

SPAZIO 80



effebiemme

da mobile a strumento di lavoro

PADERNO F.C. (Bs) - Via Zini, 17

Tel. 030/ 657406

Vi attendiamo nei locali della Fiera di Lonato

attenzione!!

noi non facciamo la quantità
ma la QUALITA'!

se avete problemi di spazio
e volete acquistare una cucina
col massimo risparmio
rivolgetevi alla

**FABBRICA ARTIGIANA
CUCINE componibili**

SALANDINI

PONTI SUL MINCIO (Mantova)
Via Boschi, 3 - Tel. 0376 - 88141



LEON D'ORO



IMPIANTI ELETTRICI CIVILI E INDUSTRIALI

TONNI RENATO

*Studio
di progettazione
e calcolo
di impianti*

Via A. De Gasperi, 39 - Tel. 030/9131321 - 25017 LONATO
(Brescia)



LS Linea Serena

Fabbrica Artigiana lampadari

Sede con esposizione permanente:
25013 CARPENEDOLO (Brescia)
 Via C. Battisti, 1 - Tel. (030) 969558

Esposizioni permanenti:
25016 MONTICHIARI (Brescia)
 Via Tre Innocenti, 5 - Tel. (030) 962301



Visitateci in Fiera

UN POKER DI PRESTIGIO PER
 DISEGNO - STYLE - ELEGANZA - QUALITÀ

vezzola s.r.l.

Sede: DESENZANO D/G. - via Erculiano Papa, 8
Uffici: LONATO - via Mantova, 13 - Tel. (030) 9130494
Impianti: LONATO - via Mantova, 13 - Tel. (030) 9130231
MANERBA D/G. - loc. Serraglie - Tel. (0365) 51155
SABBIO C. - loc. Trinolo - Tel. (0365) 85160

Cave
Scavi
Trasporto
Ghiaia
Calcestruzzo



CANTINE

Zerbio Pietro & Figli

VINI TIPICI DEL GARDA

- BIANCO LUGANA
- RIVIERA DEL GARDA
- ROSSO SUPERIORE
- GROPPELLO

Viale Dal Molin, 72
Tel. 9141306 - 9141570
25015 DESENZANO DEL GARDA

Macchina per scrivere
elettronica con display



Copiatrice su carta comune
da fogli e da libri



Registrazione di cassa elettronica con ricevuta fiscale



Macchina da calcolo programmabile

GARDA UFFICIO s.r.l.

Concessionario esclusivo di zona
della ING. C. OLIVETTI & C. S.p.A. - IVREA

25015 DESENZANO DEL GARDA
Viale Motta, 107 - Tel. (030) 9142783

BEDIZZOLE - Via XX Settembre, 89

Servizio di assistenza tecnica per tutti i prodotti Olivetti

olivetti

dell'A.I.D.O. gruppo comunale di Lonato

Riservato alle persone sensibili che desiderano rendersi utili al prossimo**DOMANDA**

Perché è nata l'Associazione Italiana Donatori Organi?

Come si utilizzano gli organi prelevati a persone decedute?

Chi beneficerà dei trapianti terapeutici?

Ci sono limitazioni per la donazione delle cornee?

Come può sopravvivere chi ha perso la funzionalità dei reni?

Che cosa è la dialisi?

Dove si pratica la dialisi e quanto dura?

Con la dialisi si guarisce?

Non c'è allora altra soluzione?

Perché allora si fanno pochi trapianti in Italia?

Sono sufficienti i Centri Dialisi in Italia?

Qual è la situazione nella nostra provincia?

Quanto costa alla *Comunità* una seduta dialisi?Quanto grava sulla *Comunità* il costo di un dializzato in un anno?Il costo annuo degli oltre 15 dializzati *a quanto ammonta all'anno?*Ed un trapianto renale quanto costa alla *Comunità?*

Che cosa si dovrebbe fare per evitare che i dializzati italiani ricorrono a Centri stranieri per avere il trapianto?

Perché l'A.I.D.O. non aumenta la sua propaganda?

RISPOSTA

Per sensibilizzare i cittadini al dono dei propri organi post mortem.

Si utilizzano a scopo di trapianto terapeutico.

Coloro che hanno contratto malattie o lesioni alla cornea (occhio) ed a coloro che hanno perso la funzionalità dei reni.

Tutti alla morte possono donare le cornee ad esclusione delle persone che decedono a causa di malattie infettive o neoplasia generalizzata (tumori come metastasi).

Grazie alla dialisi.

È la terapia attraverso la quale si eliminano le impurità del sangue (scorie azotate) a mezzo di un rene artificiale.

Negli ospedali e nelle cliniche, tre volte alla settimana con sedute di quattro o cinque ore per volte.

La dialisi non può guarire l'insufficienza renale.

Con un trapianto di rene, prelevato da una persona deceduta in rianimazione per trauma cranico o emorragia cerebrale, si può restituire a una vita normale il dializzato.

Perché i cittadini pur essendo sensibili in altri campi, al momento del decesso di un loro congiunto, negano il consenso al prelievo degli organi.

In conseguenza al ridotto numero di trapianti ed al costante numero delle persone colpite da insufficienza renale (60 per ogni milione di abitante all'anno), i Centri di Dialisi sono insufficienti, costringendo spesso il dializzato a periodici spostamenti di centinaia di chilometri.

Una cinquantina di dializzati debbono recarsi in Centri di altre province.

Intorno alle 120.000 (centoventi mila) lire.

Sui 20.000.000 (venti milioni) di lire.

Oltre i 300 miliardi. Nella nostra provincia la spesa complessiva *supera i 5 miliardi e mezzo di lire.*Circa 15 milioni. *Al paziente non costa nulla.* Si rende libero un posto dialisi e si restituisce un cittadino alla vita sociale con il perfetto recupero delle sue capacità lavorative.

Aumentare la sensibilizzazione della opinione pubblica al dono degli organi, sollecitare i Centri di Rianimazione e segnalare la presenza di potenziali donatori, rendere più operativi i Centri di prelievo e di trapianto già esistenti in Italia.

Perché priva di fondi necessari e di un adeguato sostegno finanziario. Ciò che fino ora ha fatto lo ha realizzato con gli aiuti finanziari degli stessi associati.

Se la tua sensibilità si è destata, evidenziala con un atto

È giusto pensando al passato ripercorrere il cammino fatto sulla strada della fraternità risvegliando le gioie, le disillusioni che abbiamo avuto ed in ultimo essere in grado di poter dire ad alta voce: "la nostra coscienza è perfettamente tranquilla".

Dal 1973 ad oggi quanto abbiamo operato!

L'A.I.D.O. bresciana nasce ed i poco tempo si allarga a macchia d'olio: nel mese di novembre 1982 i suoi soci superano i 13.500!

Cari amici questa non è una demagogia e sia ben chiaro che non pretendiamo di essere i primi della classe. Nella nostra associazione si sono succeduti tre presidenti, si sono cambiati i dirigenti, ma lo spirito è sempre quello: operare perché tante e tante persone possano guarire, aiutate per reinserirsi nuovamente nella comunità.

Il nostro lavoro, *puramente volontario*, improntato in una francescana umiltà, ha dato e darà i suoi frutti. Non abbiamo bisogno di fanfare, non siamo protetti ed appoggiati da partiti politici, perché abbiamo una politica sana, cioè quella dell'A.I.D.O.

Vi rammentate, cari amici, il lavoro estenuante, duro, però fatto con letizia in cuore e soprattutto senza orgoglio: il nome del Centro Dialisi di S. Polo, i pazienti che con il nostro appoggio hanno potuto rivedere la luce del sole, il colore della natura ed il volto dei loro cari?

Vi ricordate coloro che mediante la nostra propaganda martellante hanno potuto lasciare quella macchina sanitaria chiamata "rene artificiale" a seguito del trapianto renale?

Vi ritorna in mente il ricordo delle decine e decine di persone (soprattutto bambini) che con il nostro appoggio hanno fruito di visite specialistiche gratuite?

Abbiamo compiuto un altro sforzo: la consegna dell'elettroretinografo all'Ospedale Civile di Brescia!

Sapete perché tanti pazienti sono stati visitati e curati gratuitamente?

Ve lo diciamo noi: questo grazie ai sigg. Gianni Arosio, prof. Leonardo Loiacono, prof. Rosario Maiorca, prof. C.A. Quaranta, prof. Francesco Valenti coa-

diuati dalle loro valentissime équipes (che invidiano tanti ospedali) alle quali dobbiamo aggiungere il Sovrintendente Sanitario prof. Mario Peretti: i loro consigli ed incitamenti hanno contribuito non poco a far sì che l'A.I.D.O. bresciano fosse conosciuta anche fuori provincia.

Il lavoro futuro lo possiamo prospettare subito: entrare nelle scuole (abbiamo già avuto qualche risultato positivo), nelle caserme, possibilmente nelle fabbriche, una campagna propagandistica per far conoscere a tutti la nostra causa e fare in modo che tutti comprendano l'estremo bisogno di donare i propri organi a coloro che attendono da moltissimo tempo (le liste di attesa presso gli Ospedali sono lunghissime!).

Il cammino da percorrere è ancora molto lungo, ma noi abbiamo pazienza perché diciamo a tutti che per essere in grado di amare intensamente è necessario essere pronti a donare se stessi agli altri.



...se donassimo i nostri organi
faremmo rivivere molti infelici

di Rossi Roberto

Da un'indagine Doxa di qualche anno fa, pare che un italiano su dieci sia affetto da esterofilia acuta irreversibile, cioè pronto a denigrare tutto ciò che è italiano e portato ad esaltare tutto quanto si trova in altre nazioni.

• «Siamo un paese di scialacquatori buoni a nulla!!!, di ladri!!! e di pezzenti!!!, all'estero in Francia, in Olanda, in Svizzera tutti vivono come nababbi, nel benessere e nella libertà» esordì con orgoglio tutto antiitaliano il nuovo direttore generale della cooperativa, esterofilo viscerale, Dr. Anofele.

Anofele, sì, così si chiamava, proprio come il noto dittero namatocero, succhiatore di sangue e portatore di malaria, e, a ben pensarci l'omonimia non era per niente casuale.

• «Andremo in gita a visitare la Svizzera per vedere a quale grado di civiltà e di tecnologia è giunto lo zappaterra d'oltralpe» fu la proposta, che poi era un ordine, del Dr. Anofele.

Raccolte una trentina di adesioni tra i soci, di cui, una metà tra i più sfacciatamente ruffiani e servili, il Dr. Anofele noleggiò un pullman, come al solito un residuo bellico, ed ebbe così inizio la visita ai "Marziani", sì, ai marziani, almeno così li aveva definiti il Dr. Anofele parlando degli agricoltori svizzeri...

• «Sono esseri superiori, tutti cooperativa-casa e chiesa, senza vizi, non dediti al vino e alle donne, gente concreta, gente ricca, sarò un viaggio estremamente istruttivo» sentenziò alla partenza.

Verso mezzogiorno superarono il confine e immancabilmente "el profesur" il più servile dei ruffiani attaccò - *Dutur... guardi... guardi... che prati verdi; agricoltori, colleghi notate come l'erba svizzera sia molto, ma molto più verde della nostra!! Che fenomeni questi svizzeri, che agricoltura!!! meraviglia delle meraviglie.* - Non fece in tempo a finire che un secondo ruffiano attaccò - *Non solo è*

più verde, notate... notate come l'erba in Svizzera sia molto più erba della nostra, e... pure le rocce... come sono tremendamente rocce, altro che quegli squallidi sassetti che abbiamo in Italia e che, con eufemismo chiamiamo montagne.

Dal gruppetto dei servili, amici del direttore generale, partì un timido applauso. Il Dr. Anofele abbozzò un sorriso ironico di compiacimento; erano i suoi primi successi dell'operazione "lavaggio cervelli" iniziata qualche anno prima.

A tarda sera gli sventurati turisti giunsero a destinazione; spettacolo agghiacciante!!!, la cooperativa non aveva prenotato il miglior albergo, come annunciava l'ipocrito depliant fatto circolare prima della partenza, bensì una buia e sinistra topaia, ex ostello della gioventù hitleriana, priva di luce e dei più elementari servizi igienici. Il cesso infatti era a 800 metri dall'ostello, in un tragico sgabuzzin senza acqua e luce.

Superato il primo imbarazzo il Dr. Anofele affermò con rivoltante solennità - *non è in base alla distanza o al numero dei cessi che si valuta il grado di civiltà di un popolo.* -

- Sarà - replicò il Pino - *ma è soprattutto per una questione di praticità, all'occorrenza...-*

Vista la difficoltà del Dr. Anofele, ormai a corto di argomenti, intervenne deciso "el profesur" - *Che gente!!!, che pulizia!!! notate come gli svizzeri tengono all'igiene, i servizi sono fuori dall'abitazione, non come da noi; questa è sana civiltà, oltretutto -* continuò - *una passeggiata nei campi prima dei bisogni fisiologici è altamente salutare.* -

- Sarà - rispose il Pino, che scemo proprio non era - *ma questi svizzeri o li hanno fatti con una vescica maggiorata o sanno resistere a pressioni ventrali a noi proibite.* -

- È solo una questione di educazione fisiologica e di allenamento - intervenne il solito servile ruffiano di

spalla.

Venne l'ora di cena, gli sventurati sedettero a tavola ai loro posti, impazienti come scolaretti al primo giorno di lezione, dopo solo trenta minuti si alzarono, visibilmente scossi e con una gran voglia di italica spaghetta. L'ostello forniva solamente: *tea senza limone, biscotti, suppen, una minestrina sbrodolona di verdure in cui galleggiavano, vari nantes' pezzi di rape e foglie di cavolo, un'unghia di formaggio e tanta, ma tanta acqua fresca.*

Trascorsero una notte tra incubi da campo di concentrazione lancinanti di dolori, tipo parto, allo stomaco e al basso ventre.

Il digiuno durò tre lunghi e interminabili giorni; furono tuttavia giorni pieni di incontri con dirigenti e responsabili di cooperative, con agricoltori, con tecnici; visitarono scuole e istituti e tutto quanto riguardava la ferrea organizzazione agricola della Svizzera; ovunque, solerti funzionari, dati alla mano, davano informazioni, statistiche, tabelle, cifre che puntualmente l'interprete traduceva tra i commenti entusiastici del Dr. Anofele e dei ruffiani.

In questo modo si venne a sapere che, grazie alla loro potente organizzazione, gli agricoltori svizzeri, altro non erano che mantenuti, sì, mantenuti da laut e puntuali, la Svizzera è la patria degli orologi, contributi statali che gli vengono erogati, non tanto per incentivare la produzione, ma solo per tenere i prati ben tosati e pettinati e pertanto dare al mondo economico l'impressione che la Svizzera è da sempre un paese pulito, un giardino, un vero paradiso per capitali in fuga, dove, né scioperi, né rivoluzioni potranno mai intaccare le tonnellate di monete e di oro depositate nei formidabili forzieri elvetici.

Prima della partenza ci fu l'immancabile visita ad una moderna

fattoria, villa padronale, viale tutto di meli e sul prato, tante, tante mele bacate. Pino non resistendo alla mania pedatoria sferrò un potente sinistro alla prima mela piena di vermi che gli capitò a tiro.

Venne immediatamente e severamente apostrofato dall'interprete: - *Her Pino, bitte, non distruggere mele; mele bacate si usano per fare confetture, marmellate...*

E quelle sane? - intervenne "el profesur" sempre presente e pronto a dire cazzate.

- *Quelle sane,* - rispose bruscamente l'interprete - *prima aspettiamo che si guastino, che si riempiano di vermi, che cadano poi le raccogliamo e facciamo marmellate...*

- *Che gente!!!, che mostri!!!, quale acume!!!* - riprese con enfasi "el profesur" - *utilizzano le mele piene di vermi così le loro marmellate non sono energetiche ma anche altamente proteiche, quanta strada dobbiamo percorrere per raggiungere livelli così elevati di civiltà!!!* -

I ruffiani applaudirono tiepidamente e con poca convinzione anche perché alcuni erano leggermente delusi; comunque nessuno volle assaggiare i biscotti con marmellata offerti dall'azienda.

Sorbirono invece una bibita intruglio, dolciastra e per niente in-

vitante. Giunti sul pullman "el profesur" domandò all'interprete la natura della bibita.

- *È sidro* - rispose la mangiacrauti - *è succo di mele bacate.*

Successo il finimondo: prima un grande stridore di freni che lasciò per bene le gomme, poi un sol grido "pistaaaaa"; infine, dopo un fuggi fuggi, finalone con generale vomitata scandita dai ritmici conati del Dr. Anofele che, per educazione e per galanteria, aveva traccagnato tre litri della strana mistura ed ora, con due dita ficcate nell'esofago, cercava di vomitare tutti gli elvetici vermi ingoiati.

Giunti oltre il confine, si svolse la parte più esaltante e stimolante della gita. Il Dr. Anofele, con tanto di registratore e microfono iniziò la serie di interviste. Uno ad uno gli sventurati diedero impressioni e fecero commenti sulla gita. Fu il festival dei consensi, tutti contenti, tutti entusiasti, - *la cooperazione..., l'organizzazione..., l'erba dei prati...* -

Solo quando il microfono giunse al Pino ci fu un silenzio pieno d'attesa.

- *Ci dica, signor Pino,* - disse il Dr. Anofele - *che cosa pensa dell'agricoltura svizzera?* -

Pino, in un clima di grande su-

spances, si chiari la voce, poi dopo una studiata pausa tuonò con fermezza:

- *L'agricoltura svizzera, per me è una coglionata pazza...*

Un frenetico e isterico applauso con grida, urla e canti per la durata di trenta minuti sbloccò da un incubo tremendo la comunità dei coltivatori, compreso i ruffiani e i servili.

La sfilza di balle, di fandonie e di coglionate che il Dr. Anofele e i suoi ruffiani più fedeli avevano propinato per tre giorni erano miseramente crollate alla perentoria affermazione di Pino.

Superata la frontiera, Pino e i risuscitati italici coltivatori, pena, cruenta castrazione, costrinsero l'autista a far sosta ad una osteria tutta italiana. Vino e pizze festeggiarono l'insperato ritorno alla patria e alla normalità. Solo "el profesur" ostinatamente appartatosi con il Dr. Anofele cercava di convincere l'oste, un meridionale trapiantato nel nord, della superiorità del coltivatore svizzero e dell'incivile comportamento dei nostri connazionali.

Pino, con un fiasco in mano e con una gran voglia di far festa, commentò: *nulla ci dà l'idea della grandezza dell'infinito quanto l'umana stupidità.*

Leasing e factoring

a cura di G. B. Savoldi

Alla fine di settembre si è tenuto ad Amsterdam il X Congresso Internazionale «Leasurpe '82», quasi certamente il più importante osservatorio dal quale trarre notizie attendibili e aggiornate sull'attività finanziaria di leasing. Leasurpe è la Federazione Europea del Leasing con sede a Bruxelles fondata dieci anni fa, che raggruppa 15 Associazioni Nazionali di paesi europei in rappresentanza di 350 società di leasing. Inoltre Leasurpe è la voce ufficiale del leasing nell'ambito Eec.

Ne 1981 i nuovi investimenti in leasing fatti da 15 paesi europei sono stati di 14,3 miliardi di Eca (lo scudo), unità di conto monetaria europea al quale è dato un controvalore medio in lire italiane di 1.340 e il valore dei beni dati in leasing nell'ultimo decennio ammonta a 65 miliardi di Eca. Quindi, allo stato attuale, l'8% di tutti i nuovi investimenti industriali è realizzato con la formula del leasing. Venendo alle cifre che riguardano casa nostra, risulta che i nuovi investimenti in leasing effettuati in Italia nello stesso periodo ammontano a più di 2 mila miliardi (precisamente 2.092.663) e le immobilizzazioni nette al 31.12.1981 (cioè dopo gli ammortamenti) sono oltre i 3 mila miliardi. In questo quadro non sono però inseriti i dati di società minori che potrebbero incidere per un ulteriore 30% circa. Le im-

prese hanno fatto largamente ricorso al leasing, considerando quel sostituto del credito bancario. Infatti le banche hanno dovuto osservare le disposizioni stabilite dalla Banca Centrale sui limiti di espansione del credito.

Nonostante l'entità del fenomeno, comunque, manca ancora una legislazione adeguata.

L'anno scorso una commissione nominata dal Ministero di Grazia e Giustizia ha messo a punto un progetto sulle locazioni finanziarie (progetto Ventini), ma ancora deve essere discusso in Parlamento. Purtroppo in parte il leasing è terra di conquista: si dice che siano nate più di 2.500 società, attratte dall'apparente facilità d'impiego del denaro. Ma poiché nulla è più sbagliato di questa convinzione, molte sono delle metere. L'attività di leasing richiede un know-how sempre più sofisticato, quindi ben vengano le leggi per regolamentare la materia che disturberanno gli «avventurieri».

Il problema principale che le società di leasing si trovano ad affrontare oltre al costo elevato del denaro è senza dubbio quello della «provvisità», il reperimento dei mezzi finanziari destinati all'investimento produttivo. Per risolverlo, le società private stanno mettendo a punto strumenti alternativi ai tradizionali canali di approvvigionamento bancario, ciò che è consentito dalla maggior svezza di struttura rispetto a quella delle società di emanazione bancaria (ma anche per loro da qualche tempo la vita è più difficile per le limitazioni di plafond cui le banche sono soggette).

«Entrando nel merito della nostra formula offre agli investitori il prodotto «cash management» (gestione di liquidità) nel quale spicca su tutto l'investimento nel credito derivante dai contratti di leasing contratti tra l'altro assistiti da polizze assicurative di primarie compagnie e da convenzioni con primari fornitori. Gli investimenti hanno scadenze brevi ed esiste anche la possibilità da parte dell'investitore di disporre di denaro in qualsiasi momento. Il rendimento è molto interessante. L'incremento di valore dei costi dei nostri clienti è stato, negli ultimi 12 mesi, come minimo pari al 23,19%».

Il fatto che gli investitori in titoli di Stato stiano facendo ancora la parte del leone può essere considerato un «canon del cigno»: lo stato imprenderà subito dalla demagogia politica ha fallito ampiamente questo esperimento su tutti i fronti e diversamente non poteva essere. Il cittadino sono stati chiamati a finanziare coi loro risparmi attività decise e irrecuperabili garantiti dal fatto che lo Stato non può fallire.

Ma il risparmio non è finito nei posti produttori di ricchezza e benessere. Il convogliamento delle risorse finanziarie private (il risparmio delle famiglie) verso il finanziamento degli investimenti produttivi delle imprese, costituisce un cerchio perfetto che crea un equilibrio economico-finanziario e la soddisfazione del risparmiatore di partecipare direttamente alla produttività del paese.

Sigma

SERBATOI
TUBI

- Serbatoi di acciaio per stoccaggio di olii combustibili, benzine, acqua potabile, sostanze chimiche e alimentari con trattamenti speciali interni ed esterni (con certificati di prova idraulica)
- Serbatoi con contenitore di sicurezza brevettato "Surecontainer"
- Tubi in acciaio "Dalmine F.M. e S.S." neri e zincati
- Condotte di acciaio per gasdotti e acquedotti con rivestimenti esterni bituminosi e in polietilene · Verniciatura interna ed esterna con pitture epossidiche · Trattamenti anticorrosivi in genere

UFFICI:

Via Monico, 9 - 25017 LONATO (Bs)
Tel. 030/9130961 (5 linee r.a.)
Telex 300883

STABILIMENTI:

LONATO (Brescia) - Via Monico, 9
VESCOVATO (Cremona) - Via Fornace, 24

MAGAZZENO:

LONATO (Brescia) - Loc. Campagnoli

GRINIM spa

IMPRESA IMMOBILIARE

PONTE SAN MARCO (Bs)

Via Sottopassaggio

Vende in comune di Lonato loc. Pozze
villette e appartamenti



LaBetonScavi spa

IMPIANTI CALCESTRUZZI
INERTI IN GENERE



Cantieri:
MONTICHIARI (Bs) - Tel. 962063
BEDIZOLE (Bs) - Tel. 674240

OFFICINE MECCANICHE

c.m.b. s.n.c.

di CENEDELLA & BELLOTTI

**CONSTRUZIONI DI CARPENTERIA
LEGGERA / MEDIA / PESANTE
INDUSTRIALE ED AGRICOLA
IMPIANTI OLEODINAMICI
ATTREZZATURE SPECIALI**

BENNE - PINZE - RAGNI - FORCHE

Via Cavour, 135 - Tel. 030/9636200
25011 CALCINATELLO (Brescia)



MERCATO DEL MOBILE srl

Esposizione:

Via Ronchedone, 10 - Tel. 9108181
25010 S. MARTINO D. BATTAGLIA
(Uscita autostrada Sirmione)

**Perché 5000 clienti ogni anno
acquistano presso le nostre
esposizioni, mobili ed elettrodomestici
delle migliori marche?**

**Venite a visitare le nostre esposizioni
e lo saprete anche Voi**

Punti di vendita:

SAN MARTINO DELLA BATTAGLIA
Via Ronchedone, 10 - Tel. 9108181

CARPENEDOLO
Via IV Novembre - Tel. 030/9697238

**Portare le misure degli ambienti
consegna gratis a domicilio**

**CUCINE - CAMERE
SALOTTI e SOGGIORNI
delle migliori marche
a prezzi eccezionali**

MOVIMENTO TERRA
CARRELLI ELEVATORI
MACCHINE AGRICOLE

GARDA MACCHINE

di REDOLFI MARIO & C.

Via Mappella, 2 - Tel. 030/9130347
Ab.: Tel. 030/9130267

25017 LONATO (BS)



Forno a legna

Dove le pizze buone
esistono ancora!

PIZZERIA EZIO

LONATO (Brescia)
Via Corrobbiolo, 6 (centro storico) - Tel. 9130405

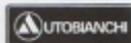
ELETTRAUTO

**F.LLI
CARELLA**

Impianti elettrici e batterie
Auto - Camion - Trattori agricoli

LONATO (Brescia)
Viale Roma - Tel. 9130083

OFFICINA AUTORIZZATA



Pizzocolo & Capuzzi

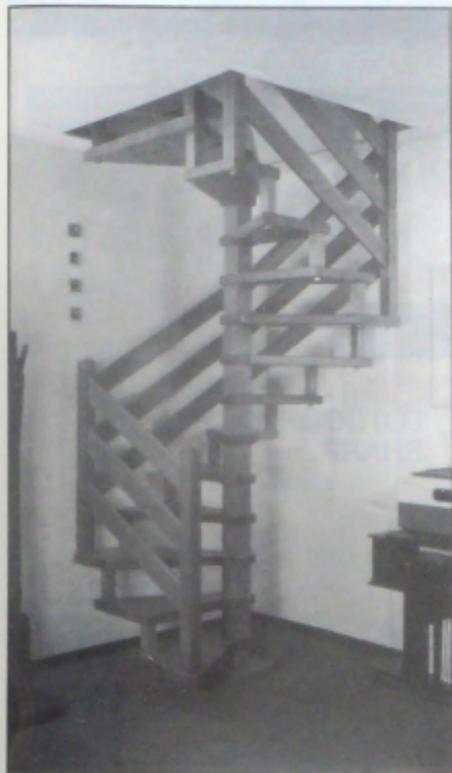
Via Brescia, 6
Tel. 9131272
LONATO (Brescia)

AGRITECNICA PORRINI PAOLO

COMMERCIALIZZAZIONE
PRODOTTI ZOOTECNICI ED AGRICOLI
BAYER

Via Scalabrini, 10 - REZZATO (BS)
Tel. 030/2791814

BAYER difende la natura e i vostri interessi.
Scegliendo i prodotti **BAYER**, avrete nelle vostre aziende
tutta l'assistenza e la tecnologia **BAYER** ITALIA.



Mod. MARZIA

Scala a pianta quadra con sagomatura dei gradini in modo da rendere a pianta quadra anche la parte interna attorno al palo.



Mod. MONICA

Questo modello si fa notare per la sua linea nuova e particolare. Da evidenziare le rifiniture a mano che sono la nota predominante.

RIVENDITORE AUTORIZZATO

EDIL FEBBRARI s.a.s.

Vendita assistenza e montaggio scale

Via Brescia, 55 - ☎ (030) 2732371
CASTENEDOLO (Brescia)

LA MACCHINA PER SCRIVERE
ELETTRONICA **IBM**



FOTOCOPIATORI
SHARP

REGISTRATORE **SHARP**
da 1 a 30 TOTALIZZATORI



Concessionaria esclusiva di zona:

Ditta D.B.
di **DANIELI & BRUNELLI**

Via Vittorio Veneto, 45 - Tel. 030-9142412
DESENZANO (Bs)



alla concessionaria
FIAT di Desenzano

**F.lli
FERRARI s.n.c.**

le auto costano meno

prezzi convenienti ○

permuta vantaggiosa ○

minima quota contanti ○

vasto assortimento veicoli d'occasione
FIAT ed altre marche

●
vendite rateali 6 - 12 - 18 - 24 - 36 mesi

●
consegna pronta o sollecita

VIALE MARCONI, 27 - TEL. 9141100 - 9141509

DESENZANO

Il Palazzo del Mobile

Rodella Adolfo & Figli s.n.c.

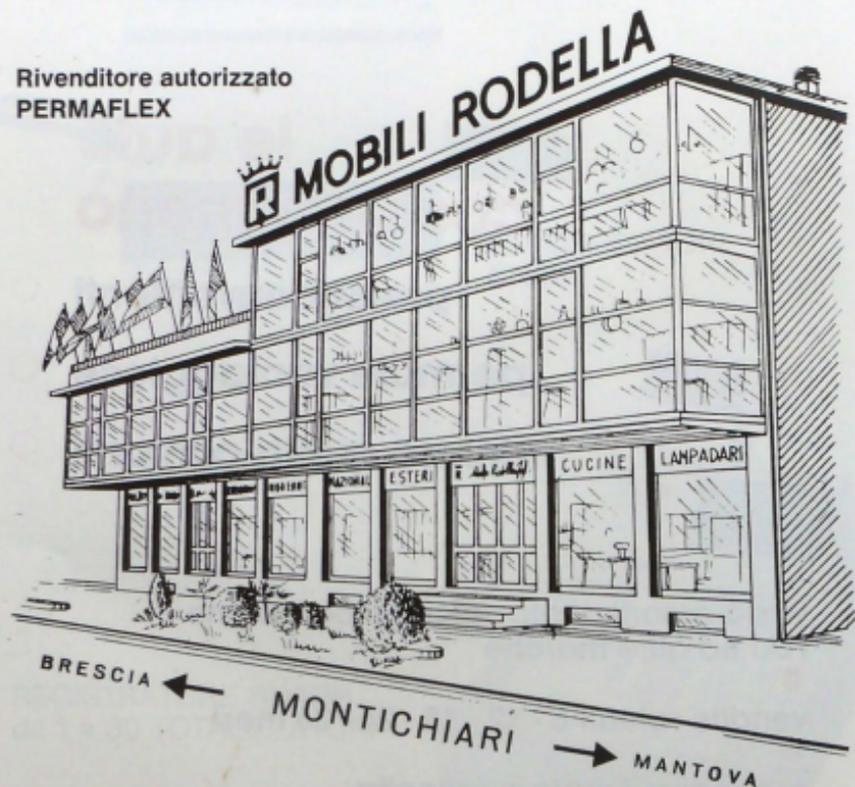
SEDE: 25018 MONTICHIARI, Via Mantova, 143 - Tel. 961293

FILIALI: MONTICHIARI - C.so Martiri Libertà, 14 - Tel. 961229

MANERBA DEL GARDA - C.so Zanardelli - Tel. (0365) 53139

MEDOLE (Mantova) - P.zza Vittoria

Rivenditore autorizzato
PERMAFLEX



MOBILI RODELLA per un nuovo modo di abitare al servizio della vostra casa potete scegliere a vostro gusto e necessità le migliori marche.

Concessionario: BUSNELLI - FELICE ROSSI - TOSI - LEV e LEV

Cucine: SNAIDERO - EBRILLE - B NOVA

Ricordate Mobilificio RODELLA, una linea sobria e bella.



STUDIO TECNICO
Geom. RENATO SAVOLDI

LONATO - Piazza Municipio
Tel. 9130073

motor shop

di GRASSI ENZO e C. s.d.f.

Corso Garibaldi, 6

**Assortimento Ciclomotori
Moto e accessori di vari
tipi e marche**

**BENELLI - PIAGGIO - GARELLI
CAGIVA E ALTRI**

*Off. Mecc. Auto-Moto
Via Pozzolo, 10 - Tel. 9130520
25017 LONATO (BS)*

BAR COMMERCIO

Tequila - Aguardiente - Wodka e Limbo

Grappe: di mirtillo
di ramandolo
di canna da zucchero

Sakè giapponese
Whisky e Champagne

LONATO - Piazza Martiri della Libertà
Tel. 91 302 87



**styl
market** s.d.f.

Via Commercio, 1 - Tel. 9636060
25010 PONTE S. MARCO (Bs)

- ARREDAMENTI AUTONEGOZI
- BANCHI BAR
- VETRINE E ARMADI REFRIGERATI

**PROGETTI SU MISURA
PER QUALSIASI AUTONEGOZIO
E INSTALLAZIONE DI
GRILL - FRIGGITRICI - BISTECCHIERE
PER QUALSIASI ESIGENZA**



Lloyd Adriatico
ASSICURAZIONI

Enzo Consuma

Agente Generale di Desenzano
Via Porto Vecchio, 16 - Tel. 030/9141454

GARDEN SHOP PASINI

TUTTO GIARDINO

Effettuazione e manutenzione Parchi e Giardini

Attrezzature - Tagliaerba - Trattorini



Via S.S. Goitese, 219 - Tel. (030) 964032-961520 MONTICHIARI (BS)

Registratori Cassa



olivetti

già pronti
oggi
per le
esigenze
del **domani**

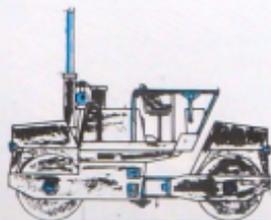
coltura

Viale Piave 75-77
Tel. 36.23.91
BRESCIA



IMPRESA

ANTONUTTI s.r.l.



- Opere stradali
- Movimenti terra
- Fognature
- Opere di urbanizzazione
- Pavimentazioni bituminose
- Pavimentazioni industriali
- Opere in cemento armato
- Noleggio autocarri e macchine operatrici
- Forniture di inerti

25015 DESENZANO (Brescia)
Via E. Papa, 8 - Tel. 030/9141779-9143052



VERTIGO

HIFI

Via C. Alberto 27 Calcinato tel. 96 3213
Via Roma 83 Desenzano d/G
Tel. (030) 914 00 54

Dischi Nastri Impianti hifi

VOLKSWAGEN, AUDI.



Audi

**Per vendere
nomi come questi
é necessario
avere un buon
nome.**

BENACOAUTO



Pavimenti - Rivestimenti

Via Statale, 43 - Tel. 9636177
PONTE S. MARCO (Brescia)

VENDITA E POSA:

**Ceramiche - parquets - moquettes -
arredo bagno**

Vasta esposizione caminetti di ogni genere



Valea notica

VIAGGIA CON OCEAN

travel system - sistema viaggi



- Unico ufficio della zona con biglietti aerei IATA diretti ed immediati, marittimi e ferroviari.
- Viaggi e soggiorni in tutto il mondo.
- Programmazione e realizzazione professionale di viaggi di gruppo per aziende (incentives), associazioni, circoli, clubs, etc., con servizi esclusivi.
- Viaggi su misura: caccia, safari fotografici, pellegrinaggi, pesca subacquea, etc.

SPECIALE INVERNO AL SOLE

COSTA BRAVA UNA SETTIMANA (in autopullman) **da Lit. 179.000**

PALMA UNA SETTIMANA (in aereo) **da Lit. 240.000**

Il nostro personale specializzato sarà lieto d'incontrarVi per offrire la sua collaborazione nel soddisfare ogni Vostra esigenza, senza impegnarVi.

OCEAN VIAGGI
Via Garibaldi, 75
LONATO

Tel. (030) 9131461-2-3-4
Telex 300451 OCEANVI

OCEAN 2
Via C. Battisti, 84
CASTIGLIONE D/S

Tel. (0376) 638054/5

OCEAN 3
Via S. Carlo, 65
SALO

Tel. (0385) 21441/2

ANTINEA VIAGGI
Via Repubblica, 129
SAREZZO

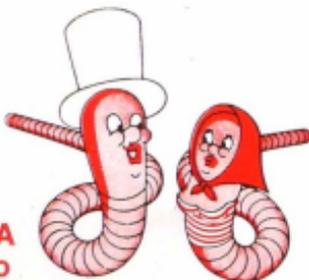
Tel. (030) 800800

WELCOME VIAGGI
Via Parrocchia, 17
DESENZANO

Tel. (030) 9141561

LAM LOMBRICOLTURA di Antonelli Mario

Via Barazzola, 23
Telefono (030) 674084
25081 BEDIZZOLE (BS) Italia



BIOLOGO LAURENT GAMBU

COMMERCIO LOMBRICHI
E HUMUS PER COLTURE
ECOLOGICHE
RIFERTILIZZANTE
PER TERRENI AGRICOLI
RITRATTAMENTO RIFIUTI URBANI
E LIQUAMI DA FOGNA

Vendo lettiere avviate lombrico "Rosso di California"
Svezamento 40/60 giorni.
Capacità riproduzione da 10 lettiere a 1000 lettiere in un anno.



FAINI FRANCO
IMPRESA EDILE

**COSTRUZIONI INDUSTRIALI
RISTRUTTURAZIONI
VILLE**

PREVENTIVI A RICHIESTA

STRADA PROVINCIALE
LONATO-ESENTA - TEL. 910.50.31

BORELLI



HP VACUFLO

aspirapolvere centralizzato

**Vacuflo arriva dappertutto, pulisce
ogni superficie della vostra casa...
per togliere tanto lavoro dalle vostre mani**

Esclusivisti per la vendita e l'installazione nelle
province di Brescia - Mantova - Verona

Impresa FAINI FRANCO
Via Malocco Tel. 030/9105031
25017 LONATO (Brescia)

Geom. FAINI ERMANNO
Via Botticelli, 7/9 Tel. 0376 630996
46043 CASTIGLIONE D/ST.



Sommario

Amministrazione Comunale	pag. 5
«Nella speranza che S. Antonio faccia il miracolo di conciliare le esigenze delle parti...»	pag. 5
Programma	pag. 7
La cooperativa è morta, viva la cooperativa!	pag. 8
Prestiti a tasso agevolato in agricoltura. Le caratteristiche nella nostra zona	pag. 17
Quando tutta l'Europa guardava a Maguzzano	pag. 18
L'economia lombarda e gli interventi della Regione	pag. 29
I frati dell'annunciata (fabbrica) al Filatoio	pag. 30
I bresciani e l'acciaio	pag. 41
Lonato va a caccia	pag. 43
Alcune brevi note in materia fiscale	pag. 53
Scusi lei, di che radio è?	pag. 54
Lonato pulita	pag. 56
Antonio Capri critico artista	pag. 65
La Scuola come ambiente di formazione civica e sociale	pag. 66
Divagazioni sportive e...	pag. 67
Un pó de roba èn mèrit al nòs bresà	pag. 77
La malattia dell'agricoltura italiana	pag. 78
Nuovi indirizzi colturali dei cereali vermini	pag. 80
Storia del Campo Fiera	pag. 89
Il Centro Giovanile nel contesto lonatese	pag. 92
A.I.D.O.	pag. 101
Pino e la gita in Svizzera	pag. 103
Leasing e factoring	pag. 104

Il Comitato Organizzatore della Fiera di Lonato dà corso alla emissione della 5ª e ultima medaglia della serie monumenti di Lonato.

La coniazione di quest'anno riporterà, accanto al tradizionale simbolo della Fiera, l'effigie della Torre Maestra.

La medaglia emessa nel numero limitato di 110, avrà le seguenti caratteristiche:

Argento 925/1000 gr. 12 diametro mm. 35
al costo di Lit. 25.000

Sono ancora a disposizione alcuni esemplari delle medaglie emesse negli scorsi anni.

COMUNICATO IMPORTANTE!

AL CENTRO **aste** **PUBBLICHE**
BRESCIA

Via XXV Aprile, 26-B (vicino A C I) - TEL. 030/292.277

Via B. Croce (ang. Via V. Emanuele) - TEL. 030/ 43.568

TUTTA MERCE NUOVA GARANTITA - TRASPORTO + MONTAGGIO GRATIS 50 KM. A/R
SIAMO APERTI ANCHE DOMENICA E GIORNI FESTIVI (ESPOSIZIONE)

ARREDAMENTO

Camera matrimoniale classica o moderna	998.000
Soggiorno ad angolo o lineare tutte le tinte	883.000
Salotti angolari tutte le tinte	398.000
Cameretta scapolo o ragazzo	345.000

ELETTRODOMESTICI

TV Color PHILIPS	718.000
Bistecchiera a vapore	26.000
Frullatore	23.000
Phon	7.500
Autoradio Stereo 7	84.000
Macinacaffè	12.000
Ferro a capore	17.000

CASALINGHI

Servizio piatti 18 pz.	20.000
Parure bagno	6.150
Borse acqua calda	2.500
Bicchieri 18 pz. Duralex	10.000
Stufe catalitiche	78.000
Stufette elettriche	15.000
Cuoci pollo	9.100
Tritacarne	6.000

e poi:
spazzole, tostapane, tritacarne, posaterie, phon, caschi asciuga capelli, compatti stereo, frigo, congelatori.

* Tutte le migliori marche a prezzi imbattibili:

Grundig, Saba, Sony, Philips, Sanio, Telefunken, Girmi, AEG, Rex, Candy, Ariston.

Nessun aumento verrà aggiunto ai suindicati prezzi.

INGRESSO LIBERO

RATEAZIONE FINO A 3 ANNI



VICINO AL CLIENTE

LA BANCA CREDITO
AGRARIO BRESCIANO
SVILUPPA UN
PROGRAMMA DI SERVIZI
CHE MIRA AD OFFRIRE
AL CLIENTE STRUMENTI
SEMPRE PIU' EFFICACI
PER LA GESTIONE
DI TUTTI I PROBLEMI
BANCARI

BRESCIA

- sede: Via Trieste, 8
- Centro Direzionale
- Centro Titoli, Borsa, Estero
- 11 Agenzie cittadine
- 2 sportelli presso Aziende primarie

FUORI BRESCIA

- Filiale a Milano
- 57 Agenzie in provincia di Brescia
- 2 Agenzie in provincia di Trento
- 1 sportello presso Azienda primaria

SPORTELLI DI PROSSIMA APERTURA

- Mantova
- Bussolengo
- Montichiari
- Berzo Inferiore

ADERENTE AL GRUPPO ELLE,

un grande gruppo bancario con
ufficio di rappresentanza in Roma.

Banca
Credito Agrario Bresciano